

Editoriale

La battaglia del fisco

MASSIMO D'ALEMA

I sindacati hanno dunque vinto. Non la guerra per una vera riforma del fisco, che deve continuare e continuerà. Ma certamente una battaglia importante. Se potevano esserci dubbi, la conferma è data dai commenti irati, dalle minacce e dai tentativi che vengono dall'altra parte.

La sinistra esce più forte da questo lungo braccio di ferro. Pci e Sinistra indipendente hanno sostenuto l'azione sindacale indicando una piattaforma riformatrice avanzata e coerente. Ma anche il Psi che, dopo vari tentennamenti, ha avuto il coraggio di sbugiardare i suoi ministri e di premere per una correzione radicale del decreto fiscale, può oggi affermare di aver contribuito al risultato positivo che è stato conquistato.

L'on. De Mita è riuscito ancora una volta a compiere una serie scorrettamente di errori. Egli ha lanciato ai sindacati una sfida miopia e arrogante che, come i fatti hanno dimostrato, non era in realtà in grado di sostenere. Si è isolato, si è fatto trascinare al tavolo delle trattative e ha dovuto, per restare in sella, firmare un accordo che sconfermava le scelte di qualche settimana fa.

La battaglia si può vincere solo se nel varco aperto dall'accordo sindacale la sinistra e le forze riformatrici sapranno agire con forza e con coerenza. E se, soprattutto, continuerà l'azione unitaria del movimento sindacale. Il Pci ha indicato le linee di una politica alternativa. Questa può far leva su un fisco rinnovato che allarghi la base imponibile colpendo tutti i redditi, cancellando privilegi ed evasioni. E nello stesso tempo deve assumere l'essenza di un risanamento della spesa a partire da una riforma della pubblica amministrazione, dalla lotta contro gli sprechi e il clientelismo, che sono alimentati da un vecchio sistema di potere e dalla occupazione dello Stato da parte dei partiti.

DISARMO USA

Clamoroso annuncio inaugura la nuova presidenza
Il ministro della Difesa: un progetto impossibile

Guerre stellari addio
Bush rinuncia allo scudo

Quello di uno scudo spaziale impenetrabile è il primo dei «grandi sogni» di Reagan che finisce in pattumiera coi repulisti della nuova amministrazione. John Tower, l'uomo che Bush ha scelto a capo del Pentagono, spiega in Senato che «non è realistico».

NEW YORK Uno scudo che difenda tutta la popolazione Usa dai missili nucleari nemici? Semplicemente impossibile, «non realistico», dice l'uomo che è il nuovo presidente Bush ha nominato segretario alla Difesa, John Tower. Non in una conversazione al caffè, ma nelle udienze con la commissione Forze armate del Senato Usa che dovrebbe confermare la sua nomina a capo del Pentagono.

la guardia alla Casa Bianca. Non lo stesso Bush, che in campagna elettorale su questo tema era sembrato più vicino a Dukakis che a Reagan. Ma nessuno aveva sinora osato smentirlo e il cuore al vecchio Ron dicendo queste cose in modo chiaro è tondo.

A dire il vero già da tempo a questa visione «magica» dell'Sdi non ci credeva più nessuno. Non gli scienziati, compresi quelli che avevano avuto un ruolo determinante a suscitare i maggiori entusiasmi qualche anno fa. Non il capo del progetto, generale Abrahamson, che si era dimesso prima ancora del cambio del-

Missili su Kabul
Continua la fuga dall'Afghanistan



Fuga da Kabul bombardata con le masserizie sulle spalle

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 8

Allarme rosso per i livelli d'inquinamento: le scuole rischiano la chiusura
«Milano soffoca, non usate le auto»
Drammatico appello del sindaco

L'allarme è scattato nel tardo pomeriggio, quando il quotidiano rapporto sullo stato dell'aria è arrivato sul tavolo del sindaco e dell'assessore alla Sanità. Anidride solforosa e biossido di azoto erano entrambi ben oltre la soglia considerata pericolosa per la salute. Immediato l'appello ai milanesi perché lascino a casa l'automobile e riducano il riscaldamento nelle case.

che le industrie sono messe in preallarme, con l'invito a sospendere le lavorazioni con apporto inquinante dell'aria, a togliere d'un colpo validità all'emissione rientrano nei limiti di legge. Già da tempo la situazione dell'aria a Milano era sotto osservazione. Il clima freddo e secco di questi mesi invernali, favorendo il ristagno dell'aria, ha reso tutto più difficile. Stufe al massimo e gas di scarico delle auto hanno fatto il resto.

Appena meno indecente la situazione in altre due stazioni di rilevamento, al Verziere, in pieno centro cittadino, dove il primo livello è stato superato solo dal biossido di azoto, e in via Juvara, a Città Studi, dove invece è stata l'anidride solforosa a far impennare la centrale. Appena letto il rapporto dell'ufficiale sanitario, il sindaco e l'assessore alla Sanità hanno deciso di dare un appello alla città, tanto più che le previsioni meteorologiche parlano di alta pressione almeno fino al 31. «Il livello di inquinamento è tale - dice Antoniazzi - che potremmo anche arrivare a decidere di chiudere le scuole da lunedì».

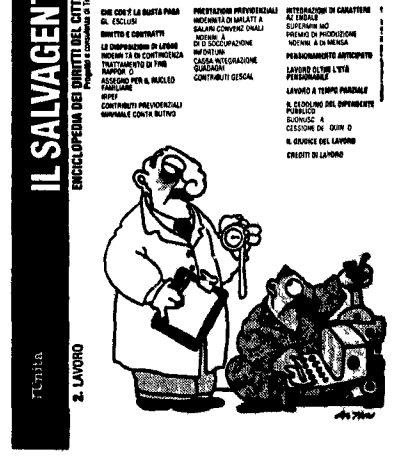
La denuncia del procuratore all'apertura dell'Anno giudiziario
«Sprechi e furti nelle Usl»
Allarme della Corte dei conti

ROMA Assenteismo, irregolarità negli inquadramenti e nelle indennità per il personale apparecchiature scientifiche inutilizzate, forniture esorbitanti, furti e sperperi di ogni genere. È la denuncia mossa agli amministratori e alla burocrazia delle Usl sanitarie locali dal procuratore generale nel discorso che ha inaugurato l'anno giudiziario della Corte dei conti. Il dott. Emilio Di Giambattista sottolinea che se le Usl sono il punto più critico tutta la pubblica amministrazione è attraversata da fenomeni di inefficienza e dissesto che rischiano di far affondare le

Lettera ai vescovi italiani

I vescovi italiani hanno redatto per la giornata della vita che si terrà il 5 febbraio un messaggio con non poche indicazioni valide anche per i non cattolici. Si tratta di un documento breve ed incisivo che denuncia la mancanza di solidarietà nella società contemporanea ed invita ad un impegno maggiore nei confronti di chi è debole. Le questioni della vita sono esposte senza spirito polemico, in tutta la loro complessità, dalla nascita, al viver quotidiano alla vecchiaia. Lo scopo è superare le solitudini, le emarginazioni e gli sfruttamenti.

LA BUSTA PAGA



Salvagente numero due «La busta paga» Oggi è in edicola il secondo numero de «Salvagente», dedicato alla «Busta paga». Ricordiamo che da oggi «Salvagente» esce ogni sabato. Ricordiamo che chi non avesse potuto acquistare il primo numero con il contante può chiedere al proprio edicolante di procurarglielo o può farne richiesta alle sedi dell'«Unità» di Roma e di Milano.

Tensione nei porti di Genova e Livorno Tensione anche ieri a Livorno «militarizzate» dai carabinieri le barche durante lo sciopero dei portuali. E a Genova è stata decisa l'applicazione dei decreti nonostante l'opposizione del sindaco e della città. Martedì riprenderà probabilmente la trattativa. A PAGINA 11

Il governo approva il decreto Mondiali '90 Il Consiglio dei ministri ha ieri approvato il decreto per i Mondiali del '90. Sono stati stanziati 3200 miliardi per le opere infrastrutturali, strade, parcheggi - che dovranno essere pronte entro l'aprile '90. Tra 10 giorni sarà indediata la conferenza dei servizi che deve approvare le opere, salvaguardando l'ambiente. A PAGINA 5

De Mita cede: «Sì al vertice sui tagli»

De Mita prepara un documento per i tagli alla spesa che presenterà a un vertice subito dopo il congresso dc. Lo ha fatto annunciare da Cariglia, ieri ricevuto a palazzo Chigi. Viene così accolta la richiesta avanzata anche da Pn e Pli e ieri al centro di un incontro Craxi-Altissimo. Il Psi, dopo l'accordo governo-sindacati, è «soddisfatto» e «preoccupato». Occhetto: «Un primo significativo risultato».

Polonia «Tavola rotonda» il 6 febbraio

VARSAVIA. La tavola rotonda tra governo e Solidarnosc è stata fissata per lunedì 6 febbraio. Questo il risultato di una trattativa durata dalle 11,30 di ieri mattina e conclusasi a tarda notte. Il comunicato, diffuso dall'agenzia Pap, precisa che al centro delle discussioni è stato in particolare il pluralismo sindacale, compreso Solidarnosc. Si è raggiunto inoltre un accordo di principio «per la creazione di tre gruppi di lavoro incaricati di economia e politica sociale, riforme politiche, pluralismo sindacale». I colloqui si sono tenuti alla presenza di Lech Walesa, del ministro dell'Interno generale Czeslaw Kaszczak, di esperti di Solidarnosc ed esponenti della Chessa. Non erano presenti i rappresentanti dei sindacati ufficiali.

A PAGINA 5

A PAGINA 8

A PAGINA 11

Lunedì su CUORE MOSTRUOSI! Confermate le pratiche illecite alla clinica Mangiagalli di Milano: tutti i particolari. Neppure Donat Cattin avrebbe immaginato tanto orrore. STRUGGENTE! Ripudiate Marx, Lenin, Robespierre e Kim Il Sung, finalmente i comunisti scoprono il loro vero padre. TRAGICO! Il primo scritto teorico di Paolo Villaggio sulla rivoluzione.



Il sì all'intesa degli esecutivi Cgil, Cisl e Uil

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Alla fine si vota. Nel teatro della Cisl pieno in ogni ordine di posti si alzano una marea di mani. Si fa anche la «contro prova» chi vota contro? Si alza un solo braccio. Così i tre esecutivi di Cgil, Cisl e Uil hanno approvato l'operato della delegazione sindacale al tavolo di trattative col governo sul fisco. Hanno riconosciuto che la restituzione del drenaggio fiscale, le misure per l'allargamento della base produttiva, le norme contro l'evasione e le elusioni sono «conquiste importanti». Che fanno venir meno le ragioni dello sciopero generale. Si potrebbe dire che col voto di ieri mattina si è finalmente conclusa la «vitenza-fisco», che dura ormai da anni. Ma non è così. Gli esecutivi di ieri hanno deciso che la battaglia continua. Per dare concretezza alle misure concordate col governo (e già sono in calendario incontri tra Cgil, Cisl, Uil e le commissioni parlamentari) ma soprattutto per conquistare tutta l'intera riforma fiscale. Della quale l'accordo dell'altra notte costituisce solo un «primo paragrafo».

Nota della Segreteria del Pci

Ha pesato la nostra determinazione. Fiscal drag: strumentale all'arme

«Primo risultato sul fisco Ora puntiamo alla riforma»

«È un primo successo, dovuto alla determinazione nostra e delle organizzazioni sindacali. Ma ora dovremo lottare in Parlamento per ottenere un risultato pieno sull'intera questione fiscale». È il commento del segretario del Pci Achille Occhetto, di ritorno da Bonn, sull'accordo tra governo e sindacati. Un giudizio approfondito nel documento approvato ieri nella riunione della segreteria comunista

ANGELO MELONE

ROMA. L'obiettivo era, e resta, la riforma di un sistema fiscale ingiusto e che fa acqua da tutte le parti. È l'impegno che il Pci ha preso e che intende portare fino in fondo, nella battaglia parlamentare e nel paese. È proprio sulla base di questo impegno la segreteria del Pci, riunita nel pomeriggio di ieri, considera gli esiti della trattativa tra il governo ed i sindacati «un primo significativo risultato nella lotta per la riforma fiscale». Si è aperto, dunque, un varco nella «cattedrale» di una manovra economica del tutto inadeguata ai tempi (oltre che ingiusta ed inefficace come i fatti hanno già dimostrato) nella quale si era barricato il governo De Mita. Si sono «scardinate», afferma la nota del Pci, «alcuni capisaldi dell'antiriforma che orientava l'intera manovra economica del governo. Con

l'eliminazione del fiscale drag - prosegue - si è ricoperta l'ingiustizia di un sistema fiscale che affida la sua efficacia essenzialmente al prelievo crescente sul lavoro dipendente mentre il governo ha dovuto impegnarsi su alcune misure di allargamento della base impositiva tra redditi da lavoro dipendente o da pensioni ed altri redditi. Misure che - sottolinea il Pci - «se costantemente e coerentemente attuate» - potranno fornire un gettito aggiuntivo pari a circa diecimila miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990.

Non si può dunque attribuire a queste misure un peggioramento nella finanza pubblica, ed appaiono quindi del tutto ingiustificate le grida d'allarme che si stanno levando dall'interno della maggioranza o da forze come la Con-

Occhetto: i nuovi obiettivi

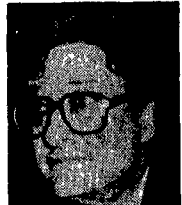
Battaglia dell'opposizione in Parlamento su condono, Irpef e rendite finanziarie

industria «Questo problema esiste - si afferma nella nota - e diventa ogni giorno più grave per le ragioni di fondo più volte indicate» e che sempre più impongono una organica e profonda riforma fiscale.

«Quanti nella maggioranza e fuori - replica il Pci - sottolineano il pericolo del riaccentramento dell'inflazione, devono ricordare che sull'aumento dei prezzi incide fortemente la politica fiscale governativa dei mesi scorsi, ed in particolare l'aumento delle imposte indirette non compensato da una riduzione degli oneri sociali e la possibilità di contenere l'eccesso di domanda e di frenare l'inflazione utilizzando correttamente la leva fiscale esistente e sono rilevanti. Sempre che il governo rispetti lo spirito dell'accordo. Ed è appunto a questo che Occhetto si riferiva, nelle sue brevi dichiarazioni, affermando che «il successo ottenuto ci spinge a continuare la lotta, perché in Parlamento si mesca ad ottenere un risultato pieno».

La segreteria, d'altra parte, ricorda che quella del risanamento della finanza pubblica è una «pronta» assunta in modo formale dal Pci. Si tratta di un impegno sostenuto da precise proposte operative tra le quali è fondamentale la riforma

Per Andreatta «mina vagante» l'accordo sul fisco



Il dc Nino Andreatta (nella foto), presidente della commissione Bilancio del Senato, sostiene che l'accordo sul fisco drag tra governo e sindacati potrebbe diventare «una mina vagante», a meno che i sindacati non si impegnino ad assumere un «atteggiamento prudente nei confronti del pubblico impiego». Andreatta vede poi «difficoltà tecniche» nell'approvazione dell'accordo «per i problemi di copertura», non escludendo un aumento delle aliquote Irpef per compensare il fiscal drag. C'è il rischio, conclude Andreatta, dell'«ingovernabilità della finanza pubblica».

Il Pli: «Un errore consultare solo i sindacati»

dei lavoratori, anche autonomi, degli imprenditori e dei professionisti? Per questo il Pli ha deciso di avviare, nei prossimi giorni, un proprio giro di consultazioni. Critica all'accordo sul fisco sono venute anche dalla Confederazione dei liberi professionisti, che contesta l'aumento della ritenuta d'acconto e la tassa comunale sulle attività produttive.

Le Regioni propongono una Camera delle autonomie

vato ieri dalla Conferenza permanente dei presidenti delle Regioni. «Al di là delle soluzioni di merito prospettate - ha detto Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia Romagna - le Regioni hanno inteso innanzitutto sollecitare governo e Parlamento ad uscire dall'inerzia e a riprendere l'azione riformatrice». Il progetto di legge verrà ora sottoposto ai gruppi parlamentari e ai partiti. Intanto il «Movimento per la riforma elettorale», presieduto da Massimo Severo Giannini, ha chiesto incontri con tutti i segretari di partito per «accelerare il processo riformatore».

Altissimo: liste comuni non solo con il Pri

Intervistato da Radio radica- le, il segretario liberale Renato Altissimo ha detto che, nell'ipotesi di liste comuni per le prossime elezioni europee, queste non dovrebbero coinvolgere soltanto il Pri, ma anche «ambientalisti, federalisti e quello degli amici radicali». Proprio con il Pri, ha annunciato Altissimo, ci saranno incontri nei prossimi giorni. Le liste comuni, comunque, non sono ancora certe (anche se il Pri auspica una «grande lista federalista»); si faranno, ha concluso Altissimo, «soltanto a condizione che abbiano un forte significato politico, e che non siano interpretate come un'operazione puramente elettorale».

Crisi a Trani, dipendenti comunali senza stipendio

A Trani, un centro in provincia di Bari guidato da una giunta tripartita formata da Dc, Psi e Pri, si allungano i tempi della crisi. Dopo l'annuncio socialista, un paio di settimane fa, di uscire dalla maggioranza, e dopo le dimissioni di due assessori dc in polemica col sindaco Nicola Baldassarre (anch'egli democristiano), ieri si è dimesso un terzo assessore dc, Giuseppe Calò. È proprio a causa della crisi 110 dipendenti comunali sono rimasti senza stipendio perché non sono state adottate le deliberazioni per i pagamenti. Per solidarietà con i colleghi, da ieri tutti i dipendenti del Comune di Trani sono in assemblea permanente.

Giunta di sinistra a Falconara Marittima

Falconara Marittima, un centro di 30mila abitanti in provincia di Ancona, dal prossimo febbraio sarà amministrata da una giunta di sinistra, che sostituisce un quadripartito. Dc-Psi-Psi-Pri. L'accordo è stato raggiunto l'altra notte dai segretari provinciali di Pci e Psi, Pezzari e Benni. Sindaco sarà il socialista Alessandro Guidobaldi, vicesindaco il comunista Matteo Grifa, il Pci avrà due assessori, il Psi due. «Questo accordo - ha detto Enzo Giancari, della segreteria provinciale del Pci - è una risposta forte ai problemi della città e, sul piano politico, è un segnale di ripresa di rapporti unitari a sinistra. Potrebbero ora esserci le condizioni - ha concluso Giancari - per estendere ad altre realtà della provincia gli accordi di sinistra».

GREGORIO PANE

Il Psi a De Mita: «Sei sotto esame»

Come Pli e Pri, anche Craxi invoca un «chiarimento politico» dopo il congresso dc

Il segretario socialista vede Altissimo e Pininfarina

PIETRO SPATARO

ROMA. «Soddisfatti» e «preoccupati». Con due parole Bettino Craxi ha spiegato ai ministri, durante la Direzione, il giudizio dei socialisti sull'accordo governo sindacati. Un bilancio venuto di cautela che poco prima era stato già tracciato in un incontro, inatteso, tra il segretario del Psi e quello del Pli Altissimo, dal quale era scaturita la richiesta di un «chiarimento politico» nella maggioranza dopo il congresso dc. E poi ripreso in un faccia a faccia col presidente della Confindustria Pininfarina, duramente critico sull'intesa e sugli «abbandamenti al governo». In questo momento Craxi cerca da una parte di te-

butto, completamente, all'iniziativa socialista. Governo e sindacati, ha detto, erano in «rotta di collisione», ora invece c'è un «accordo che stabilisce un clima di comunicabilità e di collaborazione». Il merito? Del Psi, che si è «adoperato perché il dialogo venisse ripreso». E dunque i socialisti sono «soddisfatti», anche se alcuni aspetti dell'intesa «sono destinati a suscitare discussioni e preoccupazioni». E così mentre i provvedimenti fiscali, dice Craxi, per alcuni aspetti «non ci avevano e non ci hanno convinti», ci sono oggi due «questioni ineludibili»: lo «squilibrio crescente della finanza pubblica» e i «segnali di ripresa inflazionistica». Il segretario socialista manda a dire a De Mita, va bene, si è evitata la rottura e un grave conflitto sociale, ma ora bisogna evitare ogni ulteriore deterioramento della situazione economica.

Su questa «traccia» hanno ruotato quasi tutti gli interventi. Il vicepresidente del Consiglio De Michelis ha insistito molto sulle «legittime preoccupazioni» in merito alla «li-

minazione del drenaggio fiscale» anche se il tema non era più «eludibile». L'automatismo del recupero è il «pomo della discordia» su cui si è registrato in questi giorni il dissenso del ministro Amato. E ieri molti si aspettavano, in Direzione, che si «accusasse» di aver fatto il silenzio e s'è limitato, mentre entrava nel salone del terzo piano, ad annuire al responsabile economico Francesco Forte che lo ha salutato dicendo «Questo accordo è un gran disastro».

Tutto puntato sulle «ombre» dell'intesa anche l'intervento di Signorile, per il quale sembra più il frutto della «debolezza del governo», logorato dalle «diverse posizioni dei partiti» che della forza sindacale. Martelli all'uscita ha sostenuto invece che oggi il governo è meno debole in quanto si è evitato lo sciopero generale e ha auspicato che in Parlamento si giunga all'approvazione del decreto «senza stravolgimenti». Alla Direzione sono intervenuti anche Giorgio Benvenuto e Ottaviano Del Turco. Il vertice socialista era stato

Al Senato scontro sulla fiscalizzazione degli oneri sociali

Sui decreti i 5 fanno autogol Spadolini censura le assenze

NEDO CANETTI

ROMA. clamoroso autogol della maggioranza al Senato. Aveva deciso - d'accordo con il governo - di condurre una strenua battaglia per varare nel corso di questa settimana il maggior numero possibile di decreti, anche forzando il calendario dei lavori di palazzo Madama e al momento dello scontro in aula si è trovata senza legge. Infatti l'altra sera, nella votazione sul decreto per la finanza pubblica è mancato, in aula il numero legale, per le larghissime assenze tra le file dei cinque. E ieri mattina, alla ripresa dei lavori, per non trovarsi nella stessa situazione, il presidente Giovanni Spadolini ha disposto l'«inversione dell'ordine del giorno» iniziava così l'esame del decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Una prima interruzione c'è stata, su richiesta della maggioranza, per trovare un accordo sulla copertura di un emendamento, ma, appena rientrati in aula, i senatori si sono sentiti comunicare da Spadolini una nuova interru-

zione dei lavori, per cercare di definire con i capigruppo un calendario che, tenendo conto della situazione stabilisce quali provvedimenti potevano essere licenziati in settimana e quali no. Nella prossima settimana non sono previsti lavori di aula ma il capogruppo dc aveva avanzato l'ipotesi di tenere lo stesso delle sedute. I comunisti hanno, invece, fatto valere il regolamento che prevede riunione di commissione, anche per salvaguardare i diritti e prerogative dell'opposizione, in una fase in cui il Parlamento è soffocato da un profluvio di decreti. Era questo anche il modo giusto per mettere di fronte la maggioranza alle sue tradizionali pigri ed inerzie una maggioranza che non sa sostenere il suo governo, non ha neppure compreso gli obblighi derivanti dal nuovo regolamento per cui non è più tempo di assenze e diserzioni. Lo stesso presidente del Senato, nel comunicare il nuovo calendario, ha stigmatizzato le troppe assenze, osservando come sia

impossibile ritenere (lo fa la maggioranza ndr) che i lavori possano svolgersi in due giorni dal mercoledì al venerdì. Quindi un invito personale alla presenza in aula «siamo ai limiti - ha detto - del numero legale».

Il programma modificato dei lavori dà comunque ragione alle tesi avanzate nei giorni scorsi dai comunisti. Un calendario più disteso il decreto sulla finanza pubblica si vota lunedì 6 febbraio quello sui trasporti viene lasciato decedere e si ripescano analoghi «legge d'accompagnamento» che viene trasferita alla commissione Trasporti in sede di liberazione. Anche se il disegno di legge è leggermente migliore del decreto il giudizio dei comunisti - ha affermato Lucio Libertini - rimane estremamente negativo. Significativamente, non si discuteranno solo decreti come aveva chiesto il Pci. Sulla finanza pubblica si è ottenuto qualche risultato, con l'approvazione di un emendamento comunista presentato da Ugo Vetere (il rinvio al 1990 delle norme più restrittive per gli investimenti

del Comuni). Anche in questo caso comunque, dice Vetere, il giudizio globale sul decreto resta negativo, nel metodo e nel merito.

Una battaglia molto serrata si è sviluppata attorno al decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. I comunisti (ha parlato Renzo Antoniazzi), che ritengono valida la loro proposta di fiscalizzazione totale degli oneri di malattia hanno votato contro un provvedimento che sceglie ancora una volta la strada degli interventi a pioggia, accentuando i dispendi di trattamento (si prenda, ad esempio, ad imprese con 15 dipendenti e no a quelle con 14). Approvata in commissione ma respinta dalla maggioranza in aula (il governo si è impegnato a ripensarsi al momento dell'uscita alla Camera) la proposta del Pci di ridurre il minimo contributivo a carico delle imprese. Per quanto riguarda le misure contro l'evasione accolto un emendamento comunista, in merito al quale non sono più esclusi dal trattamento di occupazione ordinaria e straordinaria i titolari di pensioni di invalidità

VIDEA

IL CINEMA FANTASTICO DELL'89

INTERVISTE A

- ▶ ALAN RUDOLPH
- ▶ G. PAN COSMATOS
- ▶ DAVID CRONENBERG

MOSTRI, ASSASSINI, VAMPIRI...

▶ la rivista mensile di cinema e informazione video

Vassalli si dimetterà? Lascerebbe il governo per andare a Strasburgo Il ministro smentisce

ROMA. Giuliano Vassalli si accinge a lasciare il ministero di Grazia e Giustizia? La voce, che circolava da alcuni mesi, è stata rilanciata ieri da «Volle radicali», che fa anche il nome del successore, l'on. Salvo Andò, attuale responsabile del Psi per i problemi dello Stato.

Karsten Voigt sul vertice con la delegazione guidata da Achille Occhetto rientrata ieri a Roma

«Nuova fase di rapporti Spd-Pci La Dc tedesca dice assurdità»

La delegazione del Pci, composta dal segretario Occhetto e da Napolitano, Livia Turco, Cervetti e Rubbi, è rientrata ieri mattina da Bonn, dove giovedì aveva avuto una serie di colloqui con i massimi esponenti della Spd. Il bilancio del vertice tra i due partiti è largamente positivo, come ieri è stato sottolineato dal responsabile della commissione Esteri della Spd Karsten Voigt.

«Ridicole le ipotesi Cdu su un fronte popolare» Programma per le europee Un giudizio di Napolitano

Un gruppo di lavoro misto Spd-Psi, è un nostro «partito fratello» nell'Internazionale socialista. Occhetto, ha ricordato l'esponente socialdemocratico, ha annunciato giovedì che sugli esiti del viaggio in Germania, e altrettanto faremo noi - ha aggiunto - in modo del tutto autonomo. Il fantasma di uno «scavalcamento» che, chissà perché, ha agitato anche qualche commentatore tedesco, proprio non esiste. Anzi, il senso politico della «fase nuova» nei rapporti Spd-Pci è proprio quello di un impegno nel segno di tutta la sinistra europea.

Cariglia «I comitati incompatibili col partito»

ROMA. «Una corrente che si costituisce in comitato non è accettabile». È il passaggio duro comunicato dalla Direzione del Pci che ieri ha affrontato il «caso» degli scissionisti di Roma. Antonio Cariglia, pur escludendo qualsiasi provvedimento disciplinare («costi» diventerebbero «del mare», si mormora in direzione) ha deciso di condannare con toni aspri la posizione di Roma. Il comunicato (approvato a maggioranza con l'astensione, un po' strana, dei filoromani Moroni, Cuijati e Corrales) respinge «in modo concreto di una fase nuova, interessante, sia per quanto riguarda i rapporti tra i partiti della sinistra europea sia per il lavoro che si dovrà portare avanti nella nuova assemblea di Strasburgo». Il Parlamento europeo, infatti, «dovrà affrontare problemi decisivi per il futuro del continente». Occhetto e Napolitano hanno detto che, nel corso degli incontri con i dirigenti della Spd, non si è affrontata in modo diretto la questione delle due Germanie e del muro di Berlino. «In questi mesi - ha detto Napolitano - sono cadute numerose ostilità reciproche tra Est e Ovest, sicuramente in futuro ne cadranno anche delle altre». A una domanda sul riflesso di questo viaggio sul congresso del Pci, Napolitano ha infine risposto: «Ci sono sviluppi sul piano interno e di partito e su quello internazionale che favoriscono il chiarimento».

Partiti Spot in tv per oltre 42 miliardi

ROMA. Da alcuni anni in Italia, caso unico tra i paesi industrializzati, la tv ha superato la stampa nella raccolta pubblicitaria. La filiate italiana di uno dei più noti istituti di ricerca, la Agb, dimostra ora che una mano, al soprano l'hanno data anche i partiti. Secondo la Agb, negli ultimi due anni i partiti hanno speso 42 miliardi: 577 milioni in spot tv, 27 miliardi 809 milioni in inserzioni sui giornali. Va subito detto che la Agb ha calcolato queste cifre sui prezzi di listino. Sicché le cifre della Agb vanno depurate almeno di un terzo: un milione più. Altra precisazione: di questa partita non fa parte la Rai perché la tv pubblica, per legge, non può accettare pubblicità a pagamento dei partiti. Il Psi privilegia alla grande la tv: il valore del suo spot, secondo i prezzi di listino, ammonta a 8 miliardi 15 milioni nell'87, contro i 4 miliardi scarsi investiti sulla stampa; nel 1986 il Psi aveva investito poco più di 4 miliardi in tv, contro 550 milioni riservati alla carta stampata. Nel 1987 la Dc ha diviso equamente: all'incirca, 8 miliardi in tv e 8 sulla stampa. Queste, infine, le cifre attribuite al Pci: nel 1987 inserzioni sulla stampa per 2 miliardi e 311 milioni; spot per 2 miliardi e 226 milioni; nel 1986 inserzioni per 884 milioni e 900mila lire, 380 milioni per gli spot.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

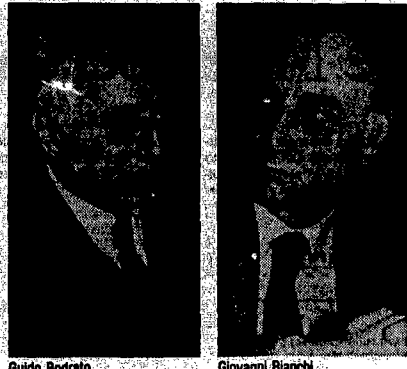
BONN. I rapporti tra la Spd e il Pci sono entrati in una fase nuova, c'è una chiara volontà di sviluppare il lavoro comune e i socialdemocratici tedeschi attendono con molto interesse i risultati delle riflessioni programmatiche dei comunisti italiani, un momento molto importante delle quali sarà l'ormai prossimo congresso. Questo, in sintesi, il giudizio che Karsten Voigt, portavoce della commissione Esteri della Spd, ha dato ieri mattina in una conferenza stampa sugli esiti dei colloqui che i massimi dirigenti socialdemocratici hanno avuto, giovedì, con la delegazione del Pci composta da Occhetto, Napolitano, Livia Turco, Cervetti e Rubbi.

La formalizzazione della collaborazione tra i due partiti, poi, ha ancora precisato Voigt, non annulla certo le differenze che esistono. La Spd è in una posizione diversa rispetto a quella configurata dal dibattito interno in atto nel Pci: trent'anni fa essa si è data un programma, quello di Bad Godesberg, che testimonia la diversità delle due vie su cui hanno marciato i due partiti. Quanto alle accuse, davvero bizzarre, dei partiti democristiani tedeschi alla Spd di preparare con i comunisti italiani un fronte popolare nel Parlamento europeo, Voigt, usando argomenti simili a quelli già utilizzati giovedì da Occhetto e Napolitano, le ha definite assurde. I «fronti popolari» furono formati in un momento di forte minaccia da parte della destra, e la Cdu non può certo sostenere che la situazione attuale sia simile a quella degli anni Trenta, e, oltretutto, essi erano aperti anche ai partiti di orientamento cristiano.

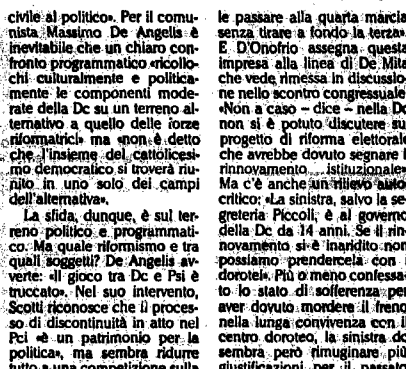
Un «forum» alle Acli che propongono allo scudocrociato di lavorare per costruire l'alternanza Al centrismo di Scotti, la sinistra con Bodrato stenta a opporre un'altra strategia

Se un giorno i dc discutono di politica

Il giorno dopo la clamorosa rottura tra De Mita e Gava, la sinistra e i nuovi dorotei si misurano in un «forum» organizzato dalle Acli, sul ruolo della Dc in questa fase di transizione. Una corsa al centro per presidiare il sistema di potere o una sfida politica e programmatica sul terreno dell'alternanza? Alla tribuna, giovedì, si alternano Scotti, Bodrato, Granelli, Galloni, Segni... Come se fossero al congresso.



Guido Bodrato



Giovanni Bianchi

ROMA. «La sinistra dc sta attenta: per la vecchia canzone ci sono solo ascoltatori nostalgici», avverte Pietro Scoppola. «La vecchia canzone è interpretata meglio dal napoletano», replica Giovanni Caloni. Ma in sala un «napoletano» c'è. È Enzo Scotti, vicepresidente dello scudocrociato e leader, con Antonio Gava, del «grande centro». Va alla tribuna e sembra scavalcare gli «amici» della sinistra. «Noi - dice - siamo già dentro a processi reali che si muovono nella direzione dell'alternanza». Questo settimana organizzato dalle Acli come contributo autonomo al congresso della Dc, che si svolge all'indomani della clamorosa rottura tra Gava e Ciriaco De Mita, diventa subito una vetrina sia degli umori interni sia delle difese di linea sacrificale finora sull'altare della convivenza, nella gestione della Dc, tra la sinistra e gli eredi del doroteismo. Luigi Granelli non si fa scrupoli nel denunciare una lotta politica

affermare una «centralità» per la transizione: piuttosto che «pensare ad una fase neocentrista», magari con l'aiuto del Psi in una sorta di santa alleanza «dorotea». La prima strada, dice Bianchi, porta a «dare un senso diverso alla trasformazione significativa dell'intera geografia politica del paese». L'altra porterebbe prima o poi la Dc ad un «avvicinamento» sulla propria natura popolare. La prospettiva dell'alternanza porterebbe comunque lo scudocrociato a collocarsi su un versante «conservatore». Bianchi nega che sia uno sbocco obbligato («Non c'è

civile al politico». Per il comunista Massimo De Angelis è inevitabile che un chiaro confronto programmatico «ricolloci» culturalmente e politicamente le componenti moderate della Dc su un terreno alternativo a quello delle forze riformatrici: ma «non è detto che l'insieme del cattolicesimo democratico si troverà riuolo in uno solo dei campi dell'alternanza». La sfida, dunque, è sul terreno politico e programmatico: ma quale riformismo e tra quali? De Angelis avverte: «Il gioco tra Dc e Psi è truccato». Nel suo intervento, Scotti riconosce che il processo di discontinuità in atto nel Pci è un patrimonio per la politica, ma sembra ridurre tutto a una competizione sulla «capacità di governo in una società complessa». I suoi amici della sinistra, che oppongono che senza un ancoraggio ai valori democratici il rischio è di essere «risucchiati» in mere logiche di potere. Nel loro intervento, paventano il pericolo di qualche nuova forma di «gentilismo». Luigi Granelli oppone la «selezione» di Aldo Moro per sottolineare l'esigenza di portare a compimento la terza fase. Guido Bodrato sostiene che la democrazia italiana ha potuto reggere perché la «consociazione tra maggioranza e opposizione ha in qualche modo compensato la «convenienza» ed «elitarismo» verso il Pci, il più comunisti che strozcano il processo di crescita della società

essere alla guida dell'«ammendamento», obietta Mario Segni, un dc moderato (come egli stesso si professa), lanciando alla sinistra di «appello» a «non rimanere ferma per paura di degenerazioni che snaturerebbero il partito». Di segno opposto è invece il richiamo di Paolo Giolitti Di Biase: «Esiste un rapporto diretto tra il degrado di questa forma-partito e l'assenza della sfida sul terreno dell'alternanza». Il timore di una collocazione sul versante conservatore? «È una visione alla illuminata», del conservatorismo. «È l'idea della crisi? Il Pci risponde rilucendo. Iniziale dalle questioni nuove e anche dividendosi. Pure la Dc è in crisi ma non si cerca. Quantomeno la sinistra dc esista a cercare strade che non siano una pura variante dell'odiata «alternanza-competizione» sempre con il Pci e sempre come corsa al centro. Eppur Galloni dice: «Avverrà a noi lo subiremo». Basterà a vincere la rassegnazione, la riscoperta del «popolarismo», sturiano? Scoppola prima osserva che «è qualcosa di ambiguo in questa «svolta»: il «grande centro» tanto alle celebrazioni del passato che si fanno quando non si hanno certezze nel presente. Poi ricorda: «Sturco ha sconfitto». Come a dire: riscoprire le origini significa comunque fare i conti con la Dc che è venuta dopo. Chissà se c'è sia spazio per il «secondo» Repubblica. «Questo è uno schematico: il problema è

E Misasi annuncia pace possibile Andreotti-De Mita

ROMA. In attesa di rendere pubblico il proprio documento congressuale, che verrà messo definitivamente a punto all'inizio della prossima settimana, i leader della sinistra dc si sono riuniti ieri con De Mita, a pranzo a palazzo Chigi. Dopo il «divorzio» da Gava (in mattinata il presidente del Consiglio ha avuto un nuovo incontro con lui), la sinistra si ritiene libera di giocare a tutto campo, senza vincoli precostituiti. «La situazione è di tutto aperta - dice Sergio Mattarella - e da qui al congresso il campo è libero per ogni iniziativa». «In questa fase - gli fa eco Nicola Mancino - tutti sono sullo stesso piano». E Guido Bodrato, che in mattinata ha incontrato Enzo Scotti, fa sapere di non condividere il pessimismo di Mino Martinazzoli («Abbiamo già perso»), preannunciando un'iniziativa della corrente. Di quale iniziativa si tratti, ancora non è dato sapere. «Dopo gli equivoci di questi giorni - avrebbe detto De Mita - è necessario, prima di parlare di organigrammi, un chiarimento politico». Di sicuro, De Mita, nei prossimi giorni, avrà altri incontri più o meno riservati e rigorosamente «due». E Bodrato non esclude che «maturino le condizioni per soluzioni diverse». Ma la sinistra aspetta soprattutto l'esito dei congressi regionali, previsti per il 4 e 5 febbraio. Non è escluso, infatti, che ottenga la maggioranza relativa, superando, seppure di un soffio, il «grande centro». Bodrato ieri lo faceva capire senza tanti giri di parole: «Abbiamo molte più possibilità di quanto si pensa». Certo, ha subito aggiunto, la maggioranza relativa ha soltanto un «peso morale». Ma è chiaro che, se cost fosse, le basi per un'iniziativa a tutto campo sarebbero ben più solide. Intestato dall'Espresso, Riccardo Misasi precisa le opinioni della corrente e propone De Mita segretario sia

Doppia barriera per le donne alla Rai

ROMA. Moltissime di loro hanno scarse speranze, ormai, di uscire da un anonimato ultratrentennale. Altre, poche, sono elevate loro malgrado a simbolo, così come ce le tramanda una certa letteratura: simbolo di efficienza, di fedeltà, di discrezione, di pazienza e sopportazione a prova di qualsiasi sventura. Non hanno orari, non c'è problema che non sappiano risolvere. «È brava come un uomo», si diceva una volta (oggi un po' meno: l'astuzia induce il maschio a calcolare meglio le reazioni dell'interessata); oppure: «Senza di lei - la donna segretaria, assistente, collaboratrice, eccetera - non saprei proprio come fare». È una rappresentazione troppo schematica? Forse. Ma non vi è dubbio che questo è lo schema della Rai. Non è rimasto del tutto invariato negli anni. In una continua corsa ad ostacoli, come in un labirinto dai mille, estenuanti sbarramenti, le donne hanno conquistato in Rai delle postazioni, si sono fatte largo in zone una volta inaccessibili; sono in molte a condurre i telegiornali; può

Una tv per due: donne che fanno e pensano la televisione. È il tema della giornata di discussione che, promossa dalle donne comuniste, si tiene oggi a Roma. Interverranno giornaliste, registi, programmatrici, esponenti del mondo politico e culturale. La discussione sarà aperta con una relazione di Gloria Bulfo,

della Sezione femminile del Pci; Livia Turco, della Segreteria, trarrà le conclusioni. Nell'incontro di oggi le donne comuniste si propongono di esaminare le ipotesi di lavoro per risolvere la contraddizione della tv: una grande struttura al femminile ma pensata e governata in modo esclusivo dagli uomini.

ANTONIO ZOLLO. Da fascia; si contano sulle dita di una sola mano le giornaliste che nelle redazioni centrali sono arrivate alla qualifica di redattore capo. A questi dati se ne oppongono, specularmente, altri: la popolazione femminile del paese supera il 50%; più del 50% del pubblico televisivo è costituito da donne; le donne, per una serie di ragioni storicamente date, rappresentano segmenti di pubblico tra i più fedeli. E vero, i numeri non dicono tutto. Ma, nel caso specifico, essi convalidano la definizione della tv come un grande femminile pensato dagli uomini. Per la Rai si tratta di un dato

genetico: la tv pubblica nasce come promanzione del potere ed è naturalmente modellata su archetipi maschili; per la più recente tv commerciale si tratta di una scelta strategica, poiché essa valuta la donna pregiudizialmente come consumatrice-acquiescente dei prodotti pubblicitari. Da che cosa deriva questa plateale contraddizione? Il punto di riferimento obbligatorio è la Rai. Qui - spiega Gloria Bulfo - le donne hanno incontrato una doppia barriera: la cultura maschile (prima barriera) dell'azienda, enfatizzata (seconda barriera) dal rapporto ombelicale tra azienda e sistema politico, a sua volta a dominanza maschile. Ma l'esclusione dal circuito decisionale si avvale di ulteriori opportunità, peculiari alla Rai: l'iperconcentrazione del potere, granitica nell'epoca bernabebiana, scalfita nei primi anni della riforma, ritardata negli ultimi anni; i determinanti, per effetto del rapporto tra azienda e sistema politico, di due poteri paralleli: uno formale, l'altro reale. Di qui la struttura schizofrenica della Rai; struttura nella quale il criterio della cooptazione seleziona l'accesso all'uno e all'altro potere, struttura che usa le donne, induce comportamenti complici e subalterni.

l'incontro promosso per oggi dalle donne comuniste si propone di individuare l'itinerario di uscita da questa situazione; per costruire - dice Gloria Bulfo - una comunità consapevole dentro la Rai, una solidarietà tra le donne che si condanna a fare, superando la pratica del vittimismo e della recriminazione; donne che l'impugnano la loro soggettività e la loro differenza sessuale come valori, capaci di infrangere anche l'omologazione dell'offerta televisiva, di sovvertire lo schema della tv femminile fatto dagli uomini; donne che accedono al consiglio di amministrazione e ai centri alti di direzione perché candidate delle donne dalle donne. Insomma, come si può realizzare l'obiettivo di essere brave come donne? Come si identifica una professionalità che, per essere riconosciuta, non sia costretta a mimare (si guardi ai casi recenti di radio e telecronisti di sport) modelli maschili? C'è da ribaltare la logica delle donne ospitate dalla tv; la logica delle donne figurate; c'è da distruggere il mito del



Emidio Di Giambattista, procuratore generale della Corte dei conti

La relazione del pg della Corte dei conti
Le Usi «punta avanzata» dello sfascio ma
sotto accusa anche altri servizi pubblici
«Dimenticate» 175mila pensioni di guerra

Burocrazia senza controlli Dilaga l'assenteismo

Una dura requisitoria contro le Unità sanitarie locali, «punta avanzata» dello sfascio, degli sprechi, del malcostume di larghi settori della pubblica amministrazione, caratterizza la relazione presentata ieri all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti dal procuratore generale Emidio Di Giambattista. Sotto accusa anche l'eliminazione di taluni controlli e l'arretrato delle pensioni di guerra.

FAMO INWINKL

ROMA. La denuncia non è nuova, ma assume i connotati di un vero e proprio ultimatum. O si interviene con drastici rimedi o la zavorra che appesantisce la burocrazia dello Stato trascinerà sempre più a fondo la finanza pubblica. Epiteto del dissesto è il Servizio sanitario nazionale. Il pg della Corte dei conti, Emidio Di Giambattista, nel suo

discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario dell'organo di giustizia contabile, non ha usato perifrasi.

«Non posso rassegnarmi a ha detto l'alto magistrato» ad una sorta di ineluttabilità dei fatti, anche perché così facendo tradirei la fiducia che migliaia di amministratori, funzionari e cittadini hanno riposto nel mio ufficio denunciando

discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario dell'organo di giustizia contabile, non ha usato perifrasi. «Non posso rassegnarmi a ha detto l'alto magistrato» ad una sorta di ineluttabilità dei fatti, anche perché così facendo tradirei la fiducia che migliaia di amministratori, funzionari e cittadini hanno riposto nel mio ufficio denunciando

discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario dell'organo di giustizia contabile, non ha usato perifrasi. «Non posso rassegnarmi a ha detto l'alto magistrato» ad una sorta di ineluttabilità dei fatti, anche perché così facendo tradirei la fiducia che migliaia di amministratori, funzionari e cittadini hanno riposto nel mio ufficio denunciando

discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario dell'organo di giustizia contabile, non ha usato perifrasi. «Non posso rassegnarmi a ha detto l'alto magistrato» ad una sorta di ineluttabilità dei fatti, anche perché così facendo tradirei la fiducia che migliaia di amministratori, funzionari e cittadini hanno riposto nel mio ufficio denunciando

discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario dell'organo di giustizia contabile, non ha usato perifrasi. «Non posso rassegnarmi a ha detto l'alto magistrato» ad una sorta di ineluttabilità dei fatti, anche perché così facendo tradirei la fiducia che migliaia di amministratori, funzionari e cittadini hanno riposto nel mio ufficio denunciando

discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario dell'organo di giustizia contabile, non ha usato perifrasi. «Non posso rassegnarmi a ha detto l'alto magistrato» ad una sorta di ineluttabilità dei fatti, anche perché così facendo tradirei la fiducia che migliaia di amministratori, funzionari e cittadini hanno riposto nel mio ufficio denunciando

discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario dell'organo di giustizia contabile, non ha usato perifrasi. «Non posso rassegnarmi a ha detto l'alto magistrato» ad una sorta di ineluttabilità dei fatti, anche perché così facendo tradirei la fiducia che migliaia di amministratori, funzionari e cittadini hanno riposto nel mio ufficio denunciando

discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario dell'organo di giustizia contabile, non ha usato perifrasi. «Non posso rassegnarmi a ha detto l'alto magistrato» ad una sorta di ineluttabilità dei fatti, anche perché così facendo tradirei la fiducia che migliaia di amministratori, funzionari e cittadini hanno riposto nel mio ufficio denunciando

discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario dell'organo di giustizia contabile, non ha usato perifrasi. «Non posso rassegnarmi a ha detto l'alto magistrato» ad una sorta di ineluttabilità dei fatti, anche perché così facendo tradirei la fiducia che migliaia di amministratori, funzionari e cittadini hanno riposto nel mio ufficio denunciando

Tra 10 giorni sarà insediata la conferenza dei servizi Pioggia di miliardi per i Mondiali Il governo ha approvato il decreto

Il Consiglio dei ministri ha deciso: per la realizzazione delle opere necessarie ai Mondiali di calcio del '90 ha varato un decreto che dovrebbe essere consegnato alla Camera lunedì. Le opere, per un costo di 3187 miliardi, potranno quindi prendere il via, ma dovranno essere pronte entro il 30 aprile '90. Questi tempi ristretti hanno già fatto saltare il 50% dell'elenco approvato.

ROBAMNA LAMPUGNANI

ROMA. Un gruppo di esperti sta lavorando al dettaglio, ma nel complesso il testo del decreto per i Mondiali del '90 è pronto e sarà consegnato alla Camera probabilmente lunedì prossimo. Si «congelano» quindi 3187 miliardi (430

«sollevare» gran parte degli amministratori delle 12 città che ospiteranno il campionato, preoccupati dall'ipotesi che il testo si trasformasse in disegno di legge. Invece alla fine i ministri socialisti, Carraro e Tognoli, che dall'inizio avevano caldeggiato la soluzione decreto. «Così si accorciano i tempi - hanno dichiarato ieri mattina dopo il vertice di palazzo Chigi - le opere possono partire subito, ma contemporaneamente saranno offerte tutte le garanzie per la tutela dei beni ambientali e artistici». Entro dieci giorni, infatti, sarà insediata la conferenza dei servizi. Carlo Tognoli, ministro per le

aree urbane, ha espresso soddisfazione per il decreto, varato «in zona Cesarini», sottolineando che gran parte delle opere sono già in corso. «E' un gruppo di esperti del governo è al lavoro per approntare il testo del decreto, prima che sia consegnato alla Camera, con le modifiche, quegli emendamenti che possano far superare soprattutto l'isolamento. Non a caso ieri il ministro Carraro ha detto che il 40-50% delle opere previste e contenute nell'elenco approvato non ha un requisito fondamentale: non si fa a tempo a realizzarle e le opere sono di fatto già saltate».

Sul decreto Piero Salvagni, responsabile aree urbane del Pci, ha emesso un comunicato in cui si sottolineano alcuni aspetti positivi del provvedimento - la conferenza dei servizi - ma si denunciano anche incongruenze e limiti del sovraccarico finanziario per i Comuni che dovranno pagare - stornando i fondi dalle spese generali - l'interesse del 7% sui mutui che possono accen-

Il decreto approvato dal Senato Sfratti, con la proroga il fitto aumenta del 20%

Per gli sfrattati (sono oltre 600.000) il fitto di casa aumenta del 20% per tutto il periodo di sospensione dell'esecuzione. Lo ha imposto il pentapartito al Senato, peggiorando il decreto del governo. La proroga, che è rimasta fissata fino al 30 aprile, è stata estesa a tutti i capoluoghi di provincia e a circa cinquecento comuni ad «alta tensione abitativa» che erano stati esclusi dal governo.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Fitto di casa aumentato del 20% per centinaia di migliaia di famiglie sfrattate per tutto il periodo di sospensione dell'esecuzione. Lo ha imposto, per un solo voto di maggioranza, il pentapartito a palazzo Madama ieri il Senato ha approvato il decreto sugli sfratti, allungando la proroga, oltre alle undici grandi città, Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo e Catania a tutti i capoluoghi di provincia (molti erano stati ignorati), e circa cinquecento comuni con più di 10.000 abitanti ad «alta tensione abitativa» esclusi dal governo.

Respinata la proposta comunista di sospendere gli sfratti fino al 30 giugno, la proroga resta fissata al 30 aprile e al 31 dicembre per i comuni territoriali della Campania e della Basilicata e nei comuni colpiti da forti calamità. E' stato ripristinato il tetto massimo di graduazione di 48 mesi per gli sfratti abitativi, a partire dal 1° gennaio '90 sino alla fine del '93, che era stato soppresso dalla maggioranza in commissione con il rischio che le sentenze fossero tutte eseguite tra il 1° maggio e il 31 dicembre di quest'anno.

Per gli immobili ad uso non abitativo (negozi, aziende artigiane e alberghi) i rilasci av-

verranno dopo il 31 dicembre '89. Durante il periodo di sospensione, il fitto è raddoppiato. Il Pci aveva proposto aumenti graduali a partire dal 25% subito, e del 15% per ogni anno successivo, oltre l'incremento Istat. La maggioranza ha fatto muro. E' stata bocciata anche la richiesta comunista, in vista dei Mondiali del '90 di estendere la proroga per gli esercizi turistico-alberghieri alla fine dell'anno prossimo, anche per evitare che numerosi alberghi sfrattati fossero destinati ad altri usi, diminuendo quindi le capacità alberghiere di fronte all'importante afflusso turistico previsto il pentapartito ha anche posto il veto alla proroga per gli immobili destinati ad associazioni culturali, ricreative, politiche.

Per gli inquilini delle case degli istituti previdenziali e assicurativi - si tratta di 360.000 famiglie - colpiti da sfratto in seguito alla vendita selvaggia delle case, il Pci ha chiesto che gli enti provvedessero a dare alloggi alternativi agli sfrattati. La maggioranza ha fatto blocco, respingendo anche la proposta di sospendere gli sfratti per le famiglie in attesa dell'assegnazione di un alloggio popolare. E' stata messa invece a disposizione degli sfrattati il 50% delle di-

Maestri oggi in sciopero Manifestano a Roma insegnanti delle scuole materne e elementari

ROMA. Finora la parte saliente del contratto scuola, siglato a giugno, è stata applicata solo per accenti. Gli aumenti dunque arrivano con il contagocce per gli insegnanti delle scuole di tutti gli ordini e gradi. E' questo già un buon motivo per protestare contro il governo. Ma i maestri, delle materne e delle elementari, hanno anche altri e riguardano le riforme. Così, forse per la prima volta, hanno deciso di scioperare oggi per un'intera giornata e di manifestare a Roma con un corteo che partirà alle 9.30 da piazza Sanli Apostoli, dove parleranno i rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil scuola che hanno indetto la protesta.

I motivi dello sciopero per i maestri delle elementari sono legati essenzialmente alla revisione di alcuni punti del testo di legge in discussione nel comitato ristretto della Camera innanzitutto sul tempo scuola che da 27 ore come è adesso, si porta a 30. Quindi che si abolisca la figura del maestro supplente, previsto nella prima e seconda classe, una sorta di tappabuchi che dovrebbe lavorare per le nove ore settimanali in cui è «assente» l'insegnante «principale». Mentre la riforma prevede tre insegnanti ogni due classi, con una forte caratterizzazione disciplinare, che consentirebbe di superare la vecchia figura del maestro unico. Terzo punto il tempo pieno. La legge prima l'aveva abolito poi si insisteva soprattutto della Cgil, l'aveva reinserito, ma con una formulazione incerta. Invece per i sindacati è diventato una discriminante. Basta un solo dato per spiegare la follia del testo di legge nelle grandi città la richiesta di tempo pieno sfiora il 70,

80%. Smettiamo di chiamarli scuola materna o scuola per l'infanzia. Chiamiamola prima scuola, perché deve avere una vera e propria dignità, una precisa identità, così com'è negli altri paesi. E quanto afferma Dano Missaglia della Cgil scuola che illustra i motivi dello sciopero di oggi il ministero ha finalmente prodotto un documento con i nuovi programmi per la prima scuola, ed è un primo passo per la riforma. Il successivo dovrebbe essere quello di superare la legge 444 del 1968 che affidava allo Stato una funzione supplente, l'istituzione di questo tipo di scuola in assenza di interventi dei privati e degli enti locali. Una prima conseguenza dovrebbe essere la formazione universitaria degli insegnanti, che ora accedono a questo delicatissimo e importantissimo lavoro dopo un diploma di tre anni di scuola magistrale, spesso però conseguito in pochi mesi frequentando una scuola privata. La battaglia immediata, per questo settore, è dunque di conseguenza quella contro i «letti» stabiliti per la formazione delle classi minimo di 14 bambini, massimo di 28 una soluzione che penalizza l'aspetto didattico della prima scuola a favore della vecchia concezione di parcheggio. In questo quadro di riforme, richieste dal sindacato, la proposta del ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino, di spostare ad altri settori del pubblico impiego gli 8000 insegnanti considerati in esubero, diventa fuorviante perché nella partecipazione della funzione docente nel riequilibrio delle classi sul territorio gli esuberanti verrebbero riassorbiti a vantaggio della qualità dell'insegnamento.

Appello a Cossiga per Silvia Baraldini



Un appello a Cossiga perché intervenga per la liberazione di Silvia Baraldini (nella foto), detenuta negli Usa, dopo una condanna, nell'84 a 43 anni di reclusione, è stato rivolto a Roma durante una conferenza stampa, cui hanno partecipato Mami (Pci), De Julio (Sinistra indipendente), Vesce (Pr), Armaboldi (Dp), in cui è stato fatto il punto sulla drammatica e disumana vicenda, carceraria e sanitaria, della detenuta italiana Silvia Baraldini, 42 anni, arrestata nell'82 perché sospettata di aver preparato insieme ad altre persone l'evasione della «rivoluzione nera» Joanne Chesimard, operata di cancro all'utero e bisognosa di cure, è detenuta nel Metropolitan correctional center di New York. E' stato rivolto un appello a Cossiga perché si faccia intervenire presso il presidente Usa di un atto di clemenza che permetta il rimpatrio della Baraldini.

Negato di nuovo visto Usa a Cicciolina

Il generale di corpo d'armata, Antonio Vestri è stato nominato nuovo comandante generale dell'arma dei carabinieri. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri, stabilendo che la nomina avrà decorrenza dal 21 aprile di quest'anno. Il gen. Vestri subentrerà nel comando al gen. Roberto Jucci.

Potrebbe saltare il processo a «9 settimane e mezzo»

Il processo al film «9 settimane e mezzo», o meglio ai membri della commissione censura del ministero dello Spettacolo e al responsabile della programmazione di «Canale 5», potrebbe saltare. Il procuratore capo della Repubblica di Roma, Ugo Guadacandia, ha infatti chiesto in visione gli atti processuali che da alcuni giorni si trovano nella cancelleria della sesta sezione penale del tribunale, dove il presidente Nino Sippo aveva già fissato per l'8 marzo l'inizio del dibattimento. Trattandosi di un processo per direttissima (ossia di un procedimento penale, per il quale non è stata compiuta una vera istruttoria, ma soltanto gli atti urgenti), il procuratore capo della Repubblica ha la facoltà - se lo riterrà opportuno - di mutare la decisione del suo sostituto.

I giudici mantengono lo stato di agitazione

Lo stato di agitazione dei magistrati permane. L'assemblea dell'associazione nazionale magistrati, infatti, ha approvato a maggioranza un documento in cui tra l'altro si delega la giunta a promuovere nel mese di aprile insieme con le associazioni degli avvocati e le rappresentanze del personale amministrativo una giornata di dibattito a livello nazionale con eventuale astensione dalle udienze per valutare lo stato di attuazione degli interventi urgenti per la giustizia sia nel settore penale che nel settore civile.

GIUSEPPE VITTORI

QUANTO VALE UN METRO DI TERRA?

LA SOLUZIONE ALLA PAGINA SEGUENTE



Aerei Riunificare la gestione del traffico

ROMA Riunificare la gestione del traffico aereo civile, utilizzando tutto lo spazio aereo nazionale e portando ad unità il sistema civile e militare di sorveglianza aerea. Lo chiedono ai ministri dei Trasporti, della Difesa e delle Partecipazioni statali i deputati comunisti Calafardini, Ridi e Mannino. I parlamentari indicano la necessità di uniformare in Italia alle metodologie di gestione del traffico aereo degli stati europei più avanzati (Francia, Germania, Inghilterra), che utilizzano per il traffico civile i dati del radar primario della rete militare (quelli che garantiscono la conoscenza di ogni movimento nello spazio aereo) combinati con i dati di natura elettronica (radar secondari) tipici del controllo del traffico civile.

Sono numerose le proposte di legge di riforma del settore che giacciono in parlamento sin dall'inizio della legislatura. I recenti allarmi nel cielo del Tirreno devono spingere il Governo a sostengono i deputati del Pci - ad uscire dall'inerzia. Invece i fatti quasi compiuti sembrano muovere in un'altra direzione la gara d'appalto per i nuovi radar tridimensionali militari, i cui termini scadono a febbraio non prevede fra i requisiti l'utilizzo delle informazioni di quota ed azimut da parte del controllo civile, fattore essenziale per una gestione integrata degli spazi aerei.

Nuove indiscrezioni sullo scandalo Fs L'imprenditore irpino avrebbe citato un episodio che coinvolge i Trasporti Ai magistrati nuovi documenti

Graziano tira in ballo anche un ex ministro

L'inchiesta sulle «lenzuola d'oro» riguarda anche un ex ministro socialista dei Trasporti. Per questo motivo i giudici Vitaliano Calabria e Vittorio Paraggio stanno valutando, insieme ai dirigenti della Procura romana, l'eventualità di operare uno stralcio e di rinviare gli atti al collegio che ha sostituito la decaduta commissione inquirente. Il nome lo avrebbe fatto l'imprenditore irpino Elio Graziano.

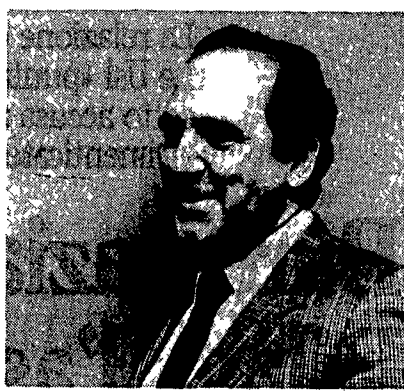
MARCO BRANDO

ROMA Il nome di un ex ministro socialista, al Trasporti dal 1983 al 1987, sarebbe stato fatto nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sullo scandalo delle Ferrovie. Ne ha parlato ancora una volta Elio Graziano, l'imprenditore irpino che a suo tempo ha ottenuto l'appalto per la fornitura alle Fs delle famose «lenzuola d'oro» (che per altro anche in questi giorni fanno bella mostra sui vagoni cuccetta).

L'industriale, da quando è giunto, dopo un periodo di latitanza, davanti ai magistrati Vitaliano Calabria e Vittorio Paraggio, non si è certo fatto pregare nel citare nomi, cognomi, date e importi delle tangenti che avrebbe pagato per anni a destra e a manca. Nel corso di una delle sue deposizioni Graziano avrebbe fatto il nome di un ex titolare del ministero.

A quanto pare non avrebbe avuto un sapore intimidatorio, troppo di parte, troppo legato ad un pregiudizio che, perfettamente legittimo in termini di principio non può tuttavia animare comportamenti concreti da parte dell'autorità pubblica, che è tenuta a far osservare la legge.

Qualcosa di grosso sta bollendo in pentola. Il giudice istruttore Vitaliano Calabria ha raccolto oltre alle dichiarazioni di Graziano, anche documenti giunti attraverso un episodio del quale l'ex ministro sarebbe stato uno dei protagonisti. In particolare avrebbe detto che alcuni anni fa, prima della riforma dell'ente e della nomina del consiglio di amministrazione, aveva ottenuto un ampliamento delle forniture relative alla gara d'appalto che gli era già stata assegnata in quel periodo il responsabile delle ferrovie era direttamente il ministro dei Trasporti. E all'epoca la carica sarebbe stata ricoperta da un esponente socialista.



Lodovico Ligato

Quali saranno su questo delicato fronte le iniziative della magistratura? Per ora sono piuttosto caute, anche se è netta la sensazione che

qualcosa di grosso stia bollendo in pentola. Il giudice istruttore Vitaliano Calabria ha raccolto oltre alle dichiarazioni di Graziano, anche documenti giunti attraverso un episodio del quale l'ex ministro sarebbe stato uno dei protagonisti. In particolare avrebbe detto che alcuni anni fa, prima della riforma dell'ente e della nomina del consiglio di amministrazione, aveva ottenuto un ampliamento delle forniture relative alla gara d'appalto che gli era già stata assegnata in quel periodo il responsabile delle ferrovie era direttamente il ministro dei Trasporti. E all'epoca la carica sarebbe stata ricoperta da un esponente socialista.

vare il caso oppure inviare il fascicolo al Parlamento per una valutazione ulteriore. Il caso Fs potrebbe dunque essere giunto ad una svolta. Tra l'altro al nome di un ex ministro dei Trasporti socialista, Claudio Signorile, è strettamente legato quello di Giovanni Coletti, ex direttore delle Fs, imputato nell'inchiesta sulle «lenzuola d'oro», al quale Graziano avrebbe versato seicento milioni. Coletti era giunto al prestigioso incarico ai vertici dell'Ente ferrovie proprio rinunciando a una importante poltrona a fianco di Signorile, allora responsabile del dicastero.

ieri mattina, durante una conferenza stampa dedicata ad altri temi, il senatore Lucio Libertini, responsabile del settore trasporti del Pci, ha denunciato l'uso politico che si sta facendo dello scandalo delle «lenzuola

Il Psi sull'aborto: tra le questioni sollevate quella dell'obiezione Livia Turco: «Siamo disponibili al dialogo per applicare meglio la legge»

Craxi: «Discutiamo con Pci e laici»

Superata la «guerra» interna al garofano sul tema aborto è lo stesso Craxi a scendere in campo proponendo in un documento della direzione un nuovo «patto» tra le forze del «fronte della 194». Il Psi insiste sul nodo dell'obiezione dei medici. Livia Turco, della segreteria del Pci, si dichiara pienamente disponibile al confronto su iniziative che «possano rendere più efficace l'applicazione della legge».

sentata dal Pci. Ed ecco i contenuti del documento socialista approvato ieri innanzitutto il Psi ribadisce la convinzione che si debba assicurare la piena ed efficace attuazione della legge 194 in coerenza con le sue finalità e nel rispetto dell'autodeterminazione della donna.

le ma proprio nel testo si segnala che ciò non avviene «in questa logica - si afferma nel testo della direzione del Psi - va affrontato il problema della obiezione dei medici, intesa dalla legge come strumento di tutela della libertà di coscienza, ma in molti casi deteriorata in una pratica di comodo».

La Turco, della segreteria del Pci, manifesta il suo apprezzamento per la posizione del Psi, «in particolare - afferma - è importante che venga ribadita la necessità della piena applicazione della legge e del rispetto dell'autodeterminazione della donna».

MANIA ALICE PRESTI. ROMA I vertici Psi si pronunciano sul tema aborto. Dopo uno scontro interno tra i parlamentari socialisti che hanno preparato una proposta di modifica della legge Craxi stesso ha avocato a sé ed alla direzione del partito la questione. Tra le prime decisioni assunte l'indicazione al team del garofano che si occupi del delicato argomento di aprire il confronto sulle proposte di modifica della legge 194 attraverso una consultazione con laici radicali ed anche comunisti.

Ed ecco i contenuti del documento socialista approvato ieri innanzitutto il Psi ribadisce la convinzione che si debba assicurare la piena ed efficace attuazione della legge 194 in coerenza con le sue finalità e nel rispetto dell'autodeterminazione della donna.

La Turco, della segreteria del Pci, manifesta il suo apprezzamento per la posizione del Psi, «in particolare - afferma - è importante che venga ribadita la necessità della piena applicazione della legge e del rispetto dell'autodeterminazione della donna».

La Turco, della segreteria del Pci, manifesta il suo apprezzamento per la posizione del Psi, «in particolare - afferma - è importante che venga ribadita la necessità della piena applicazione della legge e del rispetto dell'autodeterminazione della donna».

Polemiche medici-politici È giusto dire a un malato terminale che sta per morire?

ROMA Ancora polemiche sul nuovo codice deontologico dei medici in discussione dal 4 dicembre. Dopo l'acceso dibattito nato fra medici, intellettuali e politici sull'eutanasia, ora l'interrogativo nell'occhio del ciclone è se informare o meno il malato terminale della propria condizione, e se tale situazione debba essere regolamentata da leggi dello Stato o semplicemente da quelle morali dei medici.

argomento che riguarda la legge e quindi interessa il ministro della Sanità - afferma Donat Cattin - ma riguardo alla sfera psicologica del problema questo non può essere definito da una legge».

La senatrice Grazia Zulla del Pci afferma che ci sono dati che dimostrano che la 194 funziona e porta ad un decremento o delle interruzioni di gravidanza, dove è davvero applicata ed i consultori funzionano «e invece si dimostrano che non è possibile applicarla correttamente - conclude - allora discuteremo. Una legge non è un tabù».

Decisamente contrario all'ipotesi legislativa, invece, il professor Veronesi, una delle autorità mondiali per il cancro. «Si tratta di aspetti morali - dice - e la legge creerebbe solamente distorsioni. Bisogna affidare questo tema alla sensibilità individuale e preoccuarsi di formare in questo senso i futuri medici già nelle scuole universitarie».

Faida Giovane ucciso a Torino

TORINO Un giovane di 22 anni Urbano Curinga originario di Cittanova (Reggio Calabria) è stato ucciso ieri a San'Ambragio, paese ad una trentina di chilometri da Torino. Due killer l'hanno atteso mentre in auto si stava allontanando dall'abitazione della fidanzata (con la quale si sarebbe dovuto sposare il mese prossimo) per recarsi al lavoro in un'impresa edile della zona. Accortosi dell'agguato, il giovane ha cercato di fuggire, ma è stato raggiunto prima da un colpo di fucila poi da alcuni colpi di pistola.

NEL PCI

Il Pci verso il XVIII Congresso. G. Berlinguer, Faenza (Ra), L. Trupia, Venezia. L. Barca, Potenza, P. Ciolfi, Roma (sez. Cassia), S. Morelli, Porto Recanati (Mc), S. Morelli, Grosseto, A. Natta, Arcidiacono (Rm), F. Ottaviano, Desenzano (Bs), L. Pettinari, Avezzano, G. Schettini, Roccaforte (Pz), R. Trivelli, Cusano Mutri (Bn), G. Borghini, Saronno (Va), G. Macciotta, Tempio Pausania (Sv).

I vescovi tedeschi difendono il Pontefice dopo le accuse dei 163 teologi «Un errore accusare così il Papa» ma sulla contracccezione sale il fermento

La rivolta scuote il Vaticano

I vescovi tedesco-occidentali, con un documento diffuso ieri dalla sala stampa vaticana, sono scesi in campo in difesa del Papa contro la presa di posizione critica dei 163 teologi. «È legittimo discutere - essi affermano - ma il dibattito pubblico rende tutto più difficile». Diventa vivo il problema del rapporto tra il «centralismo romano» e le chiese locali, tra autorità pontificia e libertà di ricerca teologica.

azioni difficili e discusse anche nella Chiesa - ma - aggiunge - che non aiuta a superare i contrasti se questo avviene in una dichiarazione pubblica, che accusa unilateralmente, attribuisce delle colpe al Papa, semplifica questioni complesse e denuncia in maniera sommaria». Ciò che ha colpito l'episcopato tedesco e gli stessi vertici vaticani è il carattere pubblico che i teologi hanno voluto dare alla loro presa di posizione che è già divenuta tema di dibattito all'interno dei seminari, delle università teologiche e tra i fedeli.

Berlino. Così, i settimanali diocesani tedesco-occidentali avevano espresso forti riserve nei confronti dell'affermazione fatta dal teologo monsignor Carlo Caffarra in un congresso di teologi moralisti che «la contracccezione va equiparata ad un omicidio». E non erano, soprattutto, piaciuti certi interventi intondatori da parte del prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, cardinal Ratzinger nei confronti di teologi che si erano espressi per una riconsiderazione aggiornata della già tanto discussa enciclica «Humanae vitae» di Paolo VI per ciò che attiene al controllo delle nascite e all'uso della pillola.

Contro questi interventi autonomi centrali, tendenti a ridurre l'autonomia delle conferenze episcopali nazionali e la libertà di ricerca dei teologi erano già insorti i vescovi statunitensi tanto che il Papa è stato costretto a convocare per il prossimo 8-10 marzo un incontro con una larga rappresentanza

scorsa al nostro giornale e riserve di vescovi verso il «centralismo romano». Il presidente della Conferenza episcopale tedesca, monsignor Karl Lehman nel respingere le accuse dei teologi per gli arbitri che il Papa avrebbe commesso nelle nomine episcopali (l'ultima quella della nomina dell'arcivescovo di Colonia) e per aver emarginato le Chiese locali afferma che «una critica così drastica e pubblica rende le posizioni inconciliabili». Soprattutto quando sono in gioco «autorità e libertà, obbedienza e responsabilità». Monsignor Lehman riconosce che «è legittimo affrontare apertamente que-

scorsa al nostro giornale e riserve di vescovi verso il «centralismo romano». Il presidente della Conferenza episcopale tedesca, monsignor Karl Lehman nel respingere le accuse dei teologi per gli arbitri che il Papa avrebbe commesso nelle nomine episcopali (l'ultima quella della nomina dell'arcivescovo di Colonia) e per aver emarginato le Chiese locali afferma che «una critica così drastica e pubblica rende le posizioni inconciliabili». Soprattutto quando sono in gioco «autorità e libertà, obbedienza e responsabilità». Monsignor Lehman riconosce che «è legittimo affrontare apertamente que-

Manifestazioni. G. Angius, La Spezia, G. Chiarante, Pistoia, P. Ingrao, Reggio Calabria, L. Lama, Casina (Re), P. Zangheri, Ancona, A. Boldrini, Livorno, G. Borgna, Roma (sez. Mazzini) Callari Galli, Firenze, N. Canetti, Roma M. Stefanini, San Benedetto del Tronto (Ap).

Convocazione. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute di mercoledì 1 e giovedì 2 febbraio.

Contro questi interventi autonomi centrali, tendenti a ridurre l'autonomia delle conferenze episcopali nazionali e la libertà di ricerca dei teologi erano già insorti i vescovi statunitensi tanto che il Papa è stato costretto a convocare per il prossimo 8-10 marzo un incontro con una larga rappresentanza

Contro questi interventi autonomi centrali, tendenti a ridurre l'autonomia delle conferenze episcopali nazionali e la libertà di ricerca dei teologi erano già insorti i vescovi statunitensi tanto che il Papa è stato costretto a convocare per il prossimo 8-10 marzo un incontro con una larga rappresentanza

ISTITUTO TOGLIATTI (Fratteocchie) COMUNICATO. Nel mese di dicembre 1988 si è svolto all'Istituto Togliatti il corso sul tema «Comunicare la politica» che ha visto una partecipazione di 32 compagni, in gran parte dirigenti impegnati ai vari livelli nel lavoro di informazione e di propaganda. Questo breve corso di studio ha rappresentato l'avvio di un lavoro permanente a carattere annuale di formazione dei nostri quadri delle Federazioni, dei Regionali o impegnati nelle varie strutture della comunicazione. Al nostro progetto formativo è venuto un deciso sostegno dai partecipanti al corso che ci hanno sollecitato ad andare avanti. Analogo apprezzamento ci è venuto dai compagni docenti che, per di più, hanno offerto il loro impegno per definire un corso di durata annuale, costituito da cinque o sei brevi corsi monotematici, da svolgersi distanziati di un mese e mezzo-due mesi l'uno dall'altro. Considerato che un corso di questo tipo e su questi temi non si è mai svolto, riteniamo opportuno convocare una riunione con i responsabili regionali della stampa, propaganda e informazione delle città capoluogo, al fine di definire sia i singoli temi del programma, sia le modalità di svolgimento e di partecipazione. La riunione è convocata per il 30 gennaio 1989 alle ore 9 presso l'Istituto Togliatti.

Comune di Santa Croce di Magliano PROVINCIA DI CAMPOBASSO. Il sindaco rende noto che questa Amministrazione deve indire una licitazione privata con il sistema di cui all'articolo 1, lettera a), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con esclusione delle offerte anomale ai sensi dell'articolo 17 della legge 11 marzo 1988, n. 67 emendata mediante l'elevazione della media delle offerte ammesse di cinque punti percentuali, per l'esperto dei lavori di costruzione del teatro comunale. Importo a base d'asta di L. 735.698.400. Finanziamento Cassa Depositi e Prestiti. Le imprese che intendono essere invitate devono presentare domanda in bollo con firma autenticata entro il giorno 10 febbraio 1989. Le richieste che pervengono in ritardo non verranno prese in considerazione. Alla domanda deve essere allegato il certificato di iscrizione all'Anic per la categoria 2. Santa Croce di Magliano, 12 gennaio 1989. IL SINDACO prof. Paolo Mastrangelo.

È morto. ROMANO RADI. Ne danno il triste annuncio il figlio Fausto con la moglie Paola e i nipoti Stefano e Giorgio. Nel ricordo della sua appassionata militanza politica nel nostro partito socialista vivo per l'Unità. I funerali in forme civili avranno luogo oggi, 18 gennaio alle ore 14 partendo dall'abitazione in via Edera 6, in Cusano Milanino. Cusano Milanino, 28 gennaio 1989. I compagni delle sezioni Pci di Cusano Milanino Tagliabue, Longhi, Menghini portano le più sentite condoglianze al compagno Fausto per la scomparsa del caro papà. ROMANO RADI. militante comunista, iscritto al partito dal 1943. I funerali in forme civili oggi alle ore 14 dall'abitazione in via Edera 6, in Cusano Milanino. Cusano Milanino, 28 gennaio 1989. I compagni della Cooperativa acaci della Unita, sezione di Cusano Milanino sono vicini al compagno Fausto e Paola per la perdita del caro papà. ROMANO RADI. In memoria addolorato per l'Unità. Cusano Milanino, 28 gennaio 1989. A nove anni dalla scomparsa della compagna. EBE MARINI MAUTINO. Il marito Miro il figlio Massimo con Anna, la cognata Mary la ricordano con affetto immutato e quanti la conosceranno e ne ebbero ad apprezzare le doti morali e la sensibilità artistica che la distingue. In memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 28 gennaio 1989. Le famiglie Chin, Morrone, Scognarella e i loro figli ricordano con affetto nel nono anniversario della scomparsa, la cara arpista EBE MARINI MAUTINO. Milano, 28 gennaio 1989. I compagni della sezione del Pci di Russe sono vicini alla compagna Carla Ruffa nel doloroso momento della scomparsa della MADRE. Milano, 28 gennaio 1989. I compagni delle sezioni A. Albino e A. Bel partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno FELICE ZIBARDI e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. I funerali si svolgeranno oggi 28 gennaio alle ore 11 in forme civili partendo dall'abitazione di via Raimondo 83 Baggio. Si invitano i compagni a partecipare con le bandiere. Milano, 28 gennaio 1989. A un anno dalla tragica scomparsa del compagno GIANNI LUCIANI di anni 32 lo ricordano con affetto e stima i parenti e i compagni di Guardiglioglio (Chieti). Chieti, 28 gennaio 1989. A un anno dalla morte la moglie Giuliana, i figli e i nipoti ricordano con amore e rimpianto il compagno GIOACCHINO RASPINI. Roma, 28 gennaio 1989. 28.1.1988 28.1.1989. A un anno dalla scomparsa del compagno GIANNI LUCIANI la moglie Anna Rita lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità. Bologna, 28 gennaio 1989. La moglie nel 9° anniversario della scomparsa di PRIMO PAGANO lo ricorda e sottoscrive per l'Unità Savona, 28 gennaio 1989. Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno VITTORIO GRANDI lo ricordano con immutato affetto la moglie i figli la mamma, il fratello cognate e cognate sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. La Spezia, 28 gennaio 1988. La seconda sezione del Pci di Moncalieri partecipa al dolore della compagna Raffaella per l'improvvisa scomparsa del padre GIOVANNI GRILLO. Sottoscrive per l'Unità. Moncalieri, 28 gennaio 1989. Le compagne del Pci di Moncalieri e del gruppo Spazio donna oggi si allungano con affetto attorno alla compagna Raffaella e si uniscono al dolore suo e dei familiari per la scomparsa del papà GIOVANNI GRILLO. Sottoscrivono per l'Unità. Moncalieri, 28 gennaio 1989. Antonietta Luigi e Franca sono vicine con profondo affetto a Raffaella per la perdita del padre GIOVANNI GRILLO. Sottoscrivono per l'Unità. Moncalieri 28 gennaio 1989. Nel settimo anniversario della scomparsa di ERMINIO ARDIZZI affettuosamente lo ricordano la moglie il figlio la nonna e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino 28 gennaio 1989.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Montedison La Lega Ambiente è azionista

ROMA La Lega ambiente ha acquistato un primo pacchetto di 2000 azioni Montedison, intestate a due esponenti dell'associazione Beniamino Bonardi...

Le duemila azioni saranno vendute a diciemila lire l'una ad altrettanti cittadini, ad un prezzo decisamente più alto dell'attuale quotazione in Borsa...

L'iniziativa della Lega ambiente vuole affermare i diritti democratici di partecipazione, controllo e decisione, di democrazia in generale e di democrazia dell'impresa in particolare...

Mario Biagioni era partito da Roma per rientrare a casa a Grosseto Il corpo ritrovato sulla scarpata Nessuna ipotesi esclusa dalla polizia

Giù dal treno senatore Msi Molti misteri da chiarire

Morto in circostanze misterose il senatore del Msi-Dn Mario Biagioni di Grosseto. Il suo corpo è stato trovato ieri alla base della massicciata della ferrovia...

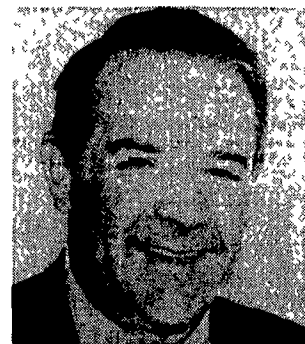
DAL NOSTRO INVIATO GIORGIO SCHERRI

GROSSETO L'hanno trovato morto lungo la massicciata della ferrovia Sfraccellato e senza giacca Mario Biagioni, senatore del Msi-Dn è stato trovato così verso le 12 di ieri...

Certo è che la tesi della disgrazia contrasta con l'esperienza di viaggiatore di Mario Biagioni, che sarebbe caduto dal vagoncino ferroviario nell'aprire lo sportello di uscita...

quando sarà conclusa la perizia necroscopica iniziata ieri sera si potrà avere un quadro più esatto di come è morto il senatore Biagioni. Iscritto al Msi dal 1951, Biagioni, segretario provinciale di Grosseto e successivamente membro del comitato centrale...

aveva preoccupazioni Rimaniamo in attesa di conoscere le risultanze degli accertamenti che sono in corso al fine di acquisire elementi che accertino le cause della sua scomparsa. Cinquantotto anni, il senatore misino risiedeva a Roccastrada in provincia di Grosseto (dove era nato il 12 ottobre 1931), con la moglie e tre figli...



Una recente immagine del senatore del Msi Mario Biagioni

Precipita un «Canadair» Morti i due piloti Spegnevano un incendio nei pressi di Savona

GENOVA È di due morti il bilancio di un incidente aereo accaduto nel primo pomeriggio di ieri nei pressi di Savona un Canadair della Protezione civile, impegnato nelle operazioni di spegnimento di un vasto incendio divampato sulle alture della zona di Valleggia...

Guardia forestale per circoscrivere le fiamme e tenere sotto controllo il fronte dell'incendio. All'improvviso uno dei due aerei, dopo avere superato la cresta dell'altura assediata dal fuoco, abbassandosi per rendere più mirato ed efficace lo sganciamento, ha urtato con la punta di un'ala un rudere ed è precipitato verso valle...

A Cefalù Luigi, di 2 anni, sottratto alle percosse in famiglia dai carabinieri La denuncia di un ragazzino: aveva visto lo spot sui minori

A 7 anni salva un bimbo, come in tv

Ha visto in tv lo spot di «Pubblicità progresso» che invita a denunciare il maltrattamento dei minori, ha impugnato il telefono e ha chiamato i carabinieri. Lì ha convinti: poco dopo, in una casa vicino a Palermo, i carabinieri hanno trovato una donna, Maria Ferrante, che inferiva su suo figlio Luigi, due anni e un corpicino devastato dalle violenze...

SIMONE TREVES

CAMPOFELICE DI ROCCELLA (Pa) La tv fa male ai bambini? Per una volta ha fatto del bene. Era da un pezzo che il ragazzino (il cui nome naturalmente non è stato rivelato) di Campofelice di Roccella, località vicino a Cefalù, sentiva urlare, lacrime disperate, nella casa accanto. E il giorno...

quel messaggio, ha creduto. Così, grazie al potere persuasivo della tv, ma anche alla determinazione di questo ragazzino, ecco affiorare la tragedia di Luigi Cangemi, appena due anni e già un calvario alle spalle. I sanitari del pronto soccorso dell'ospedale di Cefalù gli hanno trovato addosso segni di percosse nuove e antiche, e un setto nasale deviato e forza di botte. Ora il piccolo è dai nonni paterni, cui è stato affidato provvisoriamente in attesa della decisione del Tribunale dei minori. Sua madre non è stata arrestata perché deve accudire un'altra creatura, Veronica, che ha 11 mesi e, se non bastasse, è già incinta di un'altra ha 23 anni, stoma bambini...

ni al ritmo di uno l'anno eppure vive con un rene solo. I carabinieri cercano il padre, Paolo Cangemi, che fa il manovale e, dicono tutti, è «fuori per motivi di lavoro», però non si sa dove. Dietro, una vicenda povera, lugubre, e tutta da chiarire. Chi è il «lupo cattivo» più feroce, nella vita del piccolo di Campofelice di Roccella? Suo padre è stato denunciato due volte per traffico di neonati: la prima volta nell'84, dalla convivente dell'epoca, signora Rosaria Tilotta, che l'accusò di averla istigata a vendere una loro figlioletta. L'uomo finì in prigione, la piccola fu messa in adozione. La seconda volta proprio da Maria Ferrante, con cui nel frattempo...

stava mettendo su famiglia. «Mi vuole convincere a vendere la creatura che ho nel ventre», la donna disse al carabiniere. Però poi ritrattò. La creatura che sarebbe nata era Luigi, strappato l'altro giorno dal suo inferno familiare. Chi l'ha perseguitato di più, il bambino? Questa madre trovata mentre lo percuoteva selvaggiamente, o questo padre che mette incinta le sue compagne e di suo partorisce il bel pensiero di ricavarne dei quattrini? In casa dei vecchi Cangemi non hanno dubbi: «Nostra nuora la creatura non l'ha mai voluta, voleva abortire», dicono. È un clan di quelli prolifici, all'antica, dieci figli in tutto. Assicurano: «Ne abbiamo allevati tanti, di bambi...

ni, questo nostro nipotino Luigi con noi starà benissimo». Luigino per ora sta in casa di questi nonni. Il Tribunale dei minori dovrà sbrogliare una bella matassa capine quale storia di accuse, ricatti, rapporti di dominio, quali silenzi si annidano in questa famiglia, prima di affidare a loro o ad altri il bambino. Perché, dalla vicenda, il piccolo di Campofelice di Roccella sembra che genitori veri non ne abbia. Né la madre, questa ragazza asservita a un compagno-padrone che lo picchiava, né il padre che lo voleva vendere prima della nascita. Unico adulto questo bambino di sette anni che ha capito il messaggio della tv e, sentendo le sue urla, per ora l'ha salvato.

Celentano assolto in appello Monologo sulla caccia: proscioglimento definitivo con sorrisi e autografi

Adriano Celentano è stato assolto anche in appello per il famoso monologo sulla caccia pronunciato il 7 novembre 1987 durante «Fantastico». I giudici di secondo grado hanno confermato ieri il proscioglimento sancito dalla Corte d'assise nel giugno scorso. Il sostituto procuratore generale aveva chiesto un anno di reclusione per attentato ai diritti politici dei cittadini e violazione della legge elettorale.



Adriano Celentano

ROMA «Adria», sei stupendo» urlava una signora enorme sulla cinquantina satteggiante qua e là per cercare di vedere il suo idolo circondato da un manipolo di carabinieri e assediato da una miriade di fans. «Hanno vinto le foche» sussurrava in estasi un'altra madre di famiglia. Intorno alle 13 una specie di corteo allegro schiamazzante e in cerca di autografi ha accompagnato Adriano Celentano fino all'uscita degli austriaci palazzi di giustizia romani. E lui, l'ex «molleggiato» dispensava fra i sorrisi. Sua moglie Claudia Mori si era tolta persino gli occhiali da sole che poco prima le davano un'aria affitta e contrita, e sorrideva beata. La «coppia più bella del mondo» era proprio felice. Il motivo? Celentano è stato assolto anche in appello per il famoso monologo in cui si era esibito il 7 novembre 1987 durante «Fantastico». Era passato sotto accusa perché proprio alla vigilia del referendum sulla caccia aveva sollecitato i cittadini a scrivere sulle schede «La caccia è contro l'amore non noi la vogliamo». Una scritta che avrebbe determinato l'annullamento delle schede e a poco valse l'immediata «rettifica» dell'artista, avvenuto poco dopo il suo esordio che aveva commesso un reato. La Procura della Repubblica...

blica lo accusò di attentato ai diritti politici dei cittadini e di violazione della legge elettorale il 7 giugno scorso. Celentano fu prosciolto con formula ampia dalla Corte d'assise presieduta da Severino Santapichi. Contro la sentenza ricorsero sia il pubblico ministero d'udienza Antonio Marini che la Procura generale della Corte d'appello. Ieri la prima e unica udienza davanti ai giudici della Corte d'assise d'appello. Quattro televisori hanno garantito a tutti di riasistere al monologo incriminato. «Non ho mai voluto violare la legge, né approfittare con l'inganno del mio ruolo», ha detto in aula Celentano. L'autodifesa non ha commosso il sostituto procuratore generale Ettore Marsica che ha sollecitato per l'imputato un anno di reclusione e 200mila lire di multa, con i benefici di legge. Ma la corte presieduta da Giulio Franco ha accolto la tesi dell'avvocato Adolfo Galli confermando il proscioglimento sancito in primo grado. Una sentenza accolta dagli applausi del pubblico. «Ero sicuro che mi avrebbero dato ragione», ha affermato l'adriano al termine dell'udienza recuperando in un batter d'occhio la tipica spavalderia. Poco prima, durante una pausa del dibattimento, era forse un po' meno sicuro di sé, ma certo non aveva rinunciato al suo stile nel rispondere alle nostre domande. Cosa sta facendo in questo periodo? «Niente, non sto pensando di fare nulla. Ah sì, curo l'orto». Rifarebbe quel che fece a «Fantastico»? «Semplice. A parte l'invito a scrivere sulle schede. Quando si dice la verità non bisogna aver paura. Non si è sentito un irresponsabile? «No. Ho solo lanciato un messaggio d'amore che cozza contro altre ideologie. Anche Cristo è stato irresponsabile allora? «Beh, Cristo ha avuto problemi un po' più complessi. «Vero, vero». C'è chi dice che lei abbia abusato del suo potere di uomo di spettacolo? «Chi parla in tv ha potere ma anche le masse hanno potere. Non credo che un pazzo possa coinvolgere milioni di persone. Gli altri non sono pazzi. Cosa pensa di questo processo? «Ha anche un lato positivo. Perché? «Si continua a diffondere un messaggio contro la caccia». Che pensa del successo del «Fantastico» condotto da Enrico Montesano? «Montesano è bravo. Certo, si può fare anche un bello spettacolo vecchio di quindici anni. Comunque io ho provocato una specie di paradiso terrestre. Corsi di inglese, lavoro di piccola manutenzione retribuiti, e via dicendo. Postal ha parlato anche di palazzine in costruzione dotate di tutti i servizi igienici che saranno pronte tra marzo e maggio». Il...

Non andranno a Capua È finita in Parlamento la vicenda dei 377 polacchi

ROMA Lo sciopero della fame e le notti all'addiaccio vicino a palazzo Chigi dei profughi polacchi hanno indotto il ministro dell'Interno Antonio Gava a ritirare «fino a giugno» l'ordine di trasferimento nel campo profughi di Capua delle 377 persone attualmente ospitate in alberghi della capitale. Una struttura, quella campana - e lo ha ammesso implicitamente ieri lo stesso sottosegretario Postal che ha risposto a Montecitorio alle interrogazioni presentate da vari gruppi - che non è assolutamente in grado di accogliere altre persone oltre le attuali 1201, sistemate peraltro in modo molto precario (748 in palazzine in muratura, 157 in prefabbricati e 170 in roulotte). Postal ha tuttavia esposto le ragioni che erano all'origine dell'incredibile provvedimento. E si trattava di mere ragioni finanziarie dal momento che - ha affermato l'esponente del governo - ogni assistito costa 12.000 lire al giorno nel campo profughi e 25.000 lire negli alberghi. Di qui la decisione del trasferimento. Per prevenire le obiezioni dei firmatari le interrogazioni, Postal si è impegnato in un contorto tentativo di descrivere il centro profughi di Capua come una specie di paradiso terrestre. Corsi di inglese, lavoro di piccola manutenzione retribuiti, e via dicendo. Postal ha parlato anche di palazzine in costruzione dotate di tutti i servizi igienici che saranno pronte tra marzo e maggio». Il...

UN METRO DI TERRA VALE UN'IDEA. Agricool. TRA LA TERRA E L'UOMO. AGRICOOP - VIA CAIROLI, 11 - BOLOGNA - TEL. 051/550036

Cambogia, parla Sihanuk «Phnom Penh respinge il mio piano, non vado ai negoziati»

Parla un altro dei protagonisti del dramma cambogiano il principe Sihanuk è preoccupato che la trattativa ormai in atto sul futuro assetto interno del paese assenti a lui un ruolo di facciata, senza smantellare le vecchie strutture nate durante l'occupazione vietnamita. La «pugnata» thailandese e il timore di non avere più il pieno sostegno cinese.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO L'ingresso di Daoyu alla residenza del capo di Stato esteri è assediata da giornalisti e teleoperatori ma il principe Sihanuk appena arrivato a Pechino è inavvicinabile. Solo attraverso un comunicato stampa ha fatto conoscere la sua intenzione di lasciare tutti gli impegni internazionali che aveva in programma la presenza all'imminente vertice di Giacarta. Incontro a Parigi con gli altri capi della resistenza cambogiana a Phnom Penh, la visita alla Thailandia. La reazione del principe è scattata dopo aver letto che appena arrivato a Bangkok il premier cambogiano Hun Sen ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di non essere in considerazione il piano in cinque punti preparato da Sihanuk. E allora ha detto Sihanuk non si vede proprio di che cosa si debba discutere in tutti questi incontri.

Stiamo a una delle solite sorprese eclatanti del principe? Oppure questa volta oltre al fumo c'è anche dell'arresto? Per fortuna circostanze, persone a lui molto vicine ci hanno fornito gli elementi necessari per rispondere a questi interrogativi. Sihanuk è molto preoccupato. Teme che nella fase che si è appena aperta - la trattativa sul futuro assetto interno della Cambogia una volta partiti i vietnamiti - a lui si chieda di svolgere un ruolo di facciata mentre il potere reale continua a restare nelle mani delle forze che in Cambogia hanno avuto e hanno l'appoggio del Vietnam. Il principe giudica una pugnata alle spalle la visita della Thailandia al Vietnam, due paesi fino a ieri nemici. Non lo rassicura più nemmeno il sostegno cinese questa volta a differenza delle altre non vedrà il suo vecchio amico

La decisione presa in questi ultimi giorni dal Politburo del Pcus

Diritti umani, Mosca brucia le tappe I principi di Vienna presto in vigore

Mosca si appresta ad applicare alla legislazione sovietica le clausole previste dalla conferenza di Vienna. Soprattutto in materia di problemi umanitari. La decisione del Politburo non è stata ufficializzata ma l'indicazione è chiara tanto da spiegare la pubblicazione sulla «Literaturnaja Gazeta» della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e sulle «Izvestija» dell'intero documento.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

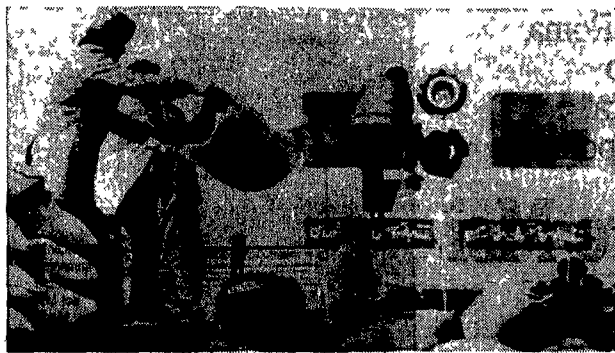
MOSCA Secondo indiscrezioni autorevoli il Politburo del Pcus nella sua riunione settimanale, avrebbe deciso di applicare immediatamente alla legislazione sovietica tutte le clausole previste dal «documento conclusivo» della conferenza di Vienna. Più precisamente sarebbe stato deciso di considerare non più valide tutte le norme giuridiche sovietiche che si trovino in contrasto con quelle firmate dal

Già in Rfg gli ex ufficiali nazisti

Scarcerati in Olanda 2 criminali di guerra

L'AIJA Due criminali di guerra nazisti imprigionati 43 anni fa in Olanda sono stati rilasciati ieri dopo che il Parlamento aveva di fatto approvato la proposta del governo di perdonarli liberarli e estradarli verso la Repubblica federale tedesca. «Non solo sono usciti di prigione ma sono già in viaggio verso la Germania occidentale dalle cui autorità saranno presi in consegna», ha detto il primo ministro Ruud Lubbers. Franz Fischer, 87 anni, e Ferdinand Aus Der Fuenten, 79, hanno lasciato il carcere di Breda alle 16.30.

Alcune ore prima il Parlamento aveva respinto con 85 voti contro 55 e dieci astensioni una mozione presentata dal partito laburista nella quale si chiedeva al governo di contestare di continuare a tenere in prigione i due Lubbers e i suoi ministri hanno sostenuto invece che la prolungata detenzione avrebbe violato il principio dell'uguaglianza di fronte alla legge. La proposta di scarcerazione aveva suscitato polemiche



Pioggia di razzi su Kabul Inviato di Mosca da Najibullah

Vola a Kabul il ministro della Difesa sovietico Dmitrij Jazov. Mentre prosegue l'intenso lavoro diplomatico le truppe sovietiche continuano a ritirarsi. Il nuovo bombardamento con razzi sulla capitale Washington annuncia l'evacuazione della propria ambasciata. Intensi combattimenti segnalati in diverse province. Kabul è a corto di viveri e i sovietici presidiano ormai solo l'aeroporto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Il ministro della Difesa sovietico Dmitrij Jazov è arrivato all'improvviso a Kabul per colloqui in extremis con Najibullah mentre la situazione rimane incertissima sia sul fronte diplomatico che su quello politico. L'intreccio delle consultazioni si infittisce mentre i sovietici continuano il ponte aereo con gli «Iliushin 76» in partenza carichi ad ogni viaggio di 250 soldati e, in arrivo carichi di viveri per la popolazione della città praticamente accerchiata dalle forze ribelli. Ieri fonti di Islamabad hanno annunciato il prossimo arrivo di Shevardnadze nella capitale pakistana forse in un estremo tentativo di colloqui con il governo di Benazir Bhutto, forse per riaggiornare il dialogo con i partiti della guerriglia. Sempre ieri a Mosca, il vicesegretario degli Esteri Bessmertnik ha convocato l'ambasciatore pakistano mentre il leader afgano Najibullah invitava il segretario generale dell'Onu a Kabul in occasione della fine del ritiro sovietico, previsto sempre per il 15 febbraio.

Secondo le informazioni occidentali che giungono dalla capitale afgana Kabul è stata relativamente calma in attesa degli eventi nelle ultime settimane. Solo ieri rompendo una pausa di oltre un mese la città è stata centrata da cinque razzi provocando un morto e un bambino di 12 anni. Ma lungo l'unica via d'accesso rimasta aperta, quella che conduce al passo di Salang, i combattimenti sarebbero furibondi. Le truppe afgane che la presidiano e quelle sovietiche che vi transitano, hanno pesantemente bombardato, coadiuvate dall'aviazione, i punti di concentramento dei ribelli, uccidendo - sembra - anche numerosi civili nei villaggi. Secondo l'agenzia Bakhtar, ripresa dalla Tass, intensi combattimenti sarebbero in corso nelle province di Paryan, Nangarhar, Kandahar, Herat, Baglan e Badkhan.

La cintura difensiva della capitale - ha riferito ieri un briefing a Kabul il generale so-

Dopo settimane di pausa i mujahedin riprendono a bombardare la capitale Scontri in molte province

Improvvisa visita in Afghanistan del ministro della Difesa dell'Urss Dmitrij Jazov



Un afgano trasporta un sacco di provviste attraverso le marciapiedi di Kabul, in alto sacchi di cereali sovietici vengono scaricati in un deposito alimentare.

zione ufficiale - che le forze armate della repubblica difendono efficacemente città e province da cui le truppe sovietiche si sono già ritirate. Ma nessuno sa bene, in realtà, che cosa potrà accadere nelle prossime settimane. Gli stessi sovietici e le altre rappresentanze diplomatiche dei paesi socialisti hanno ridotto drasticamente il loro personale

Europa e Medio Oriente Arafat ha visto la Cee Il 1989 un anno «importante per la pace»

Yasser Arafat ha avuto ieri a Madrid il suo primo incontro ufficiale con la Cee, rappresentata dalla «troika» di ministri degli Esteri nominata dal vertice di Rodi nello scorso dicembre. Israele ha espresso «profondo disappunto». Ma il premier spagnolo Gonzalez ha dichiarato che il 1989 sarà un anno «molto importante» nella ricerca della pace. I Dodici tireranno le somme alla metà di febbraio.

GIANGARLO LANNUTI

Arafat è arrivato a Madrid giovedì sera fra eccezionali misure di sicurezza ed è accolto praticamente come un capo di Stato. Fra l'altro sulla sua automobile sventolava la bandiera palestinese. Il ministro degli Esteri spagnolo Ordóñez ha detto che la sua visita ha un carattere esplorativo bilaterale e comunitario, ed in effetti il leader palestinese subito dopo il suo arrivo ha avuto una cena di lavoro di quasi quattro ore con il primo ministro Felipe Gonzalez, per poi incontrarsi lunedì mattina con la «troika» comunitaria (formata dallo stesso Ordóñez e dai ministri degli Esteri greco Papadimitriou e francese Dumas ed essere poi ricevuto da don Juan Carlos). Sul colloquio Arafat-Gonzalez non sono state rilasciate dichiarazioni, ma entrambe le parti - riferisce un portavoce del premier - hanno delimitato il 1989 come «particolarmente importante» per la ricerca di una soluzione alla questione palestinese.

Arafat ha sollecitato fra l'altro la Cee nel suo complesso, e la Spagna in particolare a riconoscere lo Stato palestinese indipendente. Su questo punto i suoi interlocutori hanno preso tempo, affermando l'opportunità che la Comunità si muova collegialmente e ricordando che i colloqui mandati, ritenuti «positivi», potranno avere un sbocco operativo solo dopo la riunione di cooperazione politica che i Dodici terranno, sempre a Madrid il 14 febbraio. Quella spagnola, tuttavia, è la terza capitale della Cee (dopo Roma ed Atene) in cui Arafat si è recato in forma ufficiale dopo il suo discorso dinanzi all'assemblea dell'Onu a Ginevra, mentre Parigi ha di recente elevato il rango dell'ufficio di rappresentanza dell'Olp a quello di «delegazione generale di Palestina». È proprio ieri il presidente Mitterrand ha implicitamente confermato che sono in corso contatti diplomatici per un suo possibile incontro con Yasser Arafat. Le cose dunque si muovono, la missione della «troika» conferma che, per la prima volta dalla dichiarazione di Venezia del 1980, l'Europa comunitaria appare decisa a passare dal terreno delle dichiarazioni di principio a quello delle iniziative politiche concrete. Nei prossimi giorni Ordóñez che ha la presidenza di turno della Cee si recherà in Egitto, Giordania e Siria, mentre ha già visto a Gerusalemme il premier israeliano Shamir; a metà febbraio la Comunità potrà dunque valutare i odi per favorire la convocazione di una conferenza internazionale per il Medio Oriente. Con buona pace di Tel Aviv che ieri non ha saputo fare altro che esprimere «profondo disappunto» per l'incontro di Madrid aggiungendo l'ennesimo anello alla catena delle occasioni perdute.

Ma nel «muro» israeliano continuano ad allargarsi le crepe. Secondo i giornali di Tel Aviv, colloqui segreti si sono svolti in carcere fra l'esponente palestinese Faisal al Hussein (una delle più autorevoli personalità vicine all'Olp nei territori occupati) ed un consigliere del ministro della Difesa Rabin, fautore di un suo piano di pace (criticato da Shamir) che prevede fra l'altro una tregua nell'«intifada» ed elezioni per l'autogoverno nei territori, e benché tale piano sia stato giudicato negativamente dall'Olp, i contatti di cui si è detto e la scarcerazione di Faisal al Hussein, annunciata per domani, sono sintomi di per sé eloquenti.

Il che, peraltro, non porta alcuna tregua alla repressione: negli ultimi due giorni i soldati hanno distrutto almeno venti abitazioni di santità dell'«intifada», hanno espulso altri due palestinesi verso il Libano ed hanno effettuato decine di arresti.

1° FEBBRAIO '89

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP hanno durata quadriennale, con godimento 1° febbraio 1989 e scadenza 1° febbraio 1993
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 27 gennaio.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 99,50% o superiore; il prezzo risulta te dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 1° febbraio al prezzo di assegnazione d'asta, senza detriti di interesse e senza versamento di alcuna provvigione.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 27 gennaio

Prezzo base d'asta	Durata anni	Rendimento annuo rispetto al prezzo base lordo	rispetto al prezzo base netto
99,50%	4	13,06%	11,39%

BTP

Rfg
Domenica
si vota
a Berlino

BERLINO OVEST. Domenica elettorale a Berlino ovest. Gli abitanti della parte occidentale della città tedesca andranno alle urne per rinnovare il consiglio regionale e i 12 consigli circoscrizionali. L'unico turno elettorale regionale previsto per quest'anno in Germania è un esame impegnativo per la coalizione uscente, composta dai cristiano-democratici della Cdu e dai liberali della Fdp, guidata dal borgomastro Eberhard Diepgen (della Cdu). I sondaggi elettorali prevedono un incremento dell'opposizione socialdemocratica ma la maggioranza uscente dovrebbe però riuscire a mantenere il governo della regione.

Niente «guerre stellari» addio al sogno di Reagan

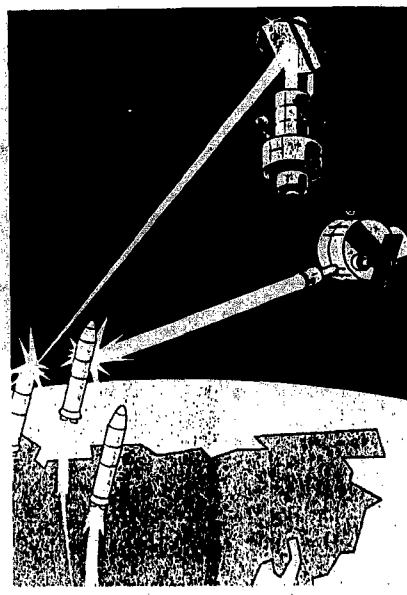
A meno di una settimana dal trasloco di Reagan il suo grande sogno di scudo spaziale impenetrabile finisce in pattumiera. «Non è realistico», dice in Senato John Tower, l'uomo scelto da Bush alla guida del Pentagono. Tanto brutalmente da imbarazzare un po' il suo capo. E parte subito per l'Europa a spiegare questa e le altre novità post-Reagan alla conferenza della Nato a Monaco.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND KINZBERG

NEW YORK. «Tanto per cominciare non credo che possiamo inventare un ombrello capace di proteggere l'intera popolazione americana dall'incenerimento nucleare. Credo che non sia realistico», insomma, uno «scudo spaziale» del tipo di quello che si è visto in un'immagine di un'alleanza con gli «alternativi» da parte del leader socialdemocratico, Walter Momper. Il borgomastro Eberhard Diepgen era quasi uno sconosciuto quando ha sostituito Richard von Weizsäcker, eletto presidente della Repubblica federale. Ora gli elettori dovranno giudicare il suo governo che si è caratterizzato per una buona dose di pragmatismo. Avranno a disposizione tre schede: la prima per indicare il nome del candidato preferito, la seconda per il partito, la terza per i consigli circoscrizionali.

no diplomatico e della trattativa per il disarmo con l'Urss, perché ad esempio Tower non ha precisato quale sistema antimissile più modesto e ridotto rispetto all'Sdi siano intenzionati a perseguire. Ma il valore simbolico delle affermazioni di Tower va ben oltre le conseguenze immediate sulle scelte finanziarie del Pentagono.

Con queste poche parole la massima autorità in campo della Difesa della nuova amministrazione ha praticamente buttato nella pattumiera il pezzo più prezioso della collezione di «grandi idee» lasciate da Reagan alla Casa Bianca, o almeno uno di quelli cui il presidente uscente ci teneva di più e non aveva mai voluto esplicitamente rinunciare. Nemmeno una settimana dopo che questo ha traslocato mettendo tanta cura e tanti biglietti sugli scaffali per il suo successore George Bush. La gran «forza» verso l'opinione pubblica della trovata reaganiana delle guerre stellari era l'idea che ci fosse un rimedio alla guerra nucleare. Un ombrello capace di fermare qual-



ambizioni. E, simbolicamente, erano seguite le dimissioni del generale Abrahamson, colui che aveva diretto il progetto sin dall'inizio. Ad estrema unzione era seguita estrema unzione. Sulla stampa era stato scritto che l'Sdi era già caduto. Ma nessuno poteva sostenere con questa franchezza, pena dare un grosso dispiacere a Reagan. E ora che Tower l'ha fatto, rischia di scatenarsi un putiferio, tanto che la prima reazione di Bush alla domanda se fosse d'accordo o meno col giudizio dato sull'Sdi dal suo segretario alla Difesa è stata nel senso di un'imbarazzata prudenza: «Se Tower ha voluto dire che non è possibile avere uno scudo completamente impenetrabile, sono d'accordo. Ma lasciatemi leggere meglio le dichiarazioni di Tower», ha risposto Bush ad una domanda fattagli a proposito ieri nel corso della sua prima conferenza stampa da presidente.

In Cile ritrovati cadaveri di desaparecidos nel 1973

I resti di sei o sette persone, uccise sembra 15 anni fa in Cile a colpi d'arma da fuoco, sono stati ritrovati a Tocopilla, contenuti in borse di plastica sotterrate. Alcuni corpi hanno le braccia o le gambe amputate. La stampa cilena mette in relazione la comparsa dei corpi con avvenimenti immediatamente successivi all'11 settembre del 1973 - giorno del golpe di Pinochet (nella foto) - quando alcune persone, tra cui il medico Claudio Tognola, furono arrestate e portate in direzione del deserto che circonda Tocopilla, senza che poi se ne avesse più alcuna notizia.



Il colonnello Gheddafi parla alla tv Usa

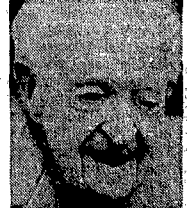
Il colonnello Gheddafi ha rilasciato un'intervista alla giornalista americana Barbara Walters, inviata dal network Usa «Abc». Il leader libico auspica di poter aprire un dialogo con Washington e spera di poterlo iniziare ora che alla Casa Bianca c'è Bush. Ha paragonato Abu Nidal a George Washington come capo di una rivolta contro l'occupazione straniera ma ha rifiutato ogni forma di terrorismo che colpisce civili innocenti ed interni.

Cecoslovacchia Sventato tentativo di suicidio con il fuoco

La polizia di Praga avrebbe sventato un tentativo di suicidio con il fuoco, su esempio dello studente Jan Palach che si arse vivo 20 anni fa per protesta contro l'occupazione ovetica. La polizia avrebbe agito dopo avere ricevuto la notte del 25 gennaio una telefonata anonima di un uomo che minacciava di volersi dare alle fiamme l'indomani. L'agenzia Ctk non fornisce le generalità dell'aspirante suicida limitandosi a dire che si tratta di un uomo di 32 anni di origine zingara, processato quattro volte e attualmente sotto sorveglianza.

Morto l'inventore dell'aereo «Sopwith Camel»

Sir Thomas Sopwith, pioniere dell'aviazione militare inglese, è morto a Winchester, all'età di 101 anni. Pilota autodidatta imparò a volare nel 1910 e a 26 anni iniziò a progettare e a costruire i suoi primi aerei. Legò il suo nome al «Camel» e al «Pup» usati con successo durante la prima guerra mondiale. Fu proprio un «Camel» ad abbattere il famoso Barone Rosso, al secolo Barone Von Richthofen, l'invincibile pilota tedesco. Il famoso eroe è stato immortalato anche nelle strisce dei fumetti di Snoopy.



Inediti di Lenin in Urss Nuova rivista del Pcus pubblica sei lettere del dirigente bolscevico

MOSCA. Sei brevi lettere inedite di Lenin sono state pubblicate sul primo numero del nuovo mensile del Pcus, «Izvestia del Cc del Pcus» che si apre con un messaggio ai lettori di Mikhail Gorbaciov, nella sua veste di membro del comitato di redazione della rivista stessa. Nel messaggio Gorbaciov annuncia che la nuova rivista «condurrà di pubblica dominio» documenti e materiali conservati negli archivi del partito affinché l'esperienza storica del partito, compresa in modo più profondo e multilaterale, possa servire alla causa della perestrojka.

Centro America ci sarà l'incontro Castro-Arias

L'incontro tra il presidente del Costa Rica Oscar Arias e il leader cubano Fidel Castro è stato confermato per mercoledì o venerdì prossimi in un grand hotel di Caracas in occasione delle celebrazioni per l'insediamento del presidente venezuelano Carlos Andrés Pérez. Il summit Castro-Arias verrà sulla situazione politica del Centro America con un occhio di riguardo alla situazione salvadoregna. Tabò invece sarà il problema nicaraguense: Castro aveva posto infatti come condizione per i colloqui quella di non discutere della situazione a Managua.

Gromiko attacca Breznev in intervista a tv inglese

L'ex ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko ha attaccato, per la prima volta pubblicamente, l'operato di Leonid Breznev. «Non penso che abbia capito completamente quale avrebbe potuto essere la reazione dell'Occidente» affermando che il leader sovietico, alla metà degli anni settanta, aveva sottovalutato la possibile reazione occidentale all'installazione di missili nucleari «ss 20». Lo ha rivelato a Londra un'anticipazione della rete privata «British Central Television» su un'intervista di due ore allo statista settantottenne che verrà trasmessa la prossima settimana nel Regno Unito.

La delegazione di Solidarnosc era composta, oltre che da Walesa, dai consiglieri Bronislaw Geremek, Tadeusz Mazowiecki, Andrzej Stelmachowski, e dai dirigenti sindacali Zbigniew Bujak e Wladyslaw Frasyniuk. Il governo era rappresentato dal ministro Kiszczak, il Poup da due membri dell'Ufficio politico, Janusz Reykowski e Stanislaw Ciosek. Quest'ultimo è anche membro della segreteria. Erano presenti anche delegazioni della Chiesa cattolica (il vescovo di Danzica Tadeusz Goculowski e il portavoce dell'episcopato Alojzy Orszulik); di due par-

In Polonia è l'ora del dialogo

Rappresentanti di Solidarnosc e del governo polacco si sono incontrati ieri per preparare la tavola rotonda: già tante volte rinviata e ora è stata fissata per lunedì 6 febbraio. C'erano tra gli altri il premio Nobel Lech Walesa e il ministro degli Interni Czeslaw Kiszczak. I colloqui sono iniziati a mezzogiorno e sono conclusi ieri a tarda sera alla Magdalenka, venti chilometri a sud di Varsavia.

ti minori (il partito contadino e il partito democratico) e del sindacato ufficiale Oppz. Significativa l'assenza del presidente dell'Oppz, Mieczyslaw Miodowicz, che al plenum del Poup fu messo in minoranza nella sua ostilità al pluralismo sindacale e alla legalizzazione di Solidarnosc. A rappresentare l'Oppz è andato Romanul Sosnowski, della direzione nazionale.

Varsavia. Per la quarta volta dallo scorso mese di agosto il ministro degli Interni polacco Czeslaw Kiszczak e il leader di Solidarnosc Lech Walesa si sono trovati ieri a tu per tu. Tutti i precedenti incontri erano finiti nel nulla e la tavola rotonda, alla cui preparazione essi erano finalizzati, fu continuamente rinviata. Questa volta si è arrivati ad una decisione: A tarda sera, infatti, è stato annunciato che le parti si incontreranno lunedì 6 febbraio. All'incontro di ieri si è arrivati sulla scia di un dialogo rilanciato su basi completamente nuove, grazie alla proposta emersa al decimo plenum

La tavola rotonda è stata messa in calendario per lunedì 6 febbraio, subito dopo la conclusione della conferenza ideologica del Poup che inizierà giovedì prossimo e si concluderà due giorni dopo in discussione e al rispetto della legalità socialista. Oltre il partito comunista proprio non poteva andare. Se ne sono resi conto con molto realismo i dirigenti di Solidarnosc: «Lo dimostra il voto di domenica scorsa: tutti d'accordo, tranne quattro astenuti. Nessuno contrario.

poiché non è nemmeno stata divulgata l'agenda dei colloqui.

La delegazione di Solidarnosc era composta, oltre che da Walesa, dai consiglieri Bronislaw Geremek, Tadeusz Mazowiecki, Andrzej Stelmachowski, e dai dirigenti sindacali Zbigniew Bujak e Wladyslaw Frasyniuk. Il governo era rappresentato dal ministro Kiszczak, il Poup da due membri dell'Ufficio politico, Janusz Reykowski e Stanislaw Ciosek. Quest'ultimo è anche membro della segreteria. Erano presenti anche delegazioni della Chiesa cattolica (il vescovo di Danzica Tadeusz Goculowski e il portavoce dell'episcopato Alojzy Orszulik); di due par-

Discorsi a pagamento e memorie Contratti miliardari per Reagan pensionato

WASHINGTON. Chi ha fatto il presidente degli Stati Uniti non morirà mai di fame. Anzi gli basta lavorare due giorni al mese, fare due discorsi davanti a platee paganti, prendere 40 o 50mila dollari per volta, e, alla fine dell'anno, si ritroverà con più di un milione di dollari, racimolato senza troppa fatica. E così, pare ormai certo, farà Ronald Reagan.

Sotto accusa la negligenza del personale Siringa infetta in ospedale In Urss 27 bimbi malati di Aids

Beltskij - è di una franchezza assoluta. Il quadro che ne emerge è di irresponsabilità generale oltre che di ignoranza delle regole sanitarie più elementari. L'infermiera che ha fatto le iniezioni a decine di lattanti senza sterilizzare la siringa non è ancora stata trovata. «Cinismo seminato per decenni non può che produrre cinismo», scrive Beltskij - invulsi stupire. Bisogna cercare di andare fino in fondo, per sopravvivere.

Rapporti Mosca-Santa sede Articolo della Pravda: «Si sta gettando un ponte da entrambe le sponde»

MOSCA. Il dialogo tra l'Unione Sovietica ed il Vaticano «è possibile» nonostante che «non esistano ancora rapporti diplomatici», scrive la «Pravda» in un lungo articolo dedicato alle relazioni tra l'Urss e la Santa Sede. L'organo del Pcus pubblicò infatti un ampio servizio di due famosi giornalisti sovietici, Ghenrikh Botovt e Vladimir Gubarev, dedicato all'udienza privata che fu loro concessa, insieme al cosmologo sovietico Gheorgij Grehko, da papa Giovanni Paolo II il 16 gennaio scorso.

Contratti miliardari per Reagan pensionato

La transizione dalla reaganomics (la politica economica reaganiana) ai reaganbucks (i molti dollari che Reagan guadagnerà) ha richiesto meno di una settimana», nota ieri il «Washington Post». Il presidente non più in carica da venerdì scorso, in effetti, non ha perso tempo nel siglare accordi che gli garantiranno una vecchiaia serena, attiva e benestante. Mercoledì ha firmato un contratto con la casa editrice Simon & Schuster, scriverà per loro le sue memorie (gli editori hanno fatto sapere, tra lo stupore generale, che Reagan vuole stenderle tutte da solo, senza l'aiuto dei soliti «ghost writers»). Il prezzo

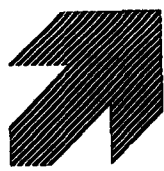
Borsa
-0,69
Indice
Mib 1014
(+1,4 dal
2-1-1989)



Lira
Modeste
variazioni
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In rialzo
nonostante
gli interventi
(in Italia
1355,20 lire)



ECONOMIA & LAVORO

L'ammiraglio Francese applica i decreti del ministro
Contrari sindacati e i partiti
Duemila in corteo per la città

Oggi banchine di nuovo bloccate
Deciso interventodel Pci
nei confronti di Gava
sulla polizia a guardia dei moli

Prandini non demorde, tocca a Genova

Porti, martedì
si riprende
a trattare?

PAOLA SACCHI

ROMA Scuro in volto, ma fermamente intenzionato a proseguire per la sua strada, mercoledì notte Prandini abbandonò palazzo Chigi. Reduce da una riunione di fuoco, in cui più volte gli si scagliò contro anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Misasi, il ministro bresciano, uomo del grande centro dc (ricordate la sua incisiva presenza al recente convegno dc di Milano?), il giorno dopo se ne infischia dei richiami, giudicali comunque deboli dai sindacati, del suo collega-unico della sinistra democristiana Sul fronte del porto, non c'è dubbio, che un loro non indifferente peso lo hanno. Ma non per rendere più efficienti e competitivi i servizi in questione, piuttosto per regalare a privati, con contrattazioni al ribasso, ampie fette di patrimoni pubblici. E non c'è dubbio che anche sul fronte del porto si gioca quella carta della riacquizzazione dello scontro sociale resa già più che mai esplicita da De Michelis per le ferrovie basata con la concossione. E cioè farci lavorare in santa pace senza comunisti e sindacati. Per le Compagnie portuali il discorso da questo punto di vista calerebbe a pennello. Tanto più che gruppi precisi di armatori privati, i sostenitori più forti di Prandini, bussano da tempo alle porte. Ma, manovre congressuali, giochi politici, interessi dei privati a parte, il governo ora è chiamato a rispondere rapidamente e inequivocabilmente, dicendo da che parte sta. Sembra che l'altro giorno, in sede di commissione Trasporti del Senato, parole dure nei confronti di Prandini siano venute dal suo collega di partito, il dc Patriarca. «Non si può pretendere di cambiare in un giorno, senza confronto con i sindacati il volto dei porti. Quel che i sindacati e il Pci, infatti, chiedono è un vero

L'ammiraglio Giuseppe Francese, infischiososene delle città e respingendo le richieste del sindaco e di tutti i partiti ha deciso ieri di applicare nel porto di Genova i decreti del ministro della Marina Mercantile Prandini. Corteo di duemila portuali davanti alla sede del consorzio. A Roma, Ugo Pecchioli (Pci) interviene presso il ministro degli Interni, Antonio Gava sull'uso della forza pubblica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BALZETTI

GENOVA Il governo deve aver deciso di giocare la partita dei porti nello scalo più importante del paese ieri mattina l'ammiraglio Giuseppe Francese, spalleggiato dai rappresentanti dell'utenza portuale, ha dato il via ai famosi decreti del ministro Prandini in forza di questi atti amministrativi quasi la metà dei lavoratori portuali viene giuridicamente privata del proprio lavoro. Per adesso, naturalmente, si tratta di una possibilità teorica ma basta dare tempo al tempo, ci sarà presto qualcuno che applicherà le norme in concreto portando sulle catene gente disposta a vendersi per salari di

fame. Per obbedire a Prandini l'ammiraglio ha respinto la richiesta del sindaco e di tutte le forze politiche cittadine che premevano per impedire lo scontro, suggerendo la via della ragionevolezza e della difesa degli interessi del porto. Giuseppe Francese ha detto quindi non solo ai sindacati ed ai portuali ma anche a tutta la città. C'è da sottolineare che la decisione non era affatto un atto dovuto, l'obbedienza ed un ordine superiore, ma è stata presa in totale autonomia perché l'ammiraglio aveva ed ha tutti i poteri del presidente del consorzio autonomo del porto. Il comitato lavoro del Cap si

è riunito nella tarda mattinata di una giornata percorsa da tensioni crescenti. Poco prima delle 9, a palazzo San Giorgio, sede del consorzio, è arrivato il sindaco Cesare Campari, accompagnato da tutti i capigruppo del consiglio comunale. La delegazione ha informato l'ammiraglio Francese che la città e le sue forze politiche sono consapevoli delle diffuse inquietudini e preoccupazioni chiedeva la temporanea non applicazione dei decreti e delle circolari ministeriali e la sospensione delle agitazioni sindacali dando avvio urgentemente alle trattative. L'ammiraglio il sindaco ha chiesto, in particolare, di sospendere ogni decisione circa l'applicazione del decreto in attesa dei risultati dell'auspicata trattativa. Francese ed i rappresentanti della città si sono parlati per due ore al termine delle quali ciascuno è rimasto ben fermo nelle proprie convinzioni. Subito dopo, verso le 11, si è riunito il comitato dove c'è stato scontro: da un lato Francese e i rappresentanti degli utenti e dall'altro i rappresentanti dei sindacati. Nel frattempo duemila portuali, in corteo, avevano raggiunto la

Lira pesante:
Ciampi
chiede
tempi rapidi



In visita in Giappone su invito del collega nipponico Sumita e in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Banca d'Italia a Tokyo, il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi è tornato sul problema della «lira pesante» (trasformare il valore delle 1.000 lire attuali in quello di 1 lira) per auspicare che il Parlamento varii in tempi brevi la nuova unità monetaria. La Banca d'Italia, ha detto il governatore, ha già ultimato i preparativi dell'operazione.

La Toyota
produrrà
auto
in Inghilterra

Con la benedizione del governo britannico, la Toyota inizierà a produrre auto in Inghilterra nel 1992 sempreché non venga fuori un ostacolo imprevisto. «Ci piacerebbe portare questa opzione fino alla fine», ha detto il presidente della casa giapponese Shochiro Toyota. Il presidente della Toyota ha tenuto una conferenza stampa per annunciare l'inizio di studi «approfonditi» volti a stabilire la fattibilità di un progetto che prevede la produzione in Gran Bretagna di autovetture da 1,8 litri di cilindrata al ritmo annuo di 200.000 unità. Il progetto prevede la costruzione di impianti di produzione ed assemblaggio per circa 3.000 lavoratori. Una decisione finale sarà presa entro i prossimi mesi.

Al via
la fusione
tra S. Spirito
e Cassa di Roma

È stato lo stesso presidente dell'Iri Romano Prodi a confermare ieri che il ministro del Tesoro Giuliano Amato, ha dato il «via libera» alla fusione del Banco di S. Spirito con la Cassa di Risparmio di Roma, giudicandola «utile ed opportuna». In una prima fase la Cassa capitolina acquisirà il 40% del Banco, per una cifra che si aggirerebbe sui 700 miliardi. Il Pci, intanto, chiede che l'Iri definisca una chiara strategia per le proprie partecipazioni creditizie.

L'Unipol
vuole
le azioni
dei soci tedeschi

La Unipol ha chiesto alla compagnia tedesca Volksversicherung, il cui controllo è recentemente passato dalla holding dei sindacati tedeschi Bgag alla Fondiaria (gruppo Forzani), alleata con il colosso assicurativo tedesco Amb, di cedere il 29,54 per cento di azioni Unipol in suo possesso in opzione alle altre cooperative e sindacati soci. Ma i dirigenti della Volksversicherung non hanno ancora risposto a questa richiesta. Lo ha dichiarato il presidente della compagnia assicuratrice bolognese aderente alla Lega delle cooperative, Enea Mazzoli, smentendo notizie che ipotizzano trattative in corso tra Unipol e gruppo Fondiaria per la cessione di un pacchetto di azioni ordinarie del sette per cento.

Carabinieri schierati davanti ai portuali Livorno, sale la tensione Banchine «militarizzate»

Momenti di tensione a Livorno. Portuali, carabinieri e polizia si fronteggiano davanti ai cancelli della Sintermar, divenuto il simbolo dello scontro in atto nel porto. Motovedette pattugliano il braccio di mare antistante le banchine del terminal privato. Inaccettabili le richieste degli operatori portuali per giungere a una tregua. Chiesto l'intervento del sindaco, o del prefetto.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BERNABAI

LIVORNO I portuali presiedono ai cancelli della Sintermar, il più grande terminal privato del Mediterraneo. Davanti ai cancelli stazionano autobloccanti dei carabinieri con uomini che imbracciano fucili con candelotti lacrimogeni innestati. Altre volanti della polizia si intravedono al di là della barriera doganale. Il braccio di mare antistante le banchine della Sintermar è pattugliato da motovedette dei carabinieri e della Guardia di Finanza. All'interno non si lavora. «Lo abbiamo detto chiaramente», commenta un delegato sindacale della Sintermar «che non faremo mai il lavoro dei portuali, anche se l'azienda dovesse decidere di attuare l'autonomia funzionale». Per un ultimo tentativo di mediazione è stato chiesto l'intervento del sindaco, del prefetto e del comandante della Capitaneria di porto. «Trincerandosi dietro una tregua si sono ridotti ulteriormente i proprietari della Sintermar, Neri, Fremura e D'Allesio assieme ai rappresentanti dell'utenza e della Confindustria hanno respinto definitivamente la proposta del sindacato di attuare una chiamata «neutra», superando quella a tempo predefinito.

Trincerandosi dietro una tregua si sono ridotti ulteriormente i proprietari della Sintermar, Neri, Fremura e D'Allesio assieme ai rappresentanti dell'utenza e della Confindustria hanno respinto definitivamente la proposta del sindacato di attuare una chiamata «neutra», superando quella a tempo predefinito. Trincerandosi dietro una tregua si sono ridotti ulteriormente i proprietari della Sintermar, Neri, Fremura e D'Allesio assieme ai rappresentanti dell'utenza e della Confindustria hanno respinto definitivamente la proposta del sindacato di attuare una chiamata «neutra», superando quella a tempo predefinito. Trincerandosi dietro una tregua si sono ridotti ulteriormente i proprietari della Sintermar, Neri, Fremura e D'Allesio assieme ai rappresentanti dell'utenza e della Confindustria hanno respinto definitivamente la proposta del sindacato di attuare una chiamata «neutra», superando quella a tempo predefinito.



Lo sciopero di ieri, dei portuali genovesi

FRANCO BRIZZO

PREVIDENZA			
Gestione speciale Previdenza			
Composizione degli investimenti			
Categoria di attività	al 31/12/1988	%	
Titoli emessi dallo Stato			
	L. 119.520.000	100,00	
Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP N. 71 del 26.3.1987			

UNIPOL ASSICURAZIONI				
Gestione speciale Unipol				
Composizione degli investimenti				
Categoria di attività	al 30/09/1988	%	al 31/12/1988	%
Titoli emessi dallo Stato				
	L. 58.912.052.700	76,77	L. 93.019.000.000	65,86
	L. 29.978.000.000	41,19	L. 40.172.241.000	28,12
	L. 300.000.000	0,4	-	-
	L. 129.170.752.500	100,00	L. 141.191.241.000	100,00
Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP N. 71 del 26.3.1987				

vitattiva				
Gestione speciale Vitattiva				
Composizione degli investimenti				
Categoria di attività	al 30/09/1988	%	al 31/12/1988	%
Titoli emessi dallo Stato				
	L. 58.912.052.700	76,77	L. 93.019.000.000	65,86
	L. 29.978.000.000	41,19	L. 40.172.241.000	28,12
	L. 300.000.000	0,4	-	-
	L. 129.170.752.500	100,00	L. 141.191.241.000	100,00
Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP N. 71 del 26.3.1987				

vitattiva90				
Gestione speciale Vitattiva polizze collettive				
Composizione degli investimenti				
Categoria di attività	al 30/09/1988	%	al 31/12/1988	%
Titoli emessi dallo Stato				
	L. 2.271.040.000	70,84	L. 21.200.906.000	56,10
	L. 6.100.000.000	21,17	L. 16.703.000.000	43,80
	L. 20.811.020.000	100,00	L. 37.903.906.000	100,00
Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP N. 71 del 26.3.1987				

ROMA. Ferrovie in pericolo. Sul tavolo del presidente del Consiglio De Mita c'è un progetto di smembramento delle Fs cessione ai privati delle attività più ricche (come l'alta velocità) e di un immenso patrimonio immobiliare, mentre il governo pensa di prorogare la gestione com-

Schimberni, il commissario, preme per ottenere la cassa integrazione
Trattativa non stop per scongiurare lo sciopero dei Cobas

Ottantamila ferrovieri in meno?

Iniziativa pci contro un progetto di smembramento delle Fs a favore dei privati, lasciando all'Ente le linee più povere e riducendo ulteriormente la rete ferroviaria più corta d'Europa. Un progetto che è all'esame di De Mita, e che i comunisti contrastano con una mozione al Senato e un disegno di legge per il rilancio dell'Ente Fs presentati ieri da Libertini. Intanto, trattativa non-stop Schimberni-sindacati.

Lucio Libertini responsabile del settore Trasporti del Pci in una conferenza stampa a palazzo Madama ha annunciato la presentazione da parte del suo gruppo di una mozione (primo firmatario il capogruppo Ugo Pecchioli) per contrastare questo disegno. Insieme mercoledì 1 febbraio il Pci farà conoscere il testo di un disegno di legge per la riforma e il rilancio dell'Ente elaborato insieme alla Sinistra indipendente.

Tornando alle Fs nei prossimi giorni è iniziata la trattativa tra Schimberni e i sindacati. Trasporti Cgil Cisl Uil il commissario, deciso a pagare il salario di produttività ai macchinisti entro il 10 febbraio (i Cobas hanno in programma uno sciopero il 3 e il 4), ha accettato la proposta di stralciare la questione dall'ordine del giorno, e subito negoziare «non-stop» la richiesta di erogare il salario di produttività a tutti i ferrovieri. Dopo si discuteranno le linee strategiche che Schimberni vorrebbe innanzi col «fattore lavoro» ovvero la cassa integrazione. I sindacati invece vogliono prima un accordo sul programma essendo chiaro gli obiettivi del governo, per poi affrontare anche la questione dei cosiddetti «rami secchi».

Pensioni Inps Scattano tutti gli aumenti concordati coi sindacati Per le minime far domanda

ROMA. Con le rate di febbraio e marzo scattano gli aumenti delle pensioni Inps concordati con i sindacati nel giugno dell'anno scorso, e approvati con la legge 544 del 29 dicembre. Ecco di che si tratta.

Per i titolari di pensione con decorrenza anteriore al 1° luglio 1982 avranno l'adeguamento previsto e relativi arretrati a partire dal 1° gennaio 1988: non sono legati al reddito ed i titoli di diritto, quindi sono stati già calcolati dall'Inps e messi in pagamento sia per chi ritira la pensione a febbraio sia per chi la prende a marzo.

Pensionati al minimo e sociali. Ultrasessantenni, 30mila lire mensili dal 1° gennaio 1988: pensionati con oltre 65 anni, 50mila mensili dal 1° luglio 1988; pensionati sociali, 125mila mensili dalla stessa data. Gli aumenti saranno ri-

doti per coloro che già ricevevano la maggiorazione prevista nel 1985. Inoltre sono legati al loro reddito e a quello del coniuge, per cui occorre fare domanda (il modulo viene consegnato dagli uffici postali e dalle banche quando si ritira la pensione) attestando la propria posizione reddituale. L'Inps assicura il tempestivo pagamento grazie a un'apposita procedura automatizzata.

Ex combattenti. Per i titolari di pensione con decorrenza anteriore al 1° aprile 1968, l'Inps ha predisposto un apposito modulo in distribuzione nelle sue sedi e nei patronati, col quale si fa domanda per la maggiorazione di 30mila lire al mese prevista dalla legge 544 del 1985. Una volta ricevuta la domanda e accertati i requisiti, l'Inps pagherà gli aumenti e i relativi arretrati spettanti dal 1° gennaio 1989.

L'America cresce meno: si taglia Wall Street entusiasta: rialzo 2%

Sono arrivati i risanatori dell'economia degli Stati Uniti (almeno a parole) ed i mercati finanziari li approvano comprando dollari. Ieri nonostante gli interventi delle banche centrali (vendite generose di dollari) il cambio è salito a 1,86 marchi (1360 lire). Wall Street è salito oltre quota 2300. Le notizie sul rallentamento dell'economia Usa hanno contribuito. Alla crescita della moneta statunitense,

controllare l'inflazione. Dopo avere accompagnato trionfalmente Ronald Reagan alla porta della Casa Bianca sono cominciate le pulizie. Il segretario al Tesoro Nicholas Brady ha presentato il piano di risanamento delle Casse di risparmio che costa 90 miliardi di dollari. Per evitare l'impatto sul bilancio si propone di emettere titoli del debito pubblico e scrivere a bilancio «solo» 7 miliardi di dollari all'anno per interessi. Ma ecco un motivo di più per il rialzo dei tassi d'interesse negli Stati Uniti e per tagliare altre parti del bilancio. Ciò piace a Wall Street che ha visto aumentare gli acquisti di azioni mettendo a punto un rialzo del 2,4%.

Al momento di pagare, scattano però i lunghi coltelli. L'agenzia federale per la garanzia dei depositi delle Casse di risparmio, condannata a scomparire, cita in tribunale le società di certificazione dei bilanci che hanno riscosso gras-

se fatture per dichiarare il classico «tutto va bene, madama la marchesa» il giorno avanti in cui le casse stavano per fallire. Si parla di centinaia di milioni di dollari di danni chiesti a Deloitte Haskins, Coopers and Lybrand, Touche, Ross. Sarà un caso ma Washington Post scrive che Nicholas Brady è un intellettuale e non un inquilino di Wall Street. La sua risposta è che la riduzione del deficit statunitense non è stata conseguita a scapito dei paesi maggiormente in attivo come

dimostrano i conti esteri del Giappone e specialmente della Germania e ciò significa che gli squilibri di questi paesi non sono soltanto l'immagine speculare del deficit statunitense e che è necessaria una azione specifica, cioè politica, per ridurli.

Ciampi ha avvertito che la riunione del Gruppo dei Sette giovedì a Washington può risolvere in un dialogo «a reluttante intesa» fra gli Stati Uniti e i due maggiori partner, la Germania e l'Europa. Ma c'è anche un duplice problema istituzionale: quello dell'indizio da seguire in sede di Comunità europea e nelle istituzioni internazionali tipo Fondo monetario.

Proposta Intersind Contratti di 5 anni e aumenti salariali collegati ai profitti

Contratti nazionali di categoria validi per 5 anni (ma con cadenze intermedie per una verifica del potere d'acquisto dei salari); un livello di contrattazione confederale (dove stabilire, tra l'altro, regole per la composizione dei conflitti) ed uno aziendale, nel quale collegare in modo irrevocabile i miglioramenti economici all'andamento dell'azienda ed a parametri di produttività. Sono queste alcune delle principali indicazioni contenute in una «proposta organica di riforma del sistema contrattuale» messa a punto dall'Intersind ed approvata ieri dalla giunta dell'associazione delle aziende a partecipazione statale. Sul documento, che l'Intersind ha inviato ai sindacati, si

aprirà ora un ampio confronto e già per i prossimi giorni sono in programma i primi incontri. Illustrando i contenuti della proposta alla giunta esecutiva, il presidente dell'Intersind, Agostino Paoli, ha rilevato che il progetto si muove in funzione delle nuove esigenze di competitività delle imprese a partecipazione statale nella prospettiva del mercato unico e di una articolazione del dialogo sociale europeo. La «sfida europea» e le scadenze della disciplina della scala mobile, dei grandi contratti, dell'unificazione dei trattamenti di fine rapporto tra impiegati e operai richiedono - ha sottolineato Paoli - un sostituito confronto col sindacato.

BORSA DI MILANO

MILANO. Cominciata bene, ossia con una prevalenza della domanda, la seduta si è volata al peggio nella seconda parte (influenzata dalle voci di una possibile uscita del Pri dal governo) terminando su basi cedenti (Mib finale -0,88%). La seduta che appare la più debole è ancora una volta quella di Agnelli cioè la più grande di tutte: Flat -0,48%, Ili privilegiato -0,8%, Sna Bpd -0,97% (per citare i più significativi). A questa debolezza si allineano anche le

Ribasso per timori di crisi

Generali che hanno chiuso con una flessione dello 0,8%. Le chiusure in positivo spettano invece alle Cir (+0,6%), le Montedison (+0,72%) e le Rielioni (+0,95%) titoli che sono andati in ribasso nel dopoposto. Chi ha mantenuto almeno in parte la buona intonazione iniziale sono stati Olivetti (+0,47%) e Cattolica del Veneto (+7,68%), istituto quest'ultimo che ha beneficiato delle buone notizie sull'andamento del 1988 e sui progetti di fusione col Nba. Quanto alle Olivetti, è già stato

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALFA ROMEO, ANSA, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds like BENEDETTO 9/87, ATIV. IMM. 9/87, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. for government and corporate bonds like MEDIO-FIDIS OPT. 13%, AZ. AUT. F.S. 93-90, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for state securities like BTP-2980, BTP-2990, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec. for investment funds like AZIENDARI, BICAPITAL, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Quotazione for various currencies like DOLLARO USA, DOLLARO CANADENSE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Quotazione for gold and silver like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione for narrow market securities like AVIATOR, BICA SUBALP, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Denaro, Quotazione for third market securities like BAVARIA, BRENDO METALLI, etc.

Primo faccia a faccia a Roma con Bassolino, Trentin e Giugni «Niente di quanto denunciato dal Pci risponde a verità»

Alla fine, provato, dichiara: «Non posso pronunciarmi colpevole ancor prima di trattare» E la trattativa comincia il 3

Annibaldi duro, poi accusa il colpo

Match senza tregua con colpi ben assestati di Trentin e Bassolino (via, dottor Annibaldi, riconosci la violazione ai diritti sindacali) e una reazione dura dell'uomo della Fiat (è tutto un falso del Pci). Ma alla fine, ormai leggermente provato, sbotta: non potete pretendere che io confessi la mia colpevolezza ancora prima di sedermi ad un tavolo di trattativa (incontro il 3). È già un risultato

BRUNO UGOLINI

ROMA Il primo ad aprire il fuoco è Antonio Bassolino, di fronte ad una platea composta soprattutto da dirigenti sindacali, industriali. È appena sfuggito all'agguato dei fotografi che vogliono immortalare l'incontro tra il dirigente comunista e l'interlocutore delle dure polemiche di questi giorni, Cesare Annibaldi, il «capo» del corpo diplomatico della potenza Fiat. Bassolino apre il dibattito organizzato da Micromega (moderatore Giugni) ripercorrendo le tappe di una battaglia «moderna», quella dei diritti. Il sindacato, ricorda, ribattendo le tesi di un commentatore, Mario Pirani, ha la legittima ambizione di vendere la forza lavoro, al più alto prezzo sul mercato, ma anche di affermare i diritti. È il tema nato dal caso Fiat, con le denunce pubbliche di numerosi lavoratori. È il fatto che in numerose situazioni di fabbrica si sta preferendo l'anonimo testimone di un clima di grave disagio, simile a quello di certe zone della Sicilia o della Campania. Il fatto è che la Fiat è andata oltre un certo

titolo dell'Unità - è quella sulle nuove relazioni sindacali: non quella lanciata dal Pci contro la Fiat. Un'azienda che lottasse oggi contro la sindacalizzazione sarebbe fuori dalla storia.

Trentin sorride e ricorda ad Annibaldi come molte delle cose uscite in questi giorni fossero note a tutti gli addetti ai lavori. «Suvvia, dottor Annibaldi perfino nel sindacato i dissidenti temono le possibili rappresaglie delle stesse burocrazie sindacali, figurarsi nella Fiat». Le denunce «prima su un giornale, poi su altri, rivelano l'esistenza di un problema, di un clima sociale «fortemente inibitorio rispetto alla libertà di associazione degli individui». La Fiat cerca di far coesistere la sua proposta di dialogo con il sindacato, con un clima diffuso di repressione o addirittura di autorepressione. Occorre risolvere i casi emersi, senza il timore di perdere la faccia».

Ma c'è questo complotto anti-Fiat del Pci? È la casa dell'auto, risponde Bassolino, che ragiona in termini di complotto, quando insiste nel dire che è tutto un falso, tutta una montatura. Allorché la delegazione del Pci andò ad Arese e prese atto del «caso Molinaro», informò i dirigenti della fabbrica affinché si potesse ricostruire la vicenda, ma la Fiat replicò con la querela nei confronti di Molinaro. «È nata da qui una campagna, non una sfida, che chiamava in causa, certo, lo strapotere della Fiat». Annibaldi interrompe,

cerca di sostenere che Occhetto conta di più in Italia dell'avvocato Agnelli. Mormoni nella sala, qualche complimento. Il fatto è, conclude Bassolino, che nelle fabbriche Fiat c'è un certo clima, lo dimostra la singolare presenza di un sindacato come il Sida (come mai non c'è altrove?). È il Pci sarà costretto a continuare le sue iniziative, se la Fiat continuerà a negare.

Annibaldi, ora, sembra accusare i colpi e dice: «È assurdo pretendere che confessiamo qualcosa, prima ancora di sapere di cosa si è colpevoli». Se i casi risulteranno veri «li affronteremo». Ma qualche «suppercut» sulla Fiat arriva anche dal moderatore Gino Giugni. Ecco la sua definizione dell'industria dell'auto: «Un ambiente dove il sindacato non incontra le migliori condizioni di sviluppo», dove, quasi naturalmente, i delegati sindacali sono considerati dai capi come dei rompiscatole. Quello che bisogna evitare, aggiunge, è un «revival» degli anni '50 o del 1968. Semmai, interrompe Trentin, bisognerebbe evitare la ripetizione di un anno come il 1962, «Piazza Statuto», mormora Annibaldi. Già Piazza Statuto, lo sfogo incontrollato della collera operaia. Quando si vuole strappare a questo. Meglio prevenire, suggerisce Trentin. Intanto è stato annunciato un tavolo di trattativa, conclude Bassolino. È la prova che un problema c'è. La campagna è stata utile, sarà utile

Infortunati Ora indagano i giudici

MICHELE COSTA

TORINO I due ispettori del lavoro si sono presentati giovedì mattina alle 9 alla Carrozzeria di Mirafiori. Hanno chiesto di vedere l'esecutivo del consiglio di fabbrica «Siamo qui - hanno detto ai delegati - per incarico del pretore dott. Raffaele Guariniello». Hanno comunicato che il pretore ha aperto un'inchiesta penale sullo scandalo degli infortunati che la Fiat «rubrifica» a semplici malattie per pagare meno contributi all'Inail, e hanno lasciato intendere che i loro colleghi stavano facendo la stessa improvvisata in altri stabilimenti Fiat dell'area torinese. Subito chiarito lo scopo della visita: quali casi potevano citare i delegati, hanno domandato, di infortunati avvenuti in fabbrica che non erano stati denunciati all'Inail, di infortunati «mascherati» come semplice mutua, di periodi di guarigione degli infortunati «abbreviati» dalle strutture sanitarie aziendali? Dopo aver raccolto un'ampia documentazione gli ispettori sono andati, su consiglio dei delegati, a controllare i registri

della sala medica centrale della Carrozzeria e delle varie infermerie di officina e ad interrogare i protagonisti dei casi emersi. Questa volta sarà difficile, per Agnelli e Romiti, sostenere che «è stata dimostrata l'infondatezza dei rilievi sollevati dal Pci» prima ancora che l'indagine si sia conclusa. Denunciando un numero di infortunati sul lavoro inferiore a quelli che avvengono realmente, oppure sminuendone la gravità, un'azienda riduce il «coefficiente di rischio» in base al quale vengono calcolati i contributi che deve versare all'Inail. Raggrava pure le Usi, alle quali fa curare pazienti che non toccherebbe a loro assistere. Che numerosi casi del genere siano emersi alla Fiat sta a una delle affermazioni più impegnative pronunciate dal ministro del Lavoro, Formica, in Parlamento. Da anni, del resto, era noto che si tratta di una prassi generalizzata e diffusa negli stabilimenti Fiat. Il nostro giornale l'ave-



Cesare Annibaldi

Il sociologo De Masi Esecutori o creativi? Manager sotto tiro nella grande impresa

ROMA Lo scoppio del «caso Molinaro» all'Alfa Romeo ha fatto scoppiare la grande pentola dell'emarginazione dell'«intelligenza» di sinistra dentro l'impresa. Emarginazione e discriminazione che, soprattutto nel settore pubblico, si è combinata, storicamente, con il meccanismo perverso della «raccomandazione», fondata sui rapporti padronato politico.

«Posso portare - dice il professor Domenico De Masi, docente di sociologia del lavoro all'Università La Sapienza di Roma - oltre che i risultati dei miei studi, una esperienza diretta, avendo lavorato per anni come ricercatore negli uffici del personale di varie aziende dell'Iri dall'inizio degli anni Sessanta e poi all'Irap, l'Istituto di formazione dei quadri dell'Iri. Negli anni Cinquanta e Sessanta chi era di sinistra difficilmente veniva assunto - a Genova c'era un vero e proprio servizio informativo gestito dal cardinale Sin - e comunque difficilmente faceva carriera e accedeva a ruoli di grande responsabilità».

«E oggi, qual è la differenza rispetto a quegli anni? Il clima che si vive nelle aziende è quello della rivalsa, in questi anni ci sono stati due grandi vincitori: la tecnologia e l'economia di mercato. Forti di ciò i manager, che si sono sentiti colpiti dalle lotte e dalle conquiste dei lavoratori, hanno organizzato la rivincita. E in azienda domina l'arroganza dei nuovi vincitori. La Fiat è in qualche modo l'emblema di questo atteggiamento. Basta guardare il modo come ha preso possesso dell'Alfa Romeo».

«Quindi non è un caso che la denuncia delle discriminazioni sia venuta da un tecnico come Walter Molinaro, che si sta laureando e ha chiesto all'azienda un ruolo adeguato alla propria pro-

fessionalità? Certo. Oggi nelle aziende industriali è enormemente cresciuto il peso degli impiegati, dei tecnici, dei quadri. Ai tempi di Marx c'era un impiegato ogni 25 operai. Ora il nerbo dell'impresa moderna è costituito dalle forze intellettuali. Ciò non significa che ridotta numericamente la classe operaia sia scomparso lo sfruttamento. Ciò che si deve denunciare oggi è lo sfruttamento nelle funzioni ideative».

«Cioè, con significato? Paradossalmente, è uno sfruttamento che consiste nel mancato utilizzo delle capacità intellettuali degli individui che sono di sinistra, che hanno una autonomia creativa sul lavoro, che non si rassegnano ad essere semplici e passivi esecutori. Il caso di Molinaro in questo senso è davvero emblematico».

«Ma questo ha un costo enorme, sia per gli uomini che vedono frustrato il loro lavoro, che per la società e l'economia del paese e mette in crisi una immagine di impresa fatta efficienza e produttività».

Per effetto dell'automazione il lavoro necessario alla produzione diminuisce sempre più. Così esso viene affidato preferibilmente - soprattutto nelle funzioni alte - alle persone più fedeli, più accordate con l'ideologia manageriale che prevale nelle «business schools» di impostazione americana, dove si insegna il credo del mercato a che il potere non si divide con nessuno. Perciò sindacati e sinistra devono porsi con maggiore forza il problema dei quadri e dei manager: introdurre elementi di democrazia ai vertici della piramide aziendale significa produrre democrazia anche alla base. DW.D.

NEL PARLAMENTO EUROPEO I COMUNISTI SI BATTONO PER

- attuare un piano che dia lavoro ai 16 milioni di disoccupati in Europa
- dare poteri costituenti al Parlamento europeo per guidare democraticamente l'integrazione economica, il mercato unico, costruire l'unione politica dell'Europa
- difendere l'ambiente e la salute dei cittadini
- estendere ai lavoratori migranti i diritti sociali e democratici, combattere il razzismo e la xenofobia
- promuovere una politica di disarmo, di sicurezza, di pace, di aiuto allo sviluppo dei paesi del Terzo Mondo
- sviluppare la più ampia cooperazione con i paesi del Comecon e del Mediterraneo, riconoscere lo Stato palestinese

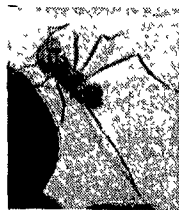
Per un'Europa della solidarietà
Per un'Europa della giustizia

Campagna di informazione del gruppo comunista e apparentati al Parlamento europeo

Lo studio del sociologo De Masi sull'organizzazione del lavoro scientifico

Gli uffici della scienza

Dalle formiche australiane nuovi antibiotici



Le temute e aggressive grosse formiche australiane dette «bull ants» (formiche-toro) il cui morso è dolorosissimo e può anche uccidere, vengono ora una preziosa risorsa per la medicina perché secernono antibiotici finora sconosciuti. Dopo cinque anni di ricerca, una équipe guidata dal prof. Andrew Beattie della facoltà di scienze biologiche dell'Università Macquarie di Sydney ha concluso che la «formica-toro» (e presumibilmente altre formiche più piccole e più difficili da studiare) secerne da un paio di ghiandole dietro il torace, finora poco studiate, antibiotici che la proteggono dalle infezioni di batteri e miceti che proliferano nei nidi umidi e sovraffollati. Gli scienziati hanno immobilizzato per ore i formiconi raccolti alla periferia di Sydney riscaldando a «mungere» dalle ghiandole la secrezione e individuando oltre 20 diverse sostanze. Queste neutralizzano i miceti e i batteri che attaccano i formiconi, ma anche batteri responsabili di malattie umane come gli stafilococchi aurei, grave fonte di infezioni negli ospedali. A stimolare la ricerca era stata la crescente preoccupazione per l'aumento dei batteri nocivi che divengono resistenti agli antibiotici tradizionali come la penicillina. In questi anni le industrie farmaceutiche investono somme enormi nella ricerca di nuovi farmaci per superare il problema della resistenza e l'emergere di nuove varietà di batteri.

Riuscito il lancio di Ariane 2

Il razzo europeo Ariane 2, superando alcuni inconvenienti che avevano ritardato le operazioni, è stato lanciato con successo dal poligono dell'ente spaziale europeo nella Guyana francese ed ha immesso in orbita ininterrottamente il satellite Intelsat V-F15 per comunicazioni. Il distacco del vettore dalla rampa di lancio è avvenuto esattamente alle 22.01 locali (2.21 ora italiana), dopo una sospensione operativa di 53 minuti causata da una errata segnalazione di guasto alla valvola del serbatoio di idrogeno. L'indicatore di guasto messo in funzione ha sospeso automaticamente l'iter operativo di lancio a 18 secondi dal decollo. Le operazioni sono state riprese dopo che i tecnici avevano riparato il guasto al sistema di segnalazione e dopo che era stata verificata l'integrità della valvola.

Fotografato anche in Italia il Dna

La struttura a «doppia elica» del Dna, la molecola che trasmette l'informazione genetica dagli organismi viventi, è stata fotografata per la prima volta in assoluto anche da ricercatori italiani. In contemporanea coi ricercatori del laboratorio californiano di Livermore i cui risultati sono stati diffusi nei giorni scorsi, Le immagini sono state ottenute all'Istituto di struttura della materia del Consiglio nazionale delle ricerche con sede a Frascati, vicino Roma. L'importanza dell'osservazione, si afferma al Cnr, è nel fatto che il campione di Dna non è stato trattato con tecniche che possono alterare la struttura della molecola e della forma. Sul piano pratico «si prevedono importanti applicazioni nel campo della biologia molecolare e della patologia delle malattie che dipendono da una alterazione dello stesso Dna». Il gruppo dei ricercatori che hanno ottenuto le immagini era diretto dal professor Gianfranco Chiarotti, presidente del Comitato per le scienze fisiche del Cnr, e costituito dai ricercatori Stefano Selci, Antonio Criceni, Anna Candida Felici, Gelomina De Stasio, Renato Generosi ed Ettore Conti. Il campione di Dna è stato preparato dal professor Viktor Djaczenko dell'Istituto superiore di sanità.

Usa: isolato il virus della sclerosi multipla?

La cautela è d'obbligo (per non creare illusioni pericolose) ma la notizia è di quelle importanti: alcuni ricercatori americani non escludono di aver isolato il virus che causa la sclerosi multipla. In un dettagliato servizio pubblicato dall'autorevole rivista Science, gli specialisti del Wistar Institute di Filadelfia adducono chiare prove a conferma di un diretto collegamento tra un virus molto raro chiamato «HTL-1» e lo sviluppo della sclerosi multipla. La malattia, che colpisce soprattutto giovani adulti, blocca virtualmente la capacità del cervello e del midollo spinale di controllare i movimenti, la voce e l'acutezza visiva dell'individuo. Ancora oggi non esiste una cura per questa malattia che cresce, negli Stati Uniti, ad una media di ottomila casi all'anno.

Visita medica ad un gorilla gran divo

Come si fa a visitare un gorilla di 180 chili di peso? Con molta circospezione, spiegano i veterinari dello zoo di Miami, reduci dall'annuale check-up di Jimmie, beniamino dei bambini che vengono in visita al giardino zoologico. Quando ha visto una persona in visita al bianco sulla porta della gabbia, Jimmie ha evidentemente capito che qualcosa non andava, e ha cominciato a batterci il petto grugnendo con aria poco rassicurante: ci sono volute tre ore di «marcatura da parte di otto infermieri» e parecchie iniezioni di anestetico, perché il gorilla soccombette e si addormentasse.

GABRIELLA MECUCCI

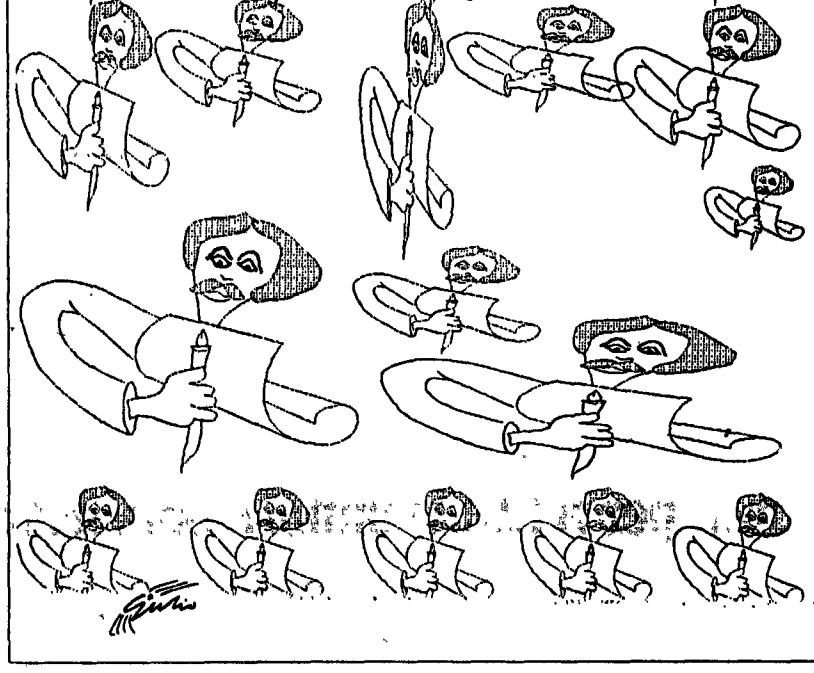
A Parigi «Securicom» Gli esperti del computer si riuniscono contro virus e pirati

Contro i pirati dell'informatica, per tutelare i dati contenuti negli elaboratori di tutto il mondo, si svolgerà a Parigi, dal 28 febbraio al 3 marzo, «Securicom '89», il settimo congresso mondiale per la protezione e la sicurezza delle informazioni. Dopo il caos e i timori generati dai pirati del computer, i problemi legati alla sicurezza dei sistemi informatici sono diventati di scottante attualità. Le difese per arginare ogni tipo di crimine computerizzato verranno illustrate nel convegno di Parigi dai massimi esperti del settore. «Securicom '89» si aprirà infatti con un seminario che prevede l'intervento di tre autorità nel campo della sicurezza elettronica: Adil Shamir dell'Istituto Weizmann di Israele, Carl Meyer e Tiesc McLaine Pont della Ibm. Quest'ultimo

Facciamo un passo indietro. Come si sono organizzati gli scienziati per raccogliere e vincere le grandi sfide scientifiche dei decenni passati? Proviamo a girare le domande a Domenico De Masi, ordinario di Sociologia del lavoro presso l'Università di Roma e direttore di S3, una scuola di specializzazione post-laurea in scienze organizzative. Professor De Masi, a maggio, per i tipi della Laterza, sarà in libreria «Emozione e la regola», il resoconto del viaggio-inchiesta che lei ha effettuato nel mondo della creatività scientifica e artistica dell'ultimo secolo. Ci può anticipare in quali porti è approdato e che impressioni ne ha ricavato? Insomma lo scienziato, questo creativo, finora come ha lavorato? La parola passa a De Masi.

Lei vuole effettuare questo tour in anteprima. Bene, allacci pure le cinture di sicurezza. Però prima di partire cerchiamo di spiegare i motivi del viaggio. Risalgono al fatto che il mio gruppo ha studiato a lungo, quasi quindici anni, l'organizzazione del lavoro nelle industrie-manufatturiere italiane. La prima ricerca fu nel periodo '69-'71, gli anni della «contingenza». La seconda, nel '80-'81, gli anni della ristrutturazione. Poi abbiamo effettuato un'indagine previsionale: come sarà il lavoro negli anni Novanta? E con questo ci pareva di aver coperto abbastanza le problematiche del lavoro nell'industria manifatturiera. Il dato più interessante era che l'industria si terziarizzava, i colletti bianchi aumentavano mentre i colletti blu diminuivano. Di qui la curiosità per ciò che era creativo, per ciò che era creativo. Negli ultimi ottanta anni è stato studiato moltissimo il lavoro esecutivo e pochissimo il lavoro ideativo. Ciò era giustificato «ai tempi di Marx, quando in una azienda c'era un solo impiegato per ogni venticinque operai. Ma non più oggi: alla Ibm in Italia su 13 mila dipendenti, 5 mila svolgono il lavoro ideativo, gli altri 10 mila si occupano di pubblicità, pianificazione, progettazione. Sappiamo parecchio dei problemi di un'azienda, degli operai e del loro rapporto con i capi. Ma nulla di come si organizza, come nascono i conflitti, quali sono i problemi di leadership o di esperti di marketing, o di esperti di software nell'impresa. Se vogliamo organizzare, a Brindisi o a Milano, un atelier da stilista o un laboratorio di ricerca oncologica, come dobbiamo fare? Dove copiare? Dov'è il manuale che ci aiuta? Non esiste. Bisognava quindi che qualcuno cominciasse ad esplorare questo continente sconosciuto. Così siamo partiti. Il problema era quale direzione prendere. Secondo noi due gruppi in passato hanno fatto esperienze di organizzazione del lavoro creativo: gli scienziati e gli artisti. Con una differenza. Gli artisti si sono organizzati sempre per gruppi: pensati alla bottega di Raffaello coi suoi duecento addetti, o a Michelangelo che dirige migliaia di persone per

costruire la cupola di San Pietro. Insomma quella era «big art». Gli scienziati invece hanno conquistato l'idea di lavoro in équipe solo negli ultimi cinquant'anni. L'unica capitalizzazione di nozioni è dunque nella serie di gruppi storici che hanno organizzato arte e scienza? Bene, puntiamo decisi le vele verso di loro. A questo punto il problema è accvarli. Ci siamo messi a raccogliere informazioni, limitandoci, per non andare troppo lontano, per avere suggerimenti molto più vicini, al periodo 1850-1950. Abbiamo individuato oltre trecento gruppi, di cui almeno ottanta importantissimi. Troppi. Meglio semplificare, trovare delle tipologie. Abbiamo ottenuto tredici tipi organizzativi. Che meraviglia scoprire che somigliano straordinariamente all'ultimo grado americano in fatto di management aziendale. Ci siamo accorti cioè che l'industria manifatturiera a mano



mano che perdeva la sua componente esecutiva, delegando il lavoro a computer e robot, ed esaltava la sua componente ideativa, ha riscoperto, magari senza saperlo, le forme organizzative che si erano date i gruppi di Pasteur o di Fermi: «Vocaboli che circolano solo ora nelle aziende, organizzazione per matrice e per progetto, network, organizzazione trans-nazionale, trovano già pratica attuazione a Napoli, a Palermo, a Parigi, a Vienna addirittura prima dell'inizio di questo secolo. Così per ogni tipo organizzativo abbiamo preso un prototipo e lo abbiamo studiato a fondo. Per ognuno c'è stato qualche mio collaboratore, o io stesso, che ha speso un paio di anni della sua vita per andare a verificare sul posto come era organizzato; quanti erano, qual era la loro cultura generale, la loro formazione di base, la loro provenienza di classe, dove avevano trovato i

del lavoro che si è imposta nel sistema ricerca: quella della «big science». Meglio: équipe internazionali riunite sotto il vessillo del progresso per raccogliere e vincere le sfide tecnico-scientifiche del nostro tempo: dalla esplorazione dello spazio alla fusione nucleare alla mappatura del Dna.

PIETRO GRECO

solidi, a che ora arrivavano la mattina in ufficio e a che ora uscivano la sera, chi dirigeva tutto questo, con quale stile, quando c'era da dirimere una controversia chi la dirimeva, che rapporto avevano con l'esterno, che competitività c'era all'interno. Insomma le cose che si studiano nelle aziende, a proposito di impiegati, manager e operai. Infine le caratteristiche di ogni gruppo sono state sintetizzate in una quarantina di pagine: abbiamo ottenuto così questo testo intitolato «Emozione e la regola», con sottotitolo «Storia ed organizzazione dei gruppi creativi in Europa». Perché solo in Europa? Perché abbiamo scoperto una cosa importantissima: che mentre negli Stati Uniti si stavano assicurando l'invenzione e il monopolio delle scienze organizzative del lavoro esecutivo di massa, nella vecchia Europa si stava, nello spemntando le vie originali dell'organizzazione del

lavoro creativo di massa. In America come organizzare cinquecento tornitori alla catena di montaggio. In Europa come organizzare cinquecento fisici in un laboratorio o cinquecento artisti in un atelier.

Questo interesse europeo per il lavoro creativo, che allora parve smetato e secondario, in realtà anticipava i tempi non li seguiva. E oggi possiamo ricorrere a quegli esperti. Quali sono i modelli, le tredici tipologie? Sono distribuiti tra arte, uno per tutti la casa Thonet di Vienna; epistemologia, il Circolo filosofico di Vienna; arte e scienza, l'Istituto nazionale per il restauro fondato in Italia in epoca fascista da Brandi e Argan; scienze sociali, la Scuola di Francoforte di Adorno. E soprattutto scienza: il gruppo di Pasteur a Parigi, quello di Anton Dohm a Napoli, il Circolo di matematici di Guccia a Palermo, il Gruppo di via Pani-

sperna a Roma, quello di Watson e Crick a Cambridge e infine gli Europei fuori dall'Europa: quelli del progetto Manhattan che nel deserto americano di Los Alamos costruirono la prima bomba atomica.

Ma arriviamo alla fine del viaggio. A delle conclusioni. Noi più che conclusioni le abbiamo chiamate ipotesi, volendo intendere che siamo ancora in fase di studio. Sono queste. Il creativo, artista o scienziato, lavora per gioco. Ma anche per agonismo, per competizione. Talvolta con modalità maniac-depressive, tal'altra con grande equilibrio e compostezza. Nei gruppi creativi lei può trovare Majorana, ma anche Enrico Fermi, il tipo calmo e razionale che non dà mai in eccesso. Non è vero che il genio è sempre pazzo. Si può essere genio anche in modo regolare. I creativi nevrotici creano meglio quando sono guidati da leader forniti di intelligenza non nevrotica. Majorana con Fermi lavorava bene. Fermi diretto da Majorana avrebbe lavorato male. Il creativo desidera arricchire le cose di significati, di capire cosa c'è dietro. I gruppi creativi hanno il culto della loro stessa memoria. I loro membri si fotografano molto, scrivono memorie. La creatività dipende dal rapporto microambiente-macroambiente. Però non moltissimo: perché non si capirebbe come nasce a Palermo il Circolo matematico e a Napoli la Stazione zoologica. Nel gruppo i conflitti sono ribaltati in stimoli, il leader riesce a valorizzare i conflitti interni trasformandoli in grande agonismo. Da questa e da altre indicazioni abbiamo estrapolato i caratteri del gruppo creativo (vedi scheda a parte).

Il numero ideale per formare un gruppo creativo? Si va dalle sette-dieci persone del gruppo di Fermi alle 912 del network di Guccia. Però quando il gruppo è molto grande c'è la divisione in tanti sottogruppi. Perché il problema è questo: la creatività ha bisogno di intercambiabilità di mansioni e ridondanza di informazioni. Il lavoro creativo può quindi fare in piccoli gruppi, purché vi sia grande diffusione di informazione. Ma si può fare anche in grandi gruppi. Al Cnr sono ormai migliaia di scienziati, con un problema: più aumenta il numero, più aumenta la burocratizzazione, che uccide la creatività. Lei mi chiede se oggi, con l'avvento della «big science», c'è ancora creatività nei gruppi scientifici. Vede, noi pensiamo che le differenze tra un gruppo creativo di oggi e uno di ieri siano poche. Comunque molto meno marcate che tra un gruppo esecutivo di oggi e uno di ieri. Il lavoro esecutivo dipende molto dalle tecnologie e le tecnologie sono molto cambiate nell'ultimo secolo. Il lavoro creativo dipende soprattutto dal cervello e il cervello delle persone è cambiato molto meno. Ma queste sono solo nostre ipotesi. Per verificarle abbiamo intrapreso lo studio dei gruppi creativi contemporanei. Converrà riparlare.

1. **L'interclassismo.** I gruppi creativi operano in modo tendenzialmente interclassista. Il figlio del portinaio di Anton Dohm a Napoli che diventa uno dei maggiori scienziati della Stazione o i tipografi matematici di Guccia non sono una eccezione.
2. **L'antiburocrazia.** La burocrazia semplicemente non esiste. Anton Dohm consegna le chiavi della Stazione ad ogni collaboratore appena assunto. Ma l'autodisciplinazione coinvolge tutti i componenti del gruppo. Amaldi ricorda che a via Panisperna, pur non essendo alcuna esistente, tutti arrivavano puntuali alle 9 del mattino.
3. **L'interazionismo.** La composizione dei gruppi creativi è tendenzialmente internazionale. Comunque non esiste alcuno spirito nazionalista.
4. **L'anticonformismo.** C'è una netta opposizione a farsi imbrigliare dai lacci istituzionali. Guccia, docente all'Università di Palermo, non frequentava mai i consigli di facoltà.
5. **L'universalismo.** Le idee sono accettate o respinte solo sulla base della loro qualità, a prescindere da razza, colore, partito e scuola di pensiero di chi le propone.
6. **L'estetica.** Tutti i gruppi creativi hanno il vezzo dell'estetica. Per stimolare la creatività il laboratorio deve essere bello. «Per questo io dico che nelle nostre affollate, rumorose, brutte università non potrà mai essere fatta nulla di buono» sostiene De Masi.
7. **L'uso delle moderne tecnologie.** I creativi fanno largo uso dei più moderni ritrovati della tecnologia. Guccia per gli scambi epistolari amava avvalersi dell'ultimo ritrovato tecnologico: la macchina da scrivere.

Straordinaria, doppia genialità: 13 storie

Tredici storie di ordinaria genialità? No, quelle che il gruppo di sociologi diretti da Domenico De Masi ha raccolto andando a rovistare in un passato non troppo lontano sono storie particolari. Storie di artisti e storie di scienziati, certo. Ma tutti dotati di doppia genialità. Perché, mentre affermavano la propria «vis creativa», si sono trovati senza volerlo, e probabilmente senza saperlo, a inventare tecniche originali di organizzazione del lavoro collettivo. Che oggi fanno scuola.

Eccone alcune, in estratto dal racconto di De Masi. Tra gli artisti un gruppo per tutti. Quello della casa Thonet, che da Vienna a partire dal 1840, ha rinnovato il gusto estetico del mondo. Genio doppio quello del fondatore della casa, Michael Thonet, non solo perché inventò il trattamento in serie del legno. Non solo perché diede vita a stili e forme completamente nuovi per quell'epoca pos-

barocca. Tutto lo stile liberty è venuto fuori dalle forme straordinariamente moderne, semplici, agili di casa Thonet. La sedia, quella numero 11 che tutti abbiamo in casa, creata nel 1848, dopo cinquant'anni, nel 1900 era già stata venduta in cinquanta milioni di copie. Ancora oggi è forse l'oggetto più venduto al mondo. Ma genio anche perché Thonet, alla testa di una azienda con decine e decine di creativi dipendenti, ha ideato un tipo di marketing: la vendita su catalogo. E ha inventato il kit «Cento e più anni fa lei poteva tranquillamente mandare a chiedere a Vienna una, cinque, dodici sedie e le arrivava a casa il kit: con i mezzi da montare, le viti e le istruzioni, dettagliatissime. Sostiene, con entusiasmo, De Masi.

Tra i gruppi scientifici analizzati, il primo in ordine di tempo è quello di Pasteur a Parigi. Pasteur, un genio. Perché, scoprendo i vaccini, ha cambiato il destino di tanti uomini. Ma anche perché è stato il primo tra gli scienziati a nutrire le potenzialità del lavoro di gruppo. La parola a De Masi: «Pasteur capì subito che non sarebbe mai riuscito a produrre da solo, aveva bisogno di un istituto. E quindi di cercare fondi, di organizzare persone. Il risultato è che ancora oggi l'Istituto Pasteur è tra i più prestigiosi del mondo.

Dopo che Darwin ha pubblicato «l'origine della specie» nel 1859, i biologi volevano saperne di più. Tra questi Anton Dohm, tedesco di Stettino, appassionato di biologia marina. E poiché il Mediterraneo ha una fauna e una flora marina del tutto particolare, il giovane rampollo della famiglia che controlla la produzione dello zucchero in Germania, decide di effettuare i suoi studi a Messina. Alloggia in pensione e, si sa, non c'è nulla che faccia incavolare di più un portiere d'albergo che pas-

seggiare ogni giorno per la hall con secchi pieni di pesce. Di qui, forse, l'idea: «Costruì una specie di albergo permanente dove gli scienziati possono trovare microscopi, attrezzature, auto. Insomma tutto ciò di cui hanno bisogno per condurre in pace le loro ricerche». Il padre, che amava le barbabietole ma non i pesci, non volle finanziare l'idea di Anton. Che fare? Nuova idea: «Creo un acquario in una grande città, Napoli, e coi soldi dei visitatori che porteranno i bambini a vedere l'acquario, costruisco il laboratorio». Così nasce a Napoli la Stazione zoologica, dove iniziano i moderni studi di biologia e di zoologia marina. «La Stazione zoologica che ha inventato una parola tanto di moda oggi, ecologia», ricorda De Masi. D'altra parte in questo centro hanno studiato 18 premi Nobel. Watson e Crick, che negli anni Cinquanta determinano la struttura del Dna,

si sono conosciuti nella Stazione zoologica. Presentati l'uno all'altro dal direttore Monroy. Genialità scientifica questa di Anton Dohm. Ma anche genialità di mercato: vendere cultura per finanziare la ricerca. In una cornice di bellezza. Per allestire l'acquario e la Stazione Dohm si avvale dei più affermati artisti europei di fine Ottocento: l'architetto Adolf von Hildebrand e il pittore Hans von Marees. La parola di nuovo a De Masi: «Quella di Anton Dohm è una concezione modernissima dei beni culturali. Io mi chiedo sempre cosa avrebbe saputo fare coi capolavori dell'arte italiana». Subito dopo in ordine di tempo, siamo sul finire dell'Ottocento, un altro esempio di straordinaria creatività. «Che sboccia nei posti più impensati. Finché è Vienna, si capisce. Ma che la moderna organizzazione della scienza, il network, possa nascere a

Servizio permuta tra soci
IACAL
Roma - Via del Policarico, 131 Tel. 06/994943

Ieri ● minima -1°
● massima 13°
Oggi il sole sorge alle 7,28 e tramonta alle 17,17

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

«Eastman» Anche 3 anni per una visita

■ Ospedale «Eastman». La lista d'attesa per una visita specializzata ha raggiunto i tre anni. Perché? Lo hanno chiesto in un'interrogazione al ministro della Sanità Carlo Donat Cattin, i deputati comunisti Leda Colombini, Vincenzo Recchia, Daniela Romani e Lorenzo Ciocci. Sono inizialmente come centro di assistenza e cura dentale per i bambini indigenti al di sotto dei 16 anni della capitale, nel tempo il centro specializzato in stomatologia ha assorbito un numero sempre crescente di pazienti, aprendosi agli adulti e ai malati provenienti da fuori Roma e da tutto il centro-sud. È inoltre diventato un centro di formazione per i giovani medici specializzandi nel settore. Cresciuti compiti e competenze, le vecchie strutture sono ora del tutto inadeguate a fronteggiare la situazione attuale. L'interrogazione diretta al ministro vuole ottenere una risposta su come intervenire per restituire all'ospedale Eastman la sua piena funzionalità e garantire così l'assistenza a tutti gli utenti, ma in particolare per fronteggiare il pericolo che corrono i minori, primi destinatari dell'istituto, di non venire curati in tempo utile.

«Epoca» Al cardinale Poletti preoccupa CI

■ La presenza di quattro ditte vicine a Comunione e liberazione, nel paesaggio delle mense scolastiche preoccupa molto il cardinale Ugo Poletti, vescovo vicario della diocesi di Roma. Dopo le comunicazioni giudiziarie che il sostituto procuratore Giancarlo Armati ha inviato nei giorni scorsi al sindaco Pietro Giubilo, accusato di favorire le cooperative di CI, il cardinale infatti non ha nascosto ai suoi più stretti collaboratori la sua amarezza. E quanto rivela il settimanale «Epoca» in una inchiesta sulle attività economiche collegate in tutta Italia al Movimento popolare. Intanto su una delle quattro imprese targate CI al centro della polemica mense, la Cater, è stata avviata un'inchiesta da parte dell'ispettorato del lavoro. In pratica la Cater, che non è una cooperativa ma una società a responsabilità limitata, dovrà dimostrare agli ispettori del ministero di non aver aggirato le norme che regolano le nuove assunzioni: quando a novembre ha assunto 79 persone a «chiamata diretta» senza rivolgersi all'ufficio collocamento.



Sotto il naso dei deputati rapina 16 milioni

■ Per fare una rapina ha scelto proprio una delle banche meno accessibili: l'agenzia Cassa di risparmio di Rieti di piazza Montecitorio. Il rapinatore, giovane, elegante e disinvolto, appena entrato in banca, alle 9.30, ha disarmato la guardia giurata. Senza farsi notare lo ha rinchiuso in uno stanzone al piano superiore dell'agenzia e poi, con un salto acrobatico, è salito di fronte alle casse. È caduto su una carrozzina a rotelle ed è rotolato a terra fra le risate di tutti i presenti. Ma quando si è rialzato, zoppicante ma armato, non ha riso più nessuno. Ha minacciato tutti i presenti e si è fatto consegnare un sacchetto con sedici milioni. Infine, sempre con la pistola puntata, è fuggito. Nonostante continuasse a zoppicare, però, nessuno è riuscito a tenergli dietro e in pochi minuti ha fatto perdere le sue tracce.

Varato il decreto per il '90 A Roma 691 miliardi serviranno per strade e parcheggi Ridotti gli interventi

Un Mondiale piccolo piccolo

Un anno di tempo per ultimare i lavori. Le opere mondiali si faranno in fretta, come stabilisce il decreto deciso ieri dal Consiglio dei ministri. Il pacchetto degli interventi previsti dovrà subire un drastico ridimensionamento, per non correre il rischio di arrivare all'appuntamento del '90 con una città sventrata dai cantieri e mille problemi in più per il traffico. Mancano garanzie di trasparenza per gli appalti.

■ I mondiali si faranno per decreto. Il Consiglio dei ministri ha accantonato l'ipotesi del disegno di legge, per non rischiare di arrivare al '90 con i cantieri ancora aperti. Anche così, però, salteranno necessariamente un bel mucchietto di opere: il decreto stabilisce infatti che i lavori dovranno essere ultimati entro il 30 aprile del '90. A Roma spetteranno 691 miliardi, ma lo Stato garantirà una minore copertura degli interessi sui mutui. A conti fatti, alla giunta non restano più di 12 mesi per progettare, avviare e concludere il cantiere mondiali. Il pacchetto previsto dovrà perciò subire drastici ridimensionamenti. Se la scadenza fissata dal governo sarà tassativa, rimarranno fuori quanto meno il contestato raddoppio dell'Olimpica e così pure il parcheggio interrato di piazza Mancini, che non riuscirebbero mai ad essere completati per tempo. Nell'elenco delle opere possibili rientreranno una serie di interventi più indolenti per migliorare il traffico intorno allo stadio e il collegamento con gli aeroporti e il centro Rai.

Ma allora, che cosa succederà nei prossimi mesi? Un piano preciso, per il momento, non ce l'ha nemmeno la giunta, che pure aveva sollecitato il decreto. L'assessore allo sport Saverio Collura prende tempo (ma quanto gliene resta?) sperando di riuscire ad allungare la sua lista delle cosiddette «ipotesi minime», che comprendono tra l'altro un

Un anno per completare le opere Ci sono i tempi per l'anello Fs Difficile realizzare il raddoppio della via Olimpica

Cambio al Psi Marianetti sarà segretario

■ Grandi manovre ai vertici del Psi romano. Sandro Natali lascerà nei prossimi giorni la poltrona di segretario ad Agostino Mariani, mentre il presidente della Regione Sebastiano Montali andrà ad occupare quella di segretario regionale. La decisione è stata presa la scorsa notte, durante una lunga riunione, durata fino alle due, nell'ufficio di Giuseppina La Ganga, responsabile nazionale del Psi per gli enti locali. Durante l'incontro, gli esponenti capitolini del garofano hanno anche discusso della situazione in Campidoglio, della vicenda mense, delle difficoltà della giunta di pentapartito. «La situazione è incantata», hanno ripetuto in molti. E ieri mattina, per i corridoi del Comune, qualcuno faceva anche balenare il fantasma delle elezioni anticipate, accompagnate dal nome del possibile capoluogo socialista: Giulio Santarelli, sottosegretario alle partecipazioni statali e potente esponente in crescita.

Insomma, i mondiali si faranno a svantaggio delle spese in beni e servizi. Come dato positivo rimane solo la conferenza dei servizi, dove la presenza dei rappresentanti degli enti locali e delle sovraindienze garantisce una maggiore tutela dei vincoli urbanistici e ambientali.

I termini fissati dal decreto consentirebbero comunque, secondo Savagnì, la realizzazione dell'anello ferroviario fino alla stazione di Farneto (a 500 metri dallo stadio) e Vigna Clara, il terminal dell'Ostense, l'intervento sull'Appia nel tratto tra Ciampino e Roma, il collegamento del centro Rai, il tram veloce sulla Flaminia, il parcheggio di scambio a Saxa Rubra. E ancora il restauro del Museo Capitolino e i parchi di Monte Mario e Tor di Quinto. Niente imprese farnetiche, quindi, con un occhio anche al pro-

■ Il commissario tecnico della nazionale di calcio Azeglio Vicini è ormai un po' come Re Mida. Dovunque passa nella sua ricerca dell'eroe dove coccolarlo i 22 eroi che disputeranno i mondiali del '90 nascono attese, ironiche speranze e soprattutto partono richieste esorbitanti di finanziamenti. Ne sa qualcosa l'assessore allo sport della Provincia di Roma Renzo Carella, che dopo il primo viaggio del ct nel campo dell'interland romano in cerca dell'impianto giusto, si è visto sballare da telefonate di sindaci, assessori, e amici degli amici, in cerca di soldi. Tutti sono sicuri dell'arrivo degli azzurri e tutti chiedono centinaia di milioni per abbellire il piccolo stadio, rifinire lo spogliatoio, rifare i servizi, potenziare le docce. Tutti poi vantano l'amico assessore, il cugino, braccio destro di Montezemolo, il parente addentro alle segrete stanze della Federcalcio. E l'assessore Carella li ha lanciati all'arme.

■ Nessuna schiarita sulle mense. Anche ieri, fino a tarda sera, il Consiglio comunale ha discusso a vuoto, con la giunta che non sa come venire fuori dalla vicenda, mentre 51 mila bambini rischiano da martedì prossimo di non trovare niente sulla tavola. Intanto il giudice Armati ha interrogato Gavardo Masi, l'ultimo membro della commissione che ha giudicato l'appalto, mentre si acuiscono tensioni e spaccature nella maggioranza di pentapartito.

■ La polemica nella maggioranza. I partiti che sorreggono Giubilo decisamente non sono compatiti. C'è la dura posizione del Pri, che da tempo ha fatto sapere che non voterà né la delibera né una sua proroga. «Una sinistra rancida», così gli esponenti dell'Edera hanno rafforzato la vicenda. Un'opinione rafforzata dal voto della direzione cittadina dell'altra sera, che ha accantonato la posizione più «soft» dell'assessore Collura rispetto a quella del suo collega De Bartolo e del capogruppo Gatto, decisi a votare contro nell'aula Giulio Cesare. A questo si aggiunge la clamorosa spaccatura nella Dc, con Menarini, Beatrice Medici e l'ex ca-

Offresi stadio per Nazionale

■ Il commissario tecnico della nazionale di calcio Azeglio Vicini è ormai un po' come Re Mida. Dovunque passa nella sua ricerca dell'eroe dove coccolarlo i 22 eroi che disputeranno i mondiali del '90 nascono attese, ironiche speranze e soprattutto partono richieste esorbitanti di finanziamenti. Ne sa qualcosa l'assessore allo sport della Provincia di Roma Renzo Carella, che dopo il primo viaggio del ct nel campo dell'interland romano in cerca dell'impianto giusto, si è visto sballare da telefonate di sindaci, assessori, e amici degli amici, in cerca di soldi. Tutti sono sicuri dell'arrivo degli azzurri e tutti chiedono centinaia di milioni per abbellire il piccolo stadio, rifinire lo spogliatoio, rifare i servizi, potenziare le docce. Tutti poi vantano l'amico assessore, il cugino, braccio destro di Montezemolo, il parente addentro alle segrete stanze della Federcalcio. E l'assessore Carella li ha lanciati all'arme.

■ La Federcalcio deve svelare il luogo prescelto per lo stadio degli azzurri - dice sconsolato - e lo deve fare al più presto altrimenti qui diventa un inferno». E tanto per chiarire che le attese sono davvero tante come pure le difficoltà a tenere a freno gli appetiti dei comuni l'assessore si è ancora più esplicito. «Da parte nostra c'è la massima disponibilità a finanziare le opere necessarie - aggiunge Carella - ma voi della Federcalcio fateci sapere quanto prima qual è questo benedetto comune. Così torna un po' di tranquillità».

La rosa dei comuni dell'area romana che hanno le carte in regola per ospitare il ritiro della nazionale o che potrebbero averle dopo i ritocchi marginali alle strutture esistenti, in effetti non sono pochi. Vicini per il momento ha visitato quelli di Bracciano e Manziana nella zona del lago sabatino, poi si è spinto fin sui Monti della Tolfa per analizzare da vicino l'impianto di Allumiere. Nonostante sia quello più lontano dal teatro delle operazioni, il piccolo centro tolfetano dista quasi 100 chilometri dall'Olimpico, gli amministratori

«Murata» la mensa di via De Lollis

I disagi, si potrebbe dire, non finiscono mai per il popolo degli «eventurati» costretti a servirsi della mensa universitaria di via De Lollis. Ieri mattina infatti gli studenti hanno trovato la porta d'ingresso della seconda mensa ostruita da assi di legno murate tra loro. Una brutta, o una vera e propria provocazione. Su questo episodio si è pronunciata la lista «di a da Sinistra», che nei giorni scorsi aveva proclamato l'occupazione simbolica dei locali per protestare contro i tempi lunghi della riapertura. «Di a da Sinistra» ha chiesto che il muro sia immediatamente tolto, l'ingresso agli studenti nuovamente consentito e ha espresso proteste e perplessità per il gesto. Fosse la «barriera» è stata sistemata per evitare il ripetersi delle manifestazioni degli studenti.

Nove arresti per la sparatoria di Pallodoro

■ Nel corso delle indagini per la sparatoria di Pallodoro, dove è stato ucciso un pregiudicato e altri due sono stati gravemente feriti a colpi di mitra, i carabinieri del reparto operativo hanno arrestato nove spacciatori di droga, quattro dei quali erano i componenti di una banda che operava fra la Magliana e la Garbatella. Si tratta di Mario Giacinti, 48 anni, Alberto Santoni, di 30, Mario Volpe, di 24 e Leka Neraca, uno slavo di 35 anni. I carabinieri hanno circondato il palazzo di via Ignazio Persico dove avevano la base e poi hanno fatto irruzione nell'appartamento. Gli spacciatori hanno gettato un involuoco dalla finestra, ma un militare è riuscito a raccogliercelo al volo. Conteneva 500 grammi di cocaina. Durante la stessa operazione sono stati arrestati altri 2 spacciatori di «coca» e 3 tunisini con 300 grammi di eroina.

In cinque rapinano 500 milioni

■ Senza scomporsi più di tanto, con una calma da veri professionisti, hanno rinchiuso i dipendenti in uno stanzone e sono andati via dopo aver preso mezzo miliardo. È successo ieri pomeriggio al Credito Popolare di via Biancamano. I rapinatori sono arrivati poco prima della chiusura, alle 14. In quattro, armati e a volto scoperto, sono entrati da un ingresso laterale. Nella banca c'erano venti persone fra impiegati e clienti. L'han chiusi in uno sgabuzzino ed hanno evacuato le tre casse dell'agenzia. Fuori i quattro erano attesi da un quinto complice alla guida di una Fiat «Uno» con il motore acceso. Una agomata e sono scomparsi. Dopo un quarto d'ora i dipendenti si sono liberati ed hanno avvertito la polizia. Ma nonostante i posti di blocco e le ricerche in tutta la zona i cinque rapinatori sono riusciti a far perdere le loro tracce.

Nuovi numeri per chiamare l'Italgas

■ A partire da lunedì prossimo, 30 gennaio, cambieranno i numeri telefonici per comunicare con l'Italgas-Esercizio romana gas. La segreteria telefonica utenti, per informazioni su contratti, disdette, richieste di sopralluogo e preventivi risponderà al numero 5739. Per informazioni generiche e il passaggio delle chiamate all'ufficio competente occorre chiamare il centralino al numero 57391. Rimane invariato il numero 5107 per la segnalazione di guasti e dispersioni di gas.

Al Campidoglio coordinamento per la difesa dell'ambiente

■ Un gruppo di coordinamento per interventi a salvaguardia dell'ambiente nell'ambito delle iniziative per Roma capitale è stato formato ieri in Campidoglio. Ne faranno parte rappresentanti del Comune e di aziende municipalizzate, per elaborare un piano di interventi che comprenda tra l'altro un sistema di monitoraggio ambientale, atmosferico, acustico e della qualità dell'aria. L'ufficio speciale al piano regolatore inoltre avrà il compito di definire una mappa nella quale inserire le aree da destinare a parchi urbani.

GIANNI CIPRIANI

Vigili «Fascia blu» ancora incustodita

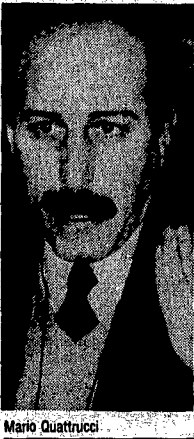
Vertenza vigili in dirittura d'arrivo. Se non ci saranno ulteriori intoppi, martedì prossimo la giunta capitolina approverà una serie di provvedimenti per soddisfare le principali richieste dei vigili. Un impegno in questo senso è stato assunto l'altra notte, al termine di un lunghissimo confronto con i sindacati, dal sindaco e dagli assessori al Personale, Pietro Meloni, e alla Polizia urbana, Luigi Celestre Angrisani. I provvedimenti che saranno varati martedì riguarderanno la modifica della delibera sul «minore aggravio» per restituire l'indennità di pubblica sicurezza ai lavoratori ai quali era stato tolto il passaggio al secondo livello per 230 vigili provenienti da altri ruoli e per altri 1.280 vincitori del concorso-concorso; entro quindici giorni Meloni presenterà proposte per l'armamento; la «mini-ristrutturazione» del servizio; la settimana lavorativa di cinque giorni. Nessun impegno invece è stato assunto per la definizione del rapporto tra vigili, magistratura e prefettura e il nuovo regolamento di servizio.

Il Pci contesta i conti di Landi «Cifre false e propagandistiche» Aumentano i soldi non spesi in un anno da 797 a 1.897 miliardi

«Un bilancio-bluff alla Regione»

Un controbilancio regionale. È quello elaborato dal «governo ombra» del Pci del Lazio per confutare i conti presentati alcuni giorni fa dal presidente della Regione, Bruno Landi. «Le cifre di Landi - dice il Pci - sono false, una cortina di propaganda verbale che tenta di nascondere il fallimento del pentapartito. In un anno i residui passivi sono cresciuti del 138 per cento, da 797 a 1.897 miliardi.

Un bilancio «pieno di dati falsi. E noi siamo qui per smentirli punto per punto». In piena polemica con il presidente della Regione, il socialista Bruno Landi, il Pci del Lazio contesta una per una le cifre del bilancio di previsione '89 e spara bordate contro lo stesso Landi, «una sorta di prigioniero di Zenda, controfigura di se stesso», che - accusa il segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci - «invece di governare la conferenza stampa, invece di realizzare progetti si limita ad annunciare una «piccola vedetta lombarda al servizio dell'asse Suardella - Santarelli - Tognoli - Iralisti che rischia di soffocare definitivamente la capacità progettuale e di intervento della Regione».



Mario Quattrucci



Pasqualina Napolitano

La lentezza decisionale della giunta comporta il congelamento di 113 miliardi per il completamento di opere (ospedali, sistemi irrigui, viabilità, acquedotti, sistemi fognari e depuratori) lasciate incomplete dall'ex Cassa per il Mezzogiorno. Non utilizzati sono i 1.000 miliardi già stanziati dal Cipe.

Occupazione, sanità, trasporti i capitoli più «neri» Un fallimento per l'università Solo pasticci per l'ambiente

Table: Confronto preventivo 1988 e preventivo 1989 (in milioni di lire). Columns: Denominazione, Bilancio 1988, Bilancio 1989. Rows include various sectors like Agricoltura, Industria, etc.

Convegno «I più deboli? Quasi sempre senza diritti»

73.000 anziani non autosufficienti, di cui 9.000 bisognosi di assistenza continua, 70.000 portatori di handicap, 2.300 tossicodipendenti assistiti nelle strutture pubbliche e circa 40.000 eroitornanti abituali. Queste le drammatiche cifre dell'emarginazione nel Lazio messe a fuoco da Fiamano Crucianelli, della segreteria regionale del Pci, in occasione del convegno «Diritti, servizi sociali, occupazione» che si è tenuto alla Casa della Cultura, a cui hanno partecipato Mario Quattrucci, Angiolo Marroni, Matteo Amati, Augusto Battaglia, Luigi Calcinini e il segretario della Federazione romana, Oreste Bettini. Il Pci denuncia che, nella maggior parte dei casi, i servizi sociali vengono considerati una scomoda zavorra da chi gestisce il potere, quando non preferisce abbandonarli del tutto e consegnarli in mano ai privati con grave danno per i più deboli.

Proposta Un'azienda per il litorale

Ostia capitale balneare in occasione dei Mondiali del '90. E con questo obiettivo che il gruppo comunista in Campidoglio ha proposto e fatto votare dal consiglio comunale, che l'ha approvato all'unanimità, un ordine del giorno per arrivare ad un rapido e radicale recupero del litorale romano. Ieri, durante una conferenza stampa, Rossella Duranti, consigliere comunale comunista, ha spiegato quali sono le grandi linee di questo progetto. «Bisogna dare il via subito ai lavori di ripascimento del litorale di Ostia - ha detto la Duranti - «ci sono delle zone che versano in condizioni di grave degrado ambientale, abitazioni con il pericolo di sicure inondazioni. Nei ritardi, riguardo alla problematica del litorale romano, ha gravi responsabilità il ministero dei lavori pubblici che non ha fatto partire un progetto di recupero approvato dal Campidoglio nell'83». Il Pci propone di ricostituire subito 6 chilometri di litorale e di ri-muovere le cause dell'erosione che, anche secondo gli esperti del settore, vanno ricercate nelle escavazioni di sabbia del delta del Tevere, nella presenza di dighe e sbarramenti lungo il corso del fiume e nel prolungamento in mare della foce, facendo proprie le indicazioni del comitato consultivo tecnico amministrativo per i lavori pubblici del Comune di Roma, che ha respinto un precedente progetto del ministero dei Lavori pubblici. Il gruppo comunista, inoltre, mette l'accento sulla necessità di procedere con urgenza alla riqualificazione della spiaggia di Capocotta e dell'Isola Sacra e propone la costituzione di un'azienda comunale che presieda alla realizzazione di questi progetti. «Dobbiamo fare in modo che l'attuazione delle opere, diversamente da quanto avviene oggi, sia controllata», prosegue Rossella Duranti. L'azienda comunale spiaggia opererebbe in questo senso.

Montalto, il 31 operai in piazza Centrale dimenticata 3500 rischiano il posto

Vento di rivolta nei cantieri della ex centrale nucleare di Montalto di Castro. 3500 lavoratori rischiano di perdere il posto, le lettere di licenziamento sono già arrivate ad alcuni operai. Tra pochi giorni scadrà la cassa integrazione prevista per il periodo di blocco dei lavori. Martedì manifestazione a Viterbo. Cgil, Cisl, Uil preparano uno sciopero nella provincia. Il 10 febbraio manifestazione a Roma.



La centrale nucleare a Montalto

Per richiamare l'attenzione su questi ultimi sviluppi, Cgil, Cisl e Uil hanno indetto una giornata di mobilitazione di tutti i lavoratori del cantiere per il 31 gennaio. La manifestazione, dopo il corteo per le vie di Viterbo, prevede un incontro con l'amministrazione provinciale e il prefetto. I sindacati inoltre hanno preannunciato una giornata di sciopero generale nella provincia e un'altra manifestazione per il 10 febbraio che si dovrà tenere a Roma.

Civitavecchia, anche il vescovo con i lavoratori Merci con il contagocce Oggi nuovo sciopero dei portuali

Porto bloccato dallo sciopero dei portuali della Compagnia «Roma». Aumentano sensibilmente i disagi imbarcati per la Sardegna soltanto gli animali vivi e i generi di prima necessità. Calato del 55 per cento il traffico merci rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il vescovo Grillo si schiera con i lavoratori del porto. Oggi altre ventiquattro ore di sciopero.

Sanità «Laboratori d'analisi fuorilegge»

Alcuni laboratori d'analisi sarebbero fuorilegge. È quanto emerge da un'indagine condotta dall'assessore provinciale all'ambiente, Aihos De Luca, su 36 laboratori di analisi e consegnata al pretore di Roma. Secondo l'inchiesta molti centri diagnostici non prevedono ad una efficace innocuizzazione dei rifiuti, non sono in possesso delle autorizzazioni previste per la sterilizzazione, mentre in numerosi frigoriferi, appartenenti sempre ai laboratori di analisi, sono stati trovati farmaci e reattivi, da utilizzare per gli accertamenti diagnostici, scaduti di validità.



Tutti attori per Carnevale maschere che passione

Restauro in Campidoglio Maquillage finito tornano i «Trionfi»

Gli affreschi nella Sala dei Trionfi nel palazzo dei Conservatori del Campidoglio hanno finito il maquillage iniziato nel settembre 1988. Il fregio che corre in alto e che dà il nome alla Sala, è la prima decorazione delle stanze dell'appartamento successiva alla trasformazione michelangelesca del palazzo. Ma di quale trionfo narra l'affresco? «La tesi più convincente - spiega la dott.ssa Maria Elisa Tittoni, direttore dei Musei Capitolini - è quella che vede in questo trionfo quello di Emilio Paolo sul re Perseo di Macedonia, nel 167 a.C., così come viene raccontato da Plutarco nelle sue Vite Parallele. L'opera, iniziata nel 1569, fu eseguita da Michele Alberti e Jacopo Rocchetti che per le figure sembrano aver ricalcato fedelmente le descrizioni della battaglia dal testo scritto. Dopo il restauro è stato più facile interpretare i diversi interventi che nel corso dei secoli sono stati fatti sull'affresco originale, che fu ultimato nel 1669, un secolo dopo, dunque.



Un particolare dell'affresco restaurato

TELEROMA 66

Ore 19 «Le avventure di Superman...»

GBR

Ore 15.30 «Una ragazza chiamata amore...»

VIDEOSONO

Ore 13 «La terra dei giganti...»

spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI BR: Brillante C: Comico D: A: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicali SA: Satiro, S: Sentimentale, SM: Storico Mitologico ST: Storico

RETE ORO

Ore 13.30 European Top 40... Ore 19.30 I fatti del giorno...

TELETEVERE

Ore 19.30 I fatti del giorno... Ore 20.30 Il giornale del mare...

TELELAZIO

Ore 19.40 Quasigol, gioco a premi... Ore 20.25 News base...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description.

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitente 33) - Chi ha incastro Roger Rabbit...

SCELTI PER VOI

O UN PESCE DI NOME WANDA - Commedia fine e divertente...

LE COSE CAMBIANO

Over, come si può scordare anche parlando di mafia...

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT

È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81) - Ore 17.30 La vera storia di Capuccetto rosso...

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description.

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 16/19...

SALE PARROCCHIALI

ARCOBOLINO Via Red, 1/a. L. 3.000 int. L. 2.500 rid. L. 8441594.

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 16/19...

SALE PARROCCHIALI

ARCOBOLINO Via Red, 1/a. L. 3.000 int. L. 2.500 rid. L. 8441594.

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 16/19...

SALE PARROCCHIALI

ARCOBOLINO Via Red, 1/a. L. 3.000 int. L. 2.500 rid. L. 8441594.

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 16/19...

SALE PARROCCHIALI

ARCOBOLINO Via Red, 1/a. L. 3.000 int. L. 2.500 rid. L. 8441594.

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 16/19...

SALE PARROCCHIALI

ARCOBOLINO Via Red, 1/a. L. 3.000 int. L. 2.500 rid. L. 8441594.

IMPORTANTE ASTA BATTUTA DAL DOTT. FRANCO RIGHETTI... ESPOSIZIONE Venerdì 27 gennaio ore 10-20...

RUMORI FUORI SCENA TEATRO VITTORIA... COMIC SHOP con DANIELE FORMICA

TEATRO VITTORIA LUNEDÌ 30 GENNAIO ORE 21... COMIC SHOP con DANIELE FORMICA

Costa Gavras
 «riscopre» il tema del razzismo negli Usa
 con «Betrayed-Tradita»: il mito
 americano tra cow-boys e Ku-Klux-Klan

Alla Scala
 un bellissimo «Oberon», quasi sconosciuta
 opera di Weber con la regia
 di Ronconi. Una fiaba tra magia e ironia

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La scoperta dell'Italia



La ricostruzione della «macchina volante» di Leonardo

E Londra vola sulle ali di Leonardo

ALFIO BERNABÈ

LONDRA. La macchina volante disegnata da Leonardo, è attualmente esposta al Hayward Gallery dove è stata montata la grande mostra dedicata all'artista. Sembra lo scheletro di un uccello preistorico, le ali sono larghe undici metri, ci sono volute tre mesi di lavoro per costruirlo ed è costata circa 80 milioni di lire. Sotto la pancia è legato il modello di un uomo, in grandezza naturale. Preme con i piedi sui pedali, tiene con le mani una specie di manubrio. È vero, che questa macchina volò soltanto nel «film» di animazione, ma non siamo più in braccio alla leggenda come nel caso di Dédalo. Leonardo (il sottotitolo della mostra dice: artista, scienziato, inventore) voleva davvero sviluppare matematicamente un mezzo di trasporto, sia pure monoporso. I visitatori possono scendere al piano «zero» (così è stata battezzata la figura che pedala), poi fanno scendere davanti ad un schermo video, si può vedere la stessa macchina appesa al soffitto ripresa da più angoli nel film di animazione su uno sfondo azzurro cielo. È una visione affascinante. Immaginazione, scienza e grafica computerizzata ci portano dentro la mente di un uomo fermo a guardare il cielo una mattina di quasi 500 anni fa. «Un uccello è uno strumento che funziona secondo le leggi della matematica». Questo ho osservato nel volo di un falchetto sopra il monastero di Vaprio, a sinistra sulla strada per Bergamo la mattina del 14 aprile 1500.

È anche questo Leonardo, attento osservatore di dettagli, che piace allo storico dell'arte E.H. Gombrich. Introducendo la mostra, la più importante su Leonardo mai allestita in Gran Bretagna, ha detto che la sua «uscita» dipenderà dal successo che otterrà nell'altrettanto importante luogo comune tipo «genio universale». Il mestiere di arte e scienza, per farsi conoscere Leonardo come un uomo del suo tempo dedicato alla ricerca e alla conoscenza con rigore e serietà con una buona dose di umiltà. «Dobbiamo ricordare che tra le sue note troviamo dei violenti attacchi contro i cosiddetti abbreviatori, quelli che intralzano solo l'impazienza, la madre della stupidità», ha detto Gombrich.

Una grande mostra al Metropolitan: Siena a New York

FRANCESCA CERNIA

NEW YORK. Quattro anni fa, racconta Larry Kanter, direttore della Lehman Collection (la sezione del Metropolitan Museum dove è alloggiata la mostra del '400 senese), Keith Christiansen, Carl Brandon ed io pensammo di mettere su una piccola mostra per onorare il nostro maestro John Pope-Hennessy, da poco trasferitosi in Italia e sulla soglia dei suoi settantacinque anni. Una sorta di regalo di compleanno... Pensammo prima al Sassetta, il grande pittore della Siena della metà del Quattrocento su cui Pope-Hennessy aveva scritto un testo fondamentale. Poco alla volta, però, il progetto cominciò a livitare, perché solo Sassetta e non anche Giovanni di Paolo, l'altro grande su cui ancora Hennessy aveva scritto. E perché non gli altri, come il Signorelli, Sano di Pietro, Bernardino Fungai e quel famoso Maestro di Osservanza su cui tanta polemica era ancora in corso.

Innamma, Christiansen, Brandon e Kanter, che erano partiti dall'idea di montare una mostra su alcuni autori del '400 con intenzioni estremamente specialistiche e previsioni di successo solo all'interno di una certa cerchia, si trovano oggi ad aver allestito una delle mostre più complete ed estese (135 opere) che il Metropolitan Museum abbia di recente ospitato. Inaugurata il 19 dicembre la mostra ha avuto, sotto il periodo natalizio, 1000 (mille) persone l'ora, un numero di gran lunga superiore a quello che aveva avuto la celebratissima mostra di Degas, qualche settimana prima.

Come mai dunque una mostra che comunque maniere un suo carattere specifico, ha riscosso un così grande successo di pubblico e di critica (con le numerosissime recensioni e menzioni alla radio e televisione)? È semplice, dice Kanter, sebbene questo risultato sorprenda noi prima di tutti. Le ragioni sono principalmente tre. La prima, e la più generale, è che nonostante gli americani abbiano un'attitudine istintiva per l'arte moderna, è anche vero che la loro mancanza di storia li fa sentire magnificamente attratti verso il passato, e da un passato remoto, da tutto ciò che li loro

immaginazione coniuga con fantasie oniriche e mitici concetti di antichità... La seconda ragione è che queste opere - tutte eseguite con tecniche che hanno saputo resistere perfettamente alla corruzione del tempo - hanno colori e luci irresistibilmente accattivanti. La maggior parte di esse sono tempere all'uovo eseguite su legno, e tutte in perfette condizioni. Questa è stata, tra l'altro, una delle difficoltà della mostra: le tavole, per loro natura, soffrono il cambiamento climatico e originariamente né Berlino, né Parigi avevano voluto cedere i loro pezzi e solo il nome di Pope-Hennessy li ha fatti cambiare idea. Ed è per questo, insiste Kanter, che la mostra è stata possibile solo grazie alla fama e alla stima che internazionalmente gode il grande storico dell'arte.

La terza ragione per cui la mostra è piaciuta ad un pubblico di diverso livello culturale è nelle storie che quest'arte racconta... L'arte moderna si esprime attraverso immagini uniche, fisse, sintetiche. L'arte medievale e rinascimentale, invece, si esprime attraverso immagini plurime: si dipinge, per così dire, in una vera e propria narrazione. Ognuna di queste opere consta di almeno tre o quattro pannelli, come un teatro dalle quinte aperte, e in ogni pannello vi è un'azione diversa, che rimanda alla seguente. Le vite dei Santi vengono qui rappresentate nel loro episodi più noti, in quelli che tutti noi ricordiamo o in quelli che la tradizione popolare tramanda da secoli. I Miracoli di Santa Clara di Giovanni di Paolo, le «Tentazioni di Sant'Antonio» di Maestro di Osservanza e la famosa «Arte della lana» del Sassetta. Tutte queste scene sembrano risvegliare una curiosità infantile in ognuno di noi, un domandarsi sulla sequenza e la conclusione di ciascuna opera.

Ma perché ciò accade in questo periodo particolare e soprattutto a Siena? Perché, ricorda Kanter, tutti questi pittori erano soprattutto illustratori, sono quelli che disegnano e colorano i testi sacri e dunque hanno quasi una «deformazione professionale» per il racconto. Ed anche questo gusto per i colori forti, originati dagli inchiestri a china, dalla vivaci-

Un particolare della «Madonna con bambino» di Sano di Pietro



Il Sassetta: «San Francesco e il povero»

«Rinascimento, ma con nostalgia»

STEFANO MILIANI

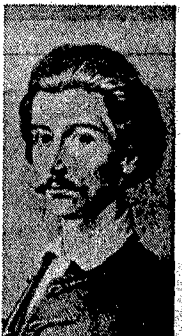
SIENA. Anche Siena ha conosciuto la sua età dell'oro: il '300, un'epoca di grandi pittori, feconda di capolavori d'arte. Tuttavia pure il secolo successivo non fu avaro di tesori, come testimonia la mostra al Metropolitan Museum di New York. Ma cosa contraddistingue lo stile del Rinascimento senese nel '400? Luciano Belloni, storico dell'arte che conosce Siena come le sue tasche, afferma che «in verità il '400 senese visse in soggezione del secolo precedente, con la sensazione che il grande momento della città fosse stato quello di Duccio da Buoninsegna, Simone Martini, dei due Lorenzetti, allora all'avanguardia in Europa».

Quali elementi accomunavano e quali li allontanavano dal cuore del primo Rinascimento, Firenze? Inizialmente, ma solo nella

esistevano modelli concreti come per gli architetti o gli scultori, nella prima metà del '400 l'antico per gli artisti senesi non costituiva il dato più importante. Acquisirà maggior rilievo nella seconda parte del secolo con il Federighi, in parte con il Vecchietta. Allora qual era il segno principale del '400 senese? Lo sguardo rivolto al XIV secolo, con nostalgia. Eppure tale sentimento veniva filtrato con intelligenza, i senesi conoscevano le novità fiorentine. Il politico dell'arte della lana del Sassetta, del 1423-26, nella predella raffigura soluzioni prospettiche che si spiegano solo grazie a una conoscenza diretta del problema della prospettiva nato a Firenze. Per restare al Sassetta, lui era consapevole di quanto accadeva fuori dalle mura, tuttavia la sua pittura era un'operazione tutta senese, con quella carat-

terizzazione dei personaggi, la dolcezza fisionomica, il gusto del colore caldo e dolce tipico di Siena che, dal '300, arriverà fino a Domenico Beccafumi nel '500. A proposito della prospettiva, i pittori senesi accettavano questo nuovo modo di vedere il mondo? Il problema della prospettiva in realtà rischia di diventare un po' un tranello. Anche negli spazi di Piero della Francesca o del Masaccio, impiegando gli strumenti di oggi per verificare la correttezza, probabilmente troveremo qualche errore. Perché la prospettiva non doveva risolvere un problema geometrico, ma produrre una figurazione che tenesse conto degli aspetti contingenti. Perciò più che di una diversa concezione della prospettiva tra Siena e Firenze si deve parlare di diversi adattamenti. Il Sassetta per esempio era cosciente delle leggi prospettiche, eppure le applicava in modo personale. Nella generazione successiva gli artisti cercarono di adeguarsi alle forme fiorentine: il Vecchietta (legato allo stile di Masaccio nelle dipinti, a Donatello nelle sculture), Francesco di Giorgio e Domenico di Bartolo, forse il caso più vistoso tanto è simile a Filippo Lippi. E come si spiega l'interesse internazionale per Siena (grazie anche alla mostra del Metropolitan)? Innanzi tutto Siena, nel Trecento e nel Quattrocento, era un centro importante nella politica, nell'arte e nell'economia. In secondo luogo in ambito anglosassone, sin da Bernard Berenson alla fine dell'800, si è registrata una intensa passione per la pittura senese, specie del '400, che ha però esaltato solo il lato mistichestigante.

Ritrovate in Siberia le spoglie di Petofi?



Le spoglie del poeta rivoluzionario ungherese, Sandor Petofi, si troverebbero in Siberia. L'avrebbe accertato un comitato di studiosi magiari inviati nel dicembre scorso in Unione Sovietica per compiere degli accertamenti. In una conferenza stampa il capo della spedizione, Ferenc Morvai, ha affermato di aver identificato nel villaggio di Barlata, vicino alla città di Barguzin, la tomba del poeta, la cui morte è avvolta nella leggenda. Archeologi e antropologi ungheresi torneranno tra un mese in Urss per esaminare la tomba e raccogliere i numerosi documenti, anche letterari, trovati negli archivi di Barlata sotto il nome di Petrovich, identico a quello vero del poeta. Sandor Petofi (nella foto) fu uno dei protagonisti della guerra d'indipendenza magiara e il padre della poesia ungherese. «Ufficialmente» la sua morte viene fatta risalire al 31 luglio del 1849 nel corso della battaglia di Segesvar, in Transilvania, tra Russi e Austro-ungarici, ma la leggenda narra invece di una sua lunga prigionia in Siberia dove avrebbe continuato in segreto il lavoro di scrittore. Di lui il Carducci disse: «Sparì come un bel dio della Grecia... questo mistero lo solleva dalla sfera degli umani, per mantenerlo eternamente vivo, eternamente giovane». Ancora oggi sembra sia proprio così.

La Mca alle stelle grazie ad E.T.

La Mca, uno dei colossi del cinema e della televisione, ha annunciato ieri utili record grazie all'enorme successo della videocassetta di E.T. In un solo trimestre la major hollywoodiana ha registrato, nel fatturato delle videocassette, un salto da 72 a 268,6 milioni di dollari. Dopo i 750 milioni di dollari incassati ai botteghini, il fortunatissimo film ha stabilito ora il nuovo record assoluto d'incasso nel dopoguerra: sfiora, tra vecchi e nuovi «supporti», il miliardo di dollari. E.T. ha contribuito non poco agli utili complessivi della Mca che nell'88 ammontano a 165 milioni di dollari.

Maurizio Costanzo rilancerà le «Grolle d'oro»

Ritornano il 7 e 8 luglio prossimi, dopo alcuni anni di silenzio, le «Grolle d'oro» che per un lungo periodo sono state uno dei riconoscimenti cinematografici più prestigiosi e ambiti. Da questa settimana, però, le «Grolle» saranno rilanciate da Maurizio Costanzo. L'ideazione e la direzione del progetto saranno affidate a Maurizio Costanzo. La giuria premierà il miglior film italiano, la migliore realizzazione tecnico-cinematografica, il miglior programma televisivo, il miglior spot, il miglior video-clip, il miglior documentario, la migliore fotografia pubblicitaria, la migliore fotografia di cronaca. Menzione speciale anche per il miglior video-disco. Come si vede le «Grolle» si annunciano ampiamente riviste, aggiornate e comete.

Il cantante pop Robert Debarge condannato a cinque anni

Debarge ha raggiunto una certa fama come componente degli «Switch», ma poi la sua carriera ha registrato una fase di declino. Insieme al cantante è coinvolto nella vicenda giudiziaria anche il fratello Jonathan. Davanti ai giudici Robert Debarge, che ha 26 anni, ha ammesso il reato ma ha sostenuto di aver ricavato dalla vendita della cocaina appena 250 dollari, neanche trecentomila lire italiane.

Sviatoslav Richter a Venezia e a Bologna

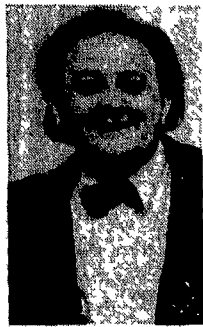
Il pianista Sviatoslav Richter (nella foto) terrà due concerti straordinari in Italia, stasera alla Fenice di Venezia e il 30 al Teatro comunale di Bologna. Richter è conosciuto e amato come uno dei più grandi interpreti viventi. Il suo vastissimo repertorio spazia dai classici agli autori contemporanei. Nelle due serate abiliterà assai musiche di Schubert, Webern, Szymanovsky, Bartok e Hindemith. Richter, che sta per compiere 74 anni, ha registrato ben 300 dischi.



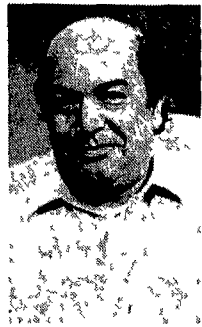
ALBERTO CORTESE

Esce «Betrayed», il film di Costa Gavras sul neofascismo Usa

Un americano di nome cow-boy



Massimo Boldi



Lino Banfi

PROCESSO

Boldi condannato a tornare

A più di un anno di distanza dalla risoluzione del contratto con Raiitalia si è chiuso al tribunale di Roma il caso di Massimo Boldi...

RAIUNO ore 20.30

Romantici Bécud e Di Capri

Confronto tra due maestri del genere romantico nella terza puntata di Sissera Lino (su Raiuno alle 20.30)...

Betrayed-Tradita Regia Costa Gavras Sceneggiatura Joe Eszterhas...

SAURO BORELLI

greco dà corpo sullo schermo risultando poi interamente compiute ed, ancor meno esaurientemente risolte sul piano ideologico-narrativo...

mente civile, garbattissima

Tra un inghippo e l'altro, le vicende un po' torve, un po' patetiche qui evocate s'incanalano così verso un epilogo quanto meno singolare...



Debra Winger in un'inquadratura del film «Betrayed»

«Perché quel mito fa paura»

MICHELE ANSELMI

Non è piaciuto negli Stati Uniti e probabilmente non piacerà in Europa il nuovo film di Costa Gavras...

sentimenti semplici io, io, io e le vecchie. Ma oggi il cow-boy non ha più niente da colonizzare...

cerato di fare con il mio film, mostrando le contraddizioni di una donna, che è poi un pezzo d'America...

STELLE ore 20.30

Tornano i Taviani senza spot

Anche questa settimana il consorzio di emittenti private Cinquestelle, che grazie ad un accordo con la Sacis...

RAIDUE ore 22.50

Frank con Liza e Sammy

Arrivano Frank, Liza e Sammy per ora soltanto sul piccolo schermo, atterrata in diretta su Raidue, alle 22.50...

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 8.30 DOCUMENTARIO, 9.30 IL COMMISSARIO MOUTIN DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 8.00 WEEK-END, 9.00 DUE DIETRO LO SPECCHIO).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 9.10 MESSA PER ROSSINI, 11.18 CONOSCERE ALPE ADRIA).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 13.40 ROTOCALCO, 14.10 TENNIS).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 12.10 TELEGIORNALE, 12.45 GALLIELO).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 13.30 OSSESSIONE DEL PASSATO, 16.10 ANGELO).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA, 9.30 GLITTER).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 10.00 HARDCASTLE AND MC CORMICK, 11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 9.45 IL MOMENTO DELLA VERITÀ, 11.30 PETROCELLI).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 7.15 VIDEOMATTINA, 13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., RADIOGIORNALI, RADIOGIORNALI).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 20.30 BORSALINO, 20.30 GAMBIT, GRANDE FURTO AL SEMBRAMB).

Grande successo alla Scala dell'opera di Weber, con la regia di Ronconi e la direzione di Ozawa

Fantasia, fiaba e ironia (tra echi di Mozart e Romanticismo) nella storia di due innamorati

Oberon il fedelissimo

Quarta opera della stagione scaligera, l'*Oberon* di Carl Maria von Weber ha riportato un successo vivissimo. L'allestimento di Luca Ronconi, con le scene di Margherita Palli e i costumi di Vera Marzot, ha ricreato il clima magico della fiaba. Nella bellissima cornice la direzione di Seiji Ozawa e il Coro filarmónico di Varsavia hanno compensato qualche incertezza dell'orchestra e della compagnia.



Paul Frey e (in alto) Elizabeth Connell in due momenti dell'*Oberon*

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Nessuno sa quanto rimarrà in scena questo *Oberon* insediato dalle lotte autonome al contratto aziendale. Peccato perché, tra gli spettacoli della Scala, è uno dei più attraenti: una autentica festa della fantasia che - con l'allestimento di Ronconi, la direzione di Ozawa e il Coro di Varsavia - non ha un momento di stanchezza. Allo spettatore si chiede soltanto una punta di ingenuità per sfogliare, nuovamente il libro delle fiabe della sua infanzia. Ma un'ingenuità di riflesso, condita dalla esperienza matura e da quel tanto di ironia con cui l'intelligenza correge se stessa.

È qui che il genio illustratore di Luca Ronconi, coadiuvato da Margherita Palli e Vera Marzot, scenografa e costumista, si incontra con quello musicale di Carl Maria von Weber, gettando un ponte di meraviglie tra lo spirito meccanico del nostro tempo e quello favoloso del primo romanticismo.

L'operazione non è facile perché l'*Oberon*, presentato al Covent Garden di Londra il 12 aprile 1826, due mesi prima della morte dell'autore, è un'opera praticamente sconosciuta in Italia, come la geniale sorella *Saraphne* e, in genere, tutta la produzione di

Weber, con l'eccezione del *Primo Coziatore*. Il motivo della trascuratezza non è difficile da individuare: vissuto nel primo quarto dell'Ottocento, accanto a Beethoven e a Schubert, Weber apre la strada ai grandi successori. Le magiche atmosfere dell'*Oberon*, ispirate ai racconti fantastici di Hoffmann, sono già quelle di Mendelssohn, di Schumann, di Berlioz: costumi e gli appassionati appelli degli amanti, nei tre atti, annunciano il *Wagner del Volsello* e del *Lothengrin*. Tutto l'Ottocento romantico, si può ben dire, il nutre di Weber, con il risultato che i posteri, presi dall'ammirazione per i figli, han trascurato il padre.

A queste ragioni storiche si accompagnano poi quelle contingenti: l'*Oberon*, come il *Fausto Magico*, è un'«singolare», dove l'azione è affidata in gran parte al dialogo parlato. Cosa ingrata al pubblico nostro e difficile da realizzare con le voci dei cantanti. Lo stesso Weber, sappiamo, non ne era soddisfatto e, se la morte non lo avesse sorpreso a Londra, avrebbe provveduto a compiere i vuoti.

Non potè farlo e nessuno può farlo per lui. Ma proprio da qui parte il geniale allestimento di Ronconi, ricreando,

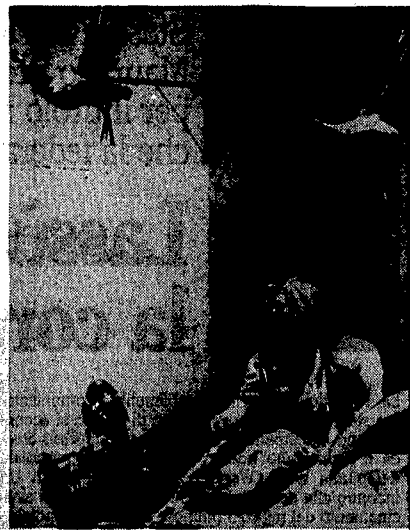
attorno agli stupendi frammenti musicali, una cornice di visioni, di immagini, di invenzioni in cui la fiaba, ricavata da Shakespeare e da Wieland, ritrova tutta la sua vitalità. Tutto comincia, come racconta il folletto Puck, quando Oberon e Titania, il Re e la Regina delle Fate, s'illigano su chi fosse più volubile, la donna o l'uomo. Naturalmente la Regina dilendeva il suo sesso. Si scolarono. Oltremodo di non amarsi più fin che non avessero scovato una coppia saggissima e fedelissima, in ogni circostanza. Perciò, all'aprirsi del sipario, vediamo Titania volare alta, sostenuta da un filo d'acciaio, mentre Oberon - abbigliato in un romantico trac, come lo stesso Weber che narra la storia - sta in una grande stera che è un po' il cano degli olli e un po' uno

strumento astronomico. E tutto attorno comincia il gioco degli inganni scenici, avvolti in una colossale pezza di stoffa verticale che gira su se stessa facendo scendere palazzi, giardini, visioni di Arabia e di Francia, mentre le fate azzurre coi cappelli a punta appaiono e scompaiono da porte misteriose, il folletto Puck, a due teste, apre e chiude scrigni di luce, e lo stesso Oberon si libra nell'aria per organizzare le avventure della coppia esaltissima e fedelissima: il cavaliere Hion della Corte di Francia, dopo aver incontrato in sogno la bellissima figlia del sultano andrà a rapirli a Baghdad dove ella, sollecitata dal medesimo sogno, l'attendeva trepidamente.

Iniziano così le avventure e le magie, ritmate nelle macchine teatrali che travevano il

palcoscenico, nell'apparire di prospettive esotiche, nel gioco ironico e serico delle prove di fedeltà cui i teneri amanti sono continuamente esposti: uniti dall'eroismo, divisi dai pirati, invidiati e vicenda dal Pacifico di Tunisi e dalla sua sposa, condannati a morire sul rogo e salvati, una volta ancora, dal magico corno di Oberon che, come il fauto magico della Regina delle Notte, dispende i pericoli e riporta la pace.

Tutto in un'atmosfera di fantastica ironia, dove i pirati sono più balzati che feroci, dove il mare ruota con le onde di cartapesta e le sirene vagano su un trespolo, dove la regia di Tunisi è un angolo di bel-mondo esotico e quella di Carlo Magno è il palcoscenico stesso con i siparietti, le tele (da cui sporgono le teste dei



coristi), le gallerie ornate di pubblico e di bandiere. Il gioco, insomma, è quello del teatro, tipico di Ronconi, ma anche di quel romanticismo che, all'inizio dell'Ottocento, nasceva sotto l'egida dei racconti fantastici di Hoffmann e del sarcastico umorismo di Heinrich Heine. Nel gioco tutto è vero e tutto è fantasia come nella geniale partitura di Weber che evoca, con lo squillo del corno, le fantasticherie del mito cavalleresco e quelle delle notti scespiriane, con una mano tesa a Mozart e l'altra al futuro. È questo Weber, così ricco di invenzioni, così pronto alla esplosione rivoluzionaria del gran secolo, a emergere nella cornice ronconiana dandoci, specialmente nel sublime secondo atto, la piena rivelazione del genio suo e dell'epoca.

Una rivelazione tanto sorprendente da giustificare qualche timidezza nell'escussione musicale. Lo rieviamo senza darvi peso perché è probabile che le repliche (suscitando che ci siano tutte) rivederemo a qualche debolezza, soprattutto dell'orchestra che, alleggerita nel numero, appariva talvolta esitante. La direzione di Seiji Ozawa, in effetti, cerca un difficile equilibrio tra la trasparenza mozartiana e lo

slancio romantico, dei parivi in Weber, esigendo una precisione che non sempre ottiene dagli strumenti e dal palcoscenico dove non tutte le voci soliste appaiono perfettamente a loro agio.

Anche qui, comunque, è giusto apprezzare il brillante superamento dello scoglio del parlato: la «babele delle lingue» - il canto tedesco, il dialogo italiano e qualche spruzzo di francese, inglese, arabo - serve a confermare quel tanto di scherzosità, in realtà che rende piacevole l'intero spettacolo. Si ammirano quindi i recitanti (tra cui spicca il pungente Puck di Marzio Margherita) accanto ai cantanti: Philip Langridge - efficacissimo nei panni di Oberon; Paul Frey che, salvo qualche esitazione, realizza un robusto Huon; Elizabeth Connell, magnifica Regina, trionfante nella vertiginosa aria dell'Oceano; e poi la coppia «buffa», Michael Ebbache e Trudeless Schmidt, le due guasce ordinarie Alessandra Rossi e Rosalba Colasanto. Il piccolo Marzio Baur (Puck): Una chiacchiere a sé merita il brevissimo Coro Filarmónico di Varsavia che sostituisce il nostro, a disagio con la lingua straniera. Tutti applauditi senza risparmio dal pubblico che ha tributato a Ronconi un trionfo personale.

Primeteatro. A Roma un raro «Atto senza parole I»

Beckett burattinaio senza fili

NICOLA FANO

Atto senza parole I di Samuel Beckett, regia di Dan Demuyck, titi di Bruno Krief. Interpreti: Dan Demuyck, Fabien Demuyck, Iago Laure e Adrienne Laure della compagnia Foraine. Roma: Teatro de' Servi

scenica costruita da Beckett. All'attore resta lo spazio immenso della mimica, e quello dell'economia dei gesti e delle espressioni da far trasparire. Qui, gli attori sono acrobati, provenienti dalla scuola del circo francese. Ma questa loro capacità non prepara alla messinscena. Mentre il ruolo personale del loro Atto senza parole I sta nel fatto che l'azione è ripetuta quattro volte da persone diverse; una sorta di regressione senza fine. Dopo l'uomo toccherà a un ragazzo, dopo un bambino a un vecchio; ma ogni volta gli oggetti concessi a questi esseri diminuiranno, trasformando ogni gesto in una pura illusione.

Uno spettacolo privo di acuti (come nelle intenzioni beckettiane, del resto) ma privo anche di quella disperazione sorda, mista a una comicità che viene dal protocollo, che caratterizza tutti i suoi teatrali dell'autore irlandese. Presentato nell'ambito di un lungo progetto della Zattara di Babele (che occuperà il teatrino romano de' Servi fino ai primi di aprile), questo *Atto senza parole I* è parso un po' deludente, forse troppo allucinato da quell'idea di ripetizione quasi all'infinito e poco attento, invece, a un lavoro più profondo sugli attori. Senza contare che lo sbandierato ritaglio acrobatico di questa compagnia, che pure avrebbe permesso qualche ardita soluzione, non ha davvero spazio nella rappresentazione. Un'occasione mancata, ecco tutto.

PER LA PRIMA VOLTA SU CINQUESTELLE
I GRANDI FILM D'AUTORE SENZA INTERRUZIONI PUBBLICITARIE



OLMI



MORETTI



FELLINI

Questa sera
ore 20,30
su Cinquestelle
LA NOTTE DI SAN LORENZO
di Paolo e Vittorio Taviani

TAVIANI

Tutti i sabati i grandi registi italiani proposti per la prima volta al pubblico di Cinquestelle, il circuito televisivo nazionale che raggruppa 28 emittenti.



Cinquestelle

SECS Distributore esclusivo dei programmi RAI

Nebiolo prepara l'addio
Candidati Fidal «clandestini»

Una poltrona
Alleanze, vip
e trasformismo

MARCO MAZZANTI

ROMA. Nebiolo prepara la gran festa d'addio... La Fidal dopo le elezioni di Cagliari degne dello Stato libero di Bananas è di nuovo entrata nel torbellino elettorale... Oggi a Roma per definire la strategia si riunisce la cordata dei berrettiani le certezze di alcune settimane fa sono in archivio e nuove speranze sono pronte in laboratorio...



Stasera al Palazzetto di Milano
Maurizio Stecca affronta Pedro Nolasco
per il titolo mondiale della Wbo
che la federazione italiana non riconosce

Lassù qualcuno non ama
la corona dei piuma

La Federboxe l'ha inspiegabilmente comunicato, ma stasera le luci del Palazzetto di Milano si accenderanno egualmente sull'incontro tra Maurizio Stecca e Pedro Julio Nolasco per la cintura mondiale dei piuma Wbo (World boxing organization)...

GIUSEPPE SIGNORI

MILANO. Una preparazione movimentata promette non mancherà illusioni e delusioni telefonate oltrecreantiche tra il manager Umberto Branchini e il boss del pugilato centro sudamericano Ce n'è voluto per metter su questo incontro mondiale tra Maurizio Stecca e Pedro Julio Nolasco...

L'avversario di Stecca ha presentato a Milano un paio di records imprecisi incompleti, fasulli. Solo il portoricano Victor Calles (due volte vincitore di Lons Stecca) lo avrebbe battuto a Los Angeles (23 novembre 1987) per ko nel primo assalto... Ma il pugilato italiano non riconosce questa vittoria.



Operai recitano la pista di Vail (Colorado)

Sci. Domani a Vail, Colorado, cominciano i campionati del mondo
Alberto, Marc, Pirmin
Si sfidano i tre «mostri» delle nevi

Domani a Vail, Colorado, cominciano i Campionati del mondo con lo slalom delle donne valido per la combinata. Il primo grande scontro - con protagonisti Marc Girardelli e Pirmin Zurbriggen - avverrà sabato 4 sul pendio della discesa. Alberto Tomba entrerà in lizza martedì 7 sul tracciato del «supergigante», una strana specialità che può regalarli grandi soddisfazioni.

Marc Girardelli è diventato un grande discusso proprio nella stagione di minor impegno sul piano dell'allenamento. Non si è mai allenato in discesa e ha vinto tre volte.

però si svilupperà su un tracciato più adatto a scivolatori come Peter Mueller e Michael Mar che a tecnici raffinati come Alberto Tomba.

Table with columns: GIORNO, GARA, ORARIO. Lists skiing events from Sunday to Saturday with times.

REMO MUSUMECI

Marc Girardelli è la prova vivente di cosa si possa ottenere con la volontà. Il ragazzo è un campione ma al giorno d'oggi avere talento è solo un dettaglio e nemmeno il più importante di un meccanismo...

Assisteremo a battaglie tremende e straordinariamente intense con tre campioni in cima alla mischia - Marc Girardelli, Pirmin Zurbriggen e Alberto Tomba - e con una serie di grandi personaggi per niente disposti ad accettare la supremazia dei tre «super».

Ecco, il «supergigante» che al ragazzo azzurro non piace e che tuttavia potrebbe dare soddisfazioni imprevedibili. Alberto potrà forzare, potrà divertirsi a spingerli con la furia inarrestabile che ha caratterizzato quasi l'intera carriera...

Pallavolo. Oggi campionato
Al «Festival» di Spoleto
la Panini europea
La Camst rischia a Mantova

ROMA. E adesso vediamo che razza di Panini è quella di campionato. Reducce dalla convincente prova di Coppa Campioni di mercoledì contro l'Amburgo (tedeschi spazzati via per 3-0 nonostante una strenua resistenza e finalissima ormai ad un passo), la formazione di Velasco deve superare definitivamente questo suo soffrire in campionato. Una settimana fa la Panini è caduta, clamorosamente (ma è già la quinta volta), a Montichiari contro un sestetto di per sé più incompleto...

«J'accuse» di Bianchini agli arbitri

SALONICO. Anche quel paio di aeroportuali greci che con fare da finti fottori orgogliosi a pochi centimetri si scuotono a capre soltanto un pochino spalancherebbero gli occhi e colga degli arbitri riprendendo con varie sfumature Valerio Bianchini. Seduto su di un tavolaccio in attesa dell'aereo che gli lasci alle spalle questa inusata trasferta in casa Gals l'allenatore della Scavolini sta facendo il suo mestiere recita il copione dello svanimento e del depeistaggio davanti ai tacchini aperti per una improvvisata quanto scontata, conferenza stampa.

ad un quotidiano locale pesarese che « questa Coppa è uno scandalo bisogna ritirarsi ». Evidentemente sta già pensando a giovedì, prossimo quando in tv al Adriatico approderanno le stilette del Ceka Mosca derelitte sono a poco fa ma sorte a Lmoges per 85-78 ed ora pericolosamente ingalluzzite. Deve scuotere il tifo e l'ambiente pesarese, giudicato troppo morbido « da clima asottico ». Però Bianchini scivola quando gli si chiede di parlare dei singoli di fare una valutazione più tecnica ed individuale. Non entrano gli arbitri se cinque contropiedi, nel solo primo tempo vengono buttati al vento da Drew (tre) e soci Se Filippou strappa due rimbalzi importanti quando ancora la partita si può salvare mentre i lunghi di casa nostra dormono non sarà colpa degli arbitri? Così come della giornata negativa, almeno per un tempo di Coista e intera di Zampoloni e Gracis chi bisogna accusare? C'è da sospettare invece, che i problemi siano ben altri.

Dalla mancanza di un vero leader in campo cosa che il tecnico Drew non è alla troppa concessione che si deve fare alla mancanza di regolarità nel rendimento di alcuni bianconerosi (non capitò anche a Magnifico di cacciare 40 minuti interi contro il Barcellona) ad una difesa che proprio non funziona. Una mezza ammissione però Bianchini la fa « Se qualcosa non va non è certo a voi che la vengo a dire ». Voi difende il suo gruppo cerca di mantenerlo tinto, « deve fare così ». Questi i risultati dell'ultima di andata di Coppa Campioni. Arca-Scavolini 75-72, Lmoges-Cska 78-85, Jugoplastika-Maccabi 85-86. Classifica: Barcellona 14, Maccabi 12, Scavolini Jugoplastika e Aris 8, Lmoges Nashua e Cska 2.

Open d'Australia
Finale tutta
cecoslovacca:
Lendl-Mecir

Finale tutta cecoslovacca agli Open d'Australia di tennis, primo appuntamento del Grande Slam infatti ad affrontarsi domani a Melbourne, saranno Ivan Lendl (nella foto) e il connazionale Miloslav Sgajter. Mecir Ivan Lendl, che non è mai riuscito a scrivere il proprio nome nell'albo d'oro dell'Open ha dovuto soffrire ieri per battere in semifinale, in 3 ore e 12', l'austriaco Thomas Muster 6-2, 6-4, 5-7, 7-5. A Mecir invece tutto facile con lo svedese Jan Gunnarsson sconfitto 7-5, 6-2, 6-2.

Uefa: 3 giornate
a De Napoli
195 milioni
di multa all'inter

L'Uefa ha inflitto all'Inter sanzioni pecuniarie per un totale di 225.000 franchi pari a 195 milioni di lire, in relazione alla partita di ritorno del 7 dicembre scorso al Meazza con Bayern di Monaco. La multa è così suddivisa: 130 milioni per il «falso» provocato dai tifosi sugli spalti, 43 milioni per l'uso improprio del tabellone sul quale erano state mostrate le immagini in diretta della partita inframmezzate a messaggi pubblicitari, e 21 milioni per il comportamento estremamente antiporistico tenuto dai giocatori nerazzurri durante il match. A De Napoli sono state inflitte 3 giornate di squalifica per l'espulsione nella partita di andata Bordeaux-Napoli.

I 40 anni
dell'Uisp:
verso la sfida
degli anni 90

Quarant'anni di sport e di impegno. L'Uisp ha aperto a Roma le celebrazioni per i suoi 40 anni con la quinta Conferenza nazionale di Organizzazione, che si concluderà domani, che vuol essere una sfida degli anni 90. Il presidente Gianmario Missaglia ha tenuto a sottolineare come negli ultimi cinque anni l'Uisp sia cresciuta tanto nel numero dei tesserauti (600.000, 100.000 in più dal 1983 ad oggi), quanto nella capacità organizzativa e nella presenza politica. Missaglia ha poi dichiarato che obiettivo primario dell'Uisp è quello di rilanciare le sue grandi battaglie: la riforma della legislazione sportiva, il riequilibrio fra sport di vertice e sport di base, la diffusione dello sport come mezzo di solidarietà sociale e la lotta per la moralizzazione del sistema sportivo italiano.

Pryor fermato
dal medico
poco prima
del match

L'ex campione del mondo dei welter junior Wba, l'americano Aaron Pryor, che avrebbe dovuto salire sul ring l'altra sera a Rochester per combattere contro Rick Kaiser, è stato bloccato dai medici poco prima di salire sul ring. I sanitari della Athletic Commission di New York hanno riscontrato al pugile, che ha 32 anni, una estesa cataratta all'occhio sinistro ed il probabile distacco della retina. Martedì prossimo Pryor sarà operato.

Giordania-Qatar
gravi incidenti
Campo invaso e
arbitro colpito

Due invasioni di campo ed un assalto all'arbitro sono le sconcertanti bilancie di Giordania-Qatar, giocata ad Amman, valevole per le qualificazioni al mondiale di Italia 90 e conclusasi con il risultato di 1-1. Al termine dei 90', l'arbitro indiano Sayeed Hakin ha recuperato, per le continue interruzioni del gioco per 20 minuti. Già durante il primo tempo l'arbitro era stato colpito da un calcio sferrato da un componente di un gruppo di 12 persone che aveva invaso il campo dopo l'aspiramento di una rete alla Giordania per fuorigioco.

Gli arbitri
a Tirrenia
a scuola
di... moviola

È iniziato ieri a Tirrenia il raduno di due giorni degli arbitri di serie A e B. La prima giornata è stata riservata ai direttori di gara che domani dirigeranno gli incontri del campionato. Per loro i tecnici scenderanno sul campo a poltutti davanti ad un pubblico di 150 persone.

GIULIANO ANTONOLLI

LO SPORT IN TV

Roma. 14.45 Sabato sport, pallavolo una partita di campionato. Radee. 13.15 Tottocampionati, 16.30 Rotospot: una partita di campionato di pallanuoto, 17.45 Basket, Arno-Benetton (2 tempo), 20.15 Tg2 Lo sport; 23.20 Tg2 Sportsette. Raitre. 18.45 Tg3 Derby. Italia 1. 22.20 Boxe, Stecca-Nolasco, mondiale piuma Wbo. Odeon. 14 Forza Italia, 23.30 Tg3 motori. Tmc. 13.10 Sport show. Capoliguria. 13.40 Sottocanestro; 14.10 Tennis, Australian Open, semifinali maschili, 19.30 box, 19.30 Sportime, 20.30 box, 20.30 Da Milano, M Stecca-Nolasco, mondiale piuma Wbo; 22.40 Tennis Australian Open.

BREVISSIME

Coppa Pelé. L'Italia «over 34» è stata sconfitta 1-0 dall'Argentina nella Coppa Pelé con un rigore di Bralowski. Finale il 3 febbraio tra Brasile e Uruguay se dovesse finire in pareggio vincerà la meglio classificata o con la migliore differenza reti. Pallanuoto. Oggi campionato di pallanuoto serie A1 (ore 17.30) Origlia Anziano Neri Erg Recco Bogliasso-Florença; Lazio-Cat. Napoli Sisey Savona, Fossilipo-Sori. Mansell record a Fiorano. Nigel Mansell, con la Ferrari F1 89, a motore aspirato ha stabilito il nuovo record della pista di Fiorano girando in 1 05 46. Squalifica Skoro. La Caf (Commissione appello federale) ha confermato la squalifica di due giornate a Skoro (Torino). Ha poi inviato gli atti all'Ufficio indagini per accertamenti su Juve Avellino Rinasca Sperona. «Caso Belododici». La Jugoslavia ha accordato lo «status» di rifugiato a Milograd Belododici, calciatore romano dello Squala Bucarest. Il giocatore si sta allenando con la Stella Rossa di Belgrado. Basket in Tv. Oggi su Rai2 verrà trasmesso alle ore 17.45, l'incontro di basket Arno Bologna Benetton Treviso. Football americano. Fulmine a ciel sereno nei football americani Bill Wash, allenatore in prima del San Francisco 49ers, ha deciso di lasciare la guida tecnica cinque giorni dopo aver vinto il Superbowl. Straleno Ippiti-Torino. L'Ippiti-Torino di basket ha concluso un accordo con Bobby Lee Hurt, ala americana per tre stagioni capitano del Butler School di Hutsville.

Dal megastadio ad Andrade
Un anno no, tutti gli errori

La decadenza dell'Impero romano Spa

GIANNI PIVA

Più che di «scoop» fantasma - e quello del «Tempo» sembra un clamoroso infortunio - la scommessa vera è capire cosa sarà della Roma. Perché è fuori di dubbio che la società giallorossa è una navicella il cui fasciame scricchiola paucamente e il mare che l'assietta non è certo tranquillo. Intanto per l'ingegner Viola è proprio un'annata storta. Pare che il suo acume strategico, la capacità di vedere e prevedere siano decisamente cose del passato visto che in questa stagione i suoi progetti dentro e attorno al calcio stanno facendo clamorosamente acqua. Quanto a capacità di evitare guai, meglio non parlarne visto che, mentre attorno alla Roma prendeva a soffiare il ventacolo che portava odor di frame e di scommettitori, il presidente trasferiva la squadra, per proteggerla da ogni fastidio, proprio a Montecatini: cuore del toto clandestino; contro accuratamente evitato da ogni club proprio per questo motivo. Particolare curioso e bellardo: ma anche estremo segnale di incapacità di governo della società. E in questo senso questo è un anno in cui non ci sono state mezzes misure. Se squadra e società si trovano in una situazione di estrema debolezza, se attorno a lei possono ormai nascere tutte le ipotesi questo è conseguenza di scelte e strategie non esclusivamente finalizzate alla conquista di uno scudetto che dipendono tutte dal presidente Viola. Dietro alle scottate sul campo, della squadra giallorossa pesano innanzitutto gli errori di una campagna acquisti che si sta rivelando disastrosa sul piano tecnico ed in particolare per la situazione economica della

Uragano sull'oasi di pace

Giornata convulsa per la Roma in ritiro a Montecatini, in seguito all'articolo apparso ieri sul quotidiano «Il Tempo» e intitolato «Sotto inchiesta Roma-Torino e derby». «Indignazione», «amarezza» e l'intenzione di «adire vie legali» la replica dello staff romanista. Intanto la Figg ha smentito con un comunicato la notizia dell'inchiesta federale che coinvolgerebbe la squadra di Liedholm.

MONTECATINI. Un'altra giornata dura, campale, dove la rabbia si meschia all'irritazione finendo col coinvolgere i nervi di tutti quanti. «Stamattina, quando ci hanno fatto vedere il giornale, non ci volevamo credere, Gianni, ni si fa portavoce e parla degli articoli usciti ieri sul quotidiano «Il Tempo», un titolone a nove colonne «Sotto inchiesta Roma-Torino e derby». Di nuovo i fantasmi del calcio-scandalo, come 4 anni fa, come 9 anni fa? I giocatori giallorossi non hanno quasi parole, sembrano cadere dalle nuvole. Poi c'è chi par-

le al contrattacco. «Questa volta non ci fermiamo, si va in tribunale perché la gente deve sapere la verità». Intanto hanno deciso un silenzio stampa con i cronisti del quotidiano romano. «E pensare - sono parole di Conti, Nela e Desideri - che siamo venuti in ritiro a Montecatini per ritrovare un briciolo di serenità. Invece questo genere di cose esaspera sempre di più i tifosi, come se non fossero già abbastanza incavolati con noi... Bastano un centinaio di persone che prendono tutto per oro colato e qui succede un altro fin-

mondo».

Dunque anche di venerdì alla Roma è stato il caos: il centralino dell'albergo dove i giallorossi alloggiavano è stato tempestato di telefonate da gente che voleva sapere, da addetti ai lavori, da semplici curiosi. Intanto la Figg aveva diramato in mailinata un comunicato per smentire le notizie apparse sulla stampa. «È destituita di ogni fondamento la notizia pubblicata da un quotidiano romano su una presunta inchiesta federale che coinvolgerebbe la Roma. Nessuna indagine - precisa la nota - è in corso da parte dell'ufficio inchieste della Federcalcio e all'ufficio stesso non sono pervenute segnalazioni né documentazioni di alcun tipo». Secondo ciò che riferiva ieri «Il Tempo», gli accertamenti invece riguarderebbero Roma-Torino (1-3) del 27 novembre '88 e Lazio-Roma (1-0) del

15 gennaio scorso. «L'indagine - scrive il giornale - è nata dalle voci dell'ambiente del Totonero e dalla scoperta che, nell'immediata vigilia delle due partite, salirono vorticosamente le puntate sulle vittorie di Torino e Lazio. Risulta che il lavoro degli inquirenti del dott. Labate ha già prodotto l'acquisizione di qualche documento». Ieri anche la redazione del quotidiano romano ha vissuto una giornata particolarmente calda. «Noi - è stato precisato - non abbiamo parlato di «partite comprate o vendute», ma solo di un'inchiesta federale. Abbiamo fiducia nelle fonti che ci hanno riferito la notizia». Nel caos di Montecatini, frattanto, Liedholm si preoccupava per la partita di domani con la Fiorentina. «Speriamo che i ragazzi non perdano la concentrazione. Mi hanno giurato che sono false le accuse dei giornali. Indub-

Coppa Italia
Napoli-Pisa
tre volte in otto giorni

Lega
100 milioni
in regalo ai club

MILANO. Pisa-Napoli e Atalanta-Sampdoria sono gli accoppiamenti delle semifinali di Coppa Italia stabiliti ieri dal sorteggio effettuato nella sede della Lega Calcio al termine dell'assemblea generale. Sempre in base al sorteggio, nelle gare d'andata (1 febbraio) giocheranno in casa il Pisa e la Sampdoria. Il ritorno è programmato per il 18 febbraio. Una curiosità: Pisa-Napoli si giocherà tre volte nel giro di 8 giorni, essendo programmata la stessa gara (a Pisa) domenica 5 febbraio in campionato.

Roma e Lazio, ieri in Lega si è provveduto poi ad un ulteriore sorteggio, per stabilire quale delle due squadre romane dovrà anticipare a sabato 18 febbraio la partita casalinga all'Olimpico. Dall'urna è uscito per primo il nome della Lazio, pertanto Lazio-Cesena si giocherà regolarmente domenica 19, mentre l'anticipo toccherà a Roma-Pescara. Il problema era sorto a causa dell'indisponibilità dello stadio Olimpico, per lavori all'inizio del campionato. Così nella prima giornata le due squadre della capitale avevano entrambe giocato fuori casa.

MILANO. Per le società professionistiche di calcio arrivano un po' di soldi dalla Lega. Un contributo straordinario «pescato» dal fondo di garanzia, cento milioni, devoluto alle società, per aiutarle a superare un difficile momento economico, anche per una serie di scadenze fiscali. Una briciola, nel mare di debiti, ma a quanto pare molte società sono prive della liquidità necessaria per far fronte anche alle spese di normale amministrazione. Ma l'argomento più importante della riunione è stato quello riguardante i parametri, in vista della riunione plenaria del 6 febbraio a Roma fra Federazione, Lega e Associazione calciatori. La Lega si presenterà con una proposta di nuova normativa per i parametri. Nella sostanza, il progetto della società prevede l'abbassamento graduale dei parametri, secondo tre direzioni: 1) fissazione di un tetto massimo del compenso ai calciatori, per quanto riguarda la cifra su cui calcolare l'indennità; 2) Abbassamento dei parametri per i calciatori più anziani; 3) ulteriore tetto massimo stagionale, in progressiva riduzione ad ogni stagione a partire dal primo luglio 1989.

Con Giordano si replica questi fantasmi

NAPOLI. È il 6 marzo del 1988, 21ª giornata e il Napoli guida la classifica con l'ormai famoso «più cinque» del Milan. La Roma fa il colpaccio: 2-1 al San Paolo con gol di Giannini e Oddi, per il Napoli accorcia la distanza a dieci minuti dalla fine. L'indomani Careca dopo una serie incredibile di occasioni mancate. I rossoneri che pareggiano in casa col Verona, rovesciano il primo punteggiato, per il Napoli è l'inizio di una clamorosa parabola discendente. È questa la partita al centro del-

le indagini dell'ufficio inchieste della Figg, scattate sulla base delle dichiarazioni del «più cinque» partenopeo Bruno Giordano. «Fortino mi disse, sei in giro si dice che tu e Ferraro avete venduto la partita con la Roma», questa una delle frasi che ha messo in allarme gli inquirenti. Secondo regolamento infatti il presidente del Napoli Fortino avrebbe dovuto denunciare subito le voci che gli erano giunte ed il fatto che poi il Napoli si sia dilatato, ed in maniera anche turbi-

nosa, sia di Giordano che di Ferraro, rende la questione ancora più intricata. Mentre rischia il delirio per omessa denuncia, Fortino contrattacca con un comunicato ufficiale che, richiamandosi all'articolo 1 del regolamento di disciplina, chiede a sua volta il deferimento dell'ex giocatore. «Queste dichiarazioni - si nota del comunicato - sono state rese note, non a caso, alla vigilia di Napoli-Ascoli. La società sarebbe perennemente oggetto di una atten-

zione ormai morbosa e certo fomentatrice di polemiche». Un attacco strumentale, quindi, per il Napoli ma le dichiarazioni di Giordano restano. Anche il famoso «comunicato» contro Bianchi firmato dai giocatori e poi passato alla letteratura calcistica come «Giordano fu tirato fuori proprio perché, dopo la sconfitta con il Milan, si diceva che avevano venduto le partite». Lo scudetto invece fu perso per «alcune illogiche scelte dell'allenatore». Nel Napoli

nessuna sorpresa per l'inchiesta. Fortino, appena rientrato da Milano, ha fatto sapere che è stato proprio lui a sollecitare Nizola perché ogni dubbio venisse fugato al più presto. Maradona intanto ha mandato a dire ai giornalisti che non parlerebbe più «fino a quando si scriveranno schiocchezze». In effetti i rituali chiarimenti sulla «presunta» polemica con Bianchi cominciarono a diventare troppo ripetitivi. Così l'argentino alliderà il suo pensiero esclusivamente alle telecamere di Canale 10.

TOTOCALCIO	
Atalanta-Inter	1-2
Cesena-Lecce	1
Florentina-Roma	1-2 X
Verona-Samp	X
Lazio-Juventus	X-1
Milan-Pisa	1
Napoli-Ascoli	1
Pescara-Bologna	1
Torino-Còmp	1-X
Genoa-Cosenza	1
Messina-Parma	X
Samb-Padova	X-1-2
Taranto-Avellino	X-2

TOTIP	
Prima corsa	1-1
	X-2
Seconda corsa	X-1
	2-X
Terza corsa	1-X-2
	X-2-2
Quarta corsa	X-1
	1-2
Quinta corsa	1-X-1
	X-2-X
Sesta corsa	2-1
	1-X

1989 IN PRISMA



Inizia il nuovo anno al volante di una Prisma. È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli: 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

10.000.000 SENZA INTERESSI
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comodo, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

10.000.000 SENZA INTERESSI
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI
PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 397.000 al mese (comprendente di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.475.000.

SAVALEASING infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/1/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SVALEASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'.**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31.1.89. DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

Il giudizio della Chiesa sul caso Campania
L'emergenza della città e il dramma di migliaia di non garantiti
Don Riboldi: «Il grido di un disoccupato mi appartiene»

La rabbia di Napoli divide i cattolici

Minaccia di chiusura per il siderurgico di Bagnoli; fabbriche in crisi; un elenco di violazioni a Pomigliano; disoccupazione tra il 28 e il 31% in Campania. Qual è il giudizio della Chiesa e dei cattolici sul problema del lavoro in Campania? Ecco come, nelle loro risposte, l'arcivescovo di

Napoli, Michele Giordano, il vescovo di Acerra, don Riboldi, il vescovo di Nola, monsignor Costanzo, Pasquale Colella, direttore della rivista *Il tetto* e alcuni cattolici di Avellino affrontano, da differenti punti di vista, la questione del conflitto sociale, della democrazia e della politica.

DAL NOSTRO INVIATO
LETIZIA PAOLOZZI

ACERRA. Quattro autobus incendiati durante la manifestazione dei «caschi gialli» di Bagnoli. Mecfond-Fmi in crisi; Arna in crisi; a Pomigliano una lista di violazioni che si allunga. Trentuno per cento di disoccupazione in alcune zone (per esempio ad Acerra, dove basta camminare tra le occhie vuote delle case, che sembrano bombardate, per rendersene conto); mille mesieri con cui, lecitamente o illecitamente, si cerca di mettere una toppa a esistenze non garantite. Troppo assistite.

«Napoli mille colture; Napoli mille paure», cantava, disperato, Pino Daniele. I giornali, più flemmatici, definiscono la situazione esplosiva.

Ma sulla situazione qual è il giudizio della Chiesa e di quei cattolici che anni fa, rappresentarono dei preziosi anticorpi sociali?

«Quando si agisce in nome della produttività e non dell'uomo ci vanno di mezzo i più deboli. A Bagnoli, da altre parti, i deboli sono messi al tappeto, come su un ring: il ring della competizione». L'alta figura del vescovo di Acerra, don Antonio Riboldi, da trent'anni nel Sud, prima nel Belice della ricostruzione, poi in questa diocesi poverissima, si piega, quasi a trattenere un moto di sdegno violento, «L'ingiustizia può compromettere la giustizia sociale della nazione. Perciò l'ingiustizia va affrontata come un problema politico».

Ma il conflitto sociale, il falò degli autobus, lo è altrettanto?

«Una democrazia senza conflitti non esiste. La democrazia somiglia a una famiglia. Critica, dialogo anche aspro, dissenso, fanno crescere. Io temo il silenzio. Se un conflitto è vero, porta dentro di sé un malessere reale. Giusto gridare per richiamare l'attenzione della società; per invitare l'Italia a guardare la gravità dei fatti. Purché all'Alfa, alla Mecfond, a Bagnoli, ma anche a Giola Tauro, a Crotona, venga data una ragione di quel gridare».

Giusto. Ma non per tutti. Giacché non tutti, nella Chiesa, hanno scelto di stare in prima linea.

Certo, se fino a qualche tempo fa la Chiesa napoletana taceva; adesso, seppure cautamente, con l'arcivescovo Michele Giordano, pare aver sposato la difesa dell'occupazione.

«Una società che non riesce a garantire il lavoro non è una società civile. Fate il possibile affinché l'uomo e il lavoro siano al centro delle decisioni e delle scelte. La gente di Napoli vive di lavoro. E vuole continuare a farlo», ha detto l'arcivescovo. Se la sorte di Bagnoli è segnata, il governo dovrebbe saper fornire valide alternative.

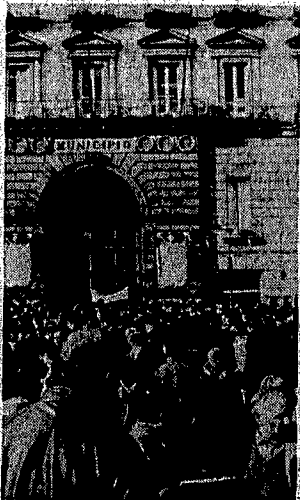
Ma di alternative il ministro Fracanzani e i suoi predecessori non ne hanno fornite. Inoltre la politica, a Napoli, in Campania, non pare proprio una casa di vetro. Ci sono vecchie permanenze, rapporti mai troncati. Alla morte di Giovanni Gava, che oltre a stare in una miriade di società, non aveva grandi titoli politici, sono comparsi trecento necrologi. A firmarli assessori inquisiti o condannati; oppure gente coinvolta nel «caso Cirillo», «partecipe del dolore dell'amico Antonio (Gava) e del senatore Silvio».

Le gerarchie della Chiesa hanno approcci diversi alla società. Ai suoi attori sociali. Comunque, ogni vescovo è papa nella sua diocesi. Se la curia napoletana è molto romanodipendente, quella avellinese, secondo il sociologo Ugo Santinelli, intrattiene labili legami con la curia metropolitana. A Avellino (una cattedrale-fabbrica di San Pietro) la marcia indietro della diocesi è stata vistosa.

Primo atto del vescovo Gerardo Piero: rendere omaggio a De Mita. Seguendo lo scambio di convenevoli, negli appuntamenti decisivi, la Dc si riunisce all'abbazia di Loreto. Risultato: voto massiccio per lo Scudo crociato.

Gerardo Capone, ex prete, laureato al Biblico di Roma, adesso in un laboratorio di analisi di Avellino: «Per il vescovo è più importante parlare dell'unità della famiglia che dell'isochimica in crisi. Da noi la Chiesa non prende posizione». La Chiesa ha un debole impatto con la realtà sociale. Eppure, nei momenti drammatici del terremoto, era scattata la solidarietà di tanti cattolici.

«Oggi tutto è partitizzato. Ricordiamoci



Manifestazione davanti al municipio di Napoli (a sinistra) e, nella foto a destra, una panoramica della città



che dei miliardi assegnati per la ricostruzione, ne è stato impegnato solo un terzo; dunque i soldi nella contabilità dello Stato esistono. Però se devi costruire, investire, sei costretto a rivolgerti alla Dc. A noi cattolici il terremoto ha fatto ancora più male. Capone si stringe nel camiccio bianco».

Dunque, maggiore o minore vicinanza allo Scudo crociato. La Chiesa, nella sua dottrina, dice che bisogna partire dagli ultimi. Ma diversi sono i comportamenti in difesa di questi ultimi.

«Nelle prese di posizione dell'arcivescovo Giordano, siamo lontani dall'atteggiamento lineare e forte o dalla denuncia profetica di un Pappalardo», lamenta Pasquale Colella,

professore di Teologia morale a Napoli, direttore della rivista *Il tetto*, che festeggia in questi giorni i venticinque anni. Sorta originariamente per sostenere il dialogo tra cattolici e non cattolici, dopo il '68 *Il tetto* diventa una rivista di area per quanti credono in un cristianesimo progressista, con l'aggiunta di caratteri meridionali.

Per Colella il punto dolente della situazione è la politica. Fin dall'origine manca una visione globale dei problemi. Così si è dato a tamponare le falle. Duemila miliardi con investimento di capitale senza tenere conto della crisi dell'acciaio: follia. «Quanto alla solidarietà, la Chiesa la gestisce genericamente, non nei fatti concreti. D'altra par-

te Napoli non possiede il tessuto connettivo dell'associazionismo che caratterizza il nord d'Italia. Siamo alla beneficenza senza prospettive».

Peccati d'omissione, di non intervento. Cattolici lasciati soli, senza una sponda, anche a sinistra. Per esempio il prete degli scugnizzi, Mario Borrelli, ridotto allo stato laicale, dopo venticinque anni che diceva messa.

«Ma sono diversi i modi di intendere il proprio ruolo nella Chiesa. All'arcivescovo Ursi, che ha preceduto Giordano, fu attribuito un discorso, poi smentito, che all'incirca suonava così: Cosa sono questi cinquemila morti del terremoto di fronte ai milioni di bambini ai quali, con l'aborto, si impedisce di nascere?»

«E la Chiesa ha probabilmente un compito più duro nel Mezzogiorno. Di fronte alla miseria, ai nodi dello sviluppo che qui si aggrovigliano, ai poteri criminali. Per don Riboldi il Sud deve chiedersi con vigore cosa può fare; scrollandosi di dosso rassegnazione e delega. Tirare fuori energie, non avere paura del nuovo mentre pecciamo di gattopardismo».

Non pecca di gattopardismo certo il vescovo di Acerra che ha invertito la rotta con irruenza. Nell'82 colpì la sua decisione di non concedere «ai disonesti» di fare da padrini ai battesimi, vietando i funerali in cui fossero evidenti le collusioni con la camorra.

«Voi, uomini della camorra o chiunque siate, da tempo seguendo un sentiero che non porta a Belleme, state riempiendo le nostre contrade di morti. Sparando addosso agli uomini, forse senza saperlo sparate contro la vostra stessa dignità, contro Dio che è in ogni uomo; contro le vostre città, trasformando il canto «Tu scendi dalle nubi in una pioggia di lacrime, sangue e di paura», ha scritto quest'anno nella «Lettera agli uomini della camorra» affissa sui muri di Acerra».

Qualcuno ritorce, pure nella sinistra, che don Riboldi è un uomo di spettacolo. Ma altri pensano che a dare «spettacolo» in questo modo bisognerebbe essere in tanti. Invece si preferiscono le cautele. Meglio rivolgersi alla classe politica; invitarla all'onestà. Un po' poco per chi, in quella stessa classe politica, coltiva regolarmente la cultura del favore. Meglio frenarla nelle sue eventuali collusioni: troppo poco per una città dove ormai il ritmo è di un morto al giorno.

Senza dubbio, ci sono vescovi ai quali sta a cuore la parte più pastorale del problema de' lavoro. Visto nel suo valore etico, come partecipazione dell'uomo al bene comune della società «dal momento che genera sviluppo e legittima la democrazia». Questo il giudizio di Giuseppe Costanzo, vescovo di Nola da sei anni, per il quale l'esclusione dal lavoro rappresenta un trauma, un impoverimento drammatico. Chi ha bisogno di denaro non vede via d'uscita ed è perciò più esposto ai poteri criminali. «Io mi rivolgo ai politici affinché si indagano per trovare lavoro. Tuttavia la centralità dell'uomo viene prima del profitto e del lavoro stesso, nel senso che il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro».

Anche don Riboldi, di estrazione romagnola, considera il primo diritto la persona. Certo, nella commissione di vescovi esperti di questioni sociali, sta studiando il contratto Olivetti, «nella società non c'è nulla che appartenga a qualcuno singolarmente. La Fiat appartiene alla società e l'interesse di un lavoratore in Fiat mi interessa, è anche un mio interesse. Così il grido di un disoccupato mi appartiene». È il grido di don Riboldi.

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9

milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



Tassi in vigore al 21/11/89. * Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 151.000.

CITROËN FINANZIARIA, CITROËN LEASING, FINANZIARIA DELLA CITROËN - CITROËNASSICURAZIONI SA OIE 94

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 GENNAIO.

